Posta e telegrafo a Pereto

A cura di Massimo Basilici

30 luglio 2011

Associazione Culturale
LUMEN (onlus)

Tutti i diritti sono riservati all'autore

Collana i Quaderni di Lumen, n. 55

Stampa a cura dell'Associazione Culturale LUMEN (onlus)
Via Luppa, 10 687061 Pietrasecca di Carsoli (AQ)
e-mail: lumen_onlus@virgilio.it
Sito internet: http//www.lumenassociazione.it
Codice Fiscale: 90021020665

Pietrasecca di Carsoli, Agosto 2012

Composizione: G. Di Blasio

Ad Anna, "Gigia", Rita, "Nena"e Adalgisa
che hanno portato notizie, sogni e speranze

Sommario

Presentazione 7

La Posta 9

Le Poste italiane 11
La storia 11
Gli incaricati postali 13
Gli oggetti postali 17

La corrispondenza a Pereto 24
Le cartoline illustrate 24
Le tipografie 24
I committenti 27
Le rivendite 29
L'ufficio telegrafico e l'ufficio postale 36
I portalettere 41
Il procaccia postale 42

Delibere del Comune di Pereto 45
Considerazioni sulle delibere 111

Presentazione

Nel tempo ho cominciato a raccogliere cartoline illustrate di Pereto. Questi cartoncini, nel loro piccolo, con uno scatto, mostrano il paese in un certo periodo. Questo è utile per chi fa ricerche storiche su un paese, soprattutto per comprendere l'evoluzione dell'abitato. Parlando con la gente di Pereto di queste cartoline illustrate, di chi le aveva commissionate e di chi le vendeva, sono uscite informazioni interessanti.

Inizialmente ho catalogato le cartoline che avevo trovato, nel contempo ho cominciato a cercare informazioni più dettagliate sulle persone che avevano a che fare con queste cartoline e più in generale con il servizio di posta e telegrafo a Pereto. Ho intervistato diverse persone per trovare informazioni riguardanti il sistema postale presente in paese. Ho cercato fotografie delle persone addette alla posta, dei loro uffici/negozi e quanto poteva essere utile a comprendere il sistema di corrispondenza. Ho preso contatti con le Poste Italiane, in particolare con Aldo Giamberardini della sezione dell'Aquila. A causa del terremoto avvenuto il 6 aprile 2009, non è stato possibile consultare le cartelle del personale per ricostruire la storia degli incaricati postali, in quanto la documentazione è sotto le macerie. È stata poi condotta una ricerca sulle delibere del Comune di Pereto.

Il periodo temporale preso in considerazione in questa ricerca è compreso tra l'anno 1860 ed il 1960. Nel 1860, con l'Unità d'Italia furono gettate le basi del nuovo sistema di posta nazionale. L'anno 1960, come estremo temporale superiore, è stato scelto sia perché sono cento anni dalla nascita del sistema postale dello Stato italiano, sia perché, con l'avvento dell'automobile e del telefono, le comunicazioni scritte hanno iniziato ad essere utilizzate sempre meno a tal punto che oggi cartoline illustrate presenti in paese rimangono pressoché invendute.

La ricerca si è concretizzata con una pubblicazione dal titolo *Saluti da Pereto (L'Aquila)*, che raccoglie immagini di tutte le cartoline rintracciate, e la presente pubblicazione. Questa è divisa in tre parti; nella prima è raccontata una breve storia della Posta in generale, delle Poste Italiane, degli incaricati postali e dei prodotti postali (lettera, pacco, telegramma, ecc.) ed in particolare della cartolina illustrata. Nella seconda sono inserite notizie storiche sulle tipografie che hanno prodotto le cartoline con tema Pereto, i committenti, gli uffici postali dove venivano spedite ed il sistema di consegna della corrispondenza in paese o la spedizione verso la stazione di Pereto o Carsoli per raggiungere poi i vari destinatari. La maggior parte delle informazioni riportate in questa sezione sono state estratte dai racconti della gente del luogo. Nella terza parte, sono elencate le delibere comunali riguardanti l'ufficio postale e telegrafico di Pereto, con i servizi ad essi connessi, ad esempio il servizio di procacciato postale. Le delibere prese in considerazione, sono quelle che fanno riferimento a termini connessi alla posta, il telegrafo, il procaccia postale. Sicuramente altri riferimenti si troveranno in altre delibere che non fanno

riferimento diretto a questi termini: usciranno fuori a mano a mano che verranno date alla luce altre ricerche su Pereto.

Ringrazio per questa pubblicazione:
- Giuseppe Balla, Piero Fiorentini, Giovanni Nicolai, Loredana Vendetti, Domenico Penna, Mimma Bove per fotografie storiche ed informazioni;
- Rita Balla, Enzo Iannola, Edda Iadeluca, Alessandro Ippoliti, Anna Camerlengo, Pierluigi Meuti, Prassede Penna, Mauro Giammarco, Michelina Sciò, Luciana Iacuitti, Maria Veroli, Elia Leonio per le informazioni storiche;
- Giovanni Di Blasio per il catalogo elettronico delle delibere comunali;
- Sonia Iannola per le ricerche all'archivio storico del comune di Pereto;
- Michele Sciò, don Fulvio Amici e l'associazione Lumen per le stampe di questa ricerca;
- il sindaco di Pereto e la giunta comunale;
- Licia Ippoliti per la revisione di questa pubblicazione.

Roma, 30 luglio 2011

Massimo Basilici

Note alla pubblicazione

Ai fini di avere dei riferimenti precisi, per ogni negozio menzionato è stata riportata la via ed il civico, facendo riferimento alla toponomastica attuale.
Tra parentesi quadre sono indicate le note del redattore utili alla comprensione del relativo testo.

La Posta

I sistemi di posta presenti nell'antichità erano esclusivamente utilizzati dalle autorità per comunicare o ricevere messaggi di natura militare o governativa. Nel Medio Evo, con la nascita dei commerci a largo raggio e dello spostamento delle persone, nasce l'esigenza di comunicare tra individui. Affinché avvenga una comunicazione scritta servono quattro fattori. Il primo è che molti devono saper leggere e scrivere. In diversi paesi europei ancora agli inizi del Novecento gli analfabeti erano la maggioranza, tanto che fra i mestieri del tempo ne era rimasto uno, lo scrivano, che, per pochi soldi, scriveva sotto dettatura o leggeva lettere a chi non sapeva farlo. Come secondo fattore occorre che la gente abbia occasione di allontanarsi da casa, altrimenti non c'é bisogno di scrivere, o più in generale di comunicare con qualcuno con cui si ha necessità. Questo fattore diventa più forte quando ci sono fenomeni di emigrazione, di chiamata alla leva militare, di richiamo alle armi. La carta e la sua disponibilità è un altro fattore, affinché avvenga una comunicazione scritta. L'ultimo elemento è la disponibilità di qualcuno che recapiti la corrispondenza a destinazione: un treno, un aereo, una nave, un automezzo, ma soprattutto un postino che la recapiti al destinatario.

La Posta si è evoluta con il progresso tecnologico e con le nuove necessità a partire dalla metà dell'Ottocento. Nel 1837 l'americano Samuel Morse brevettò il telegrafo elettrico, a cui si aggiunse, successivamente, l'invenzione di un codice costituito da punto e linea, che poi prese il suo nome. La prima linea telegrafica fu inaugurata il 24 maggio 1844 fra Washington e Baltimora, due città degli USA. Da questa data iniziò l'utilizzo del telegrafo nel mondo.

L'inglese Rowland Hill ideò nel 1837 la riforma postale del Regno di Gran Bretagna che prevedeva il pagamento anticipato della tariffa e una tariffa unica in tutto il reame, con l'eliminazione nelle tariffe postali in funzione della distanza di destinazione della consegna al destinatario. Fino allora i pacchi e le lettere venivano pagati dai destinatari. Hill notò che questo tipo di pagamento portava ad abusi da parte degli utenti. Si narra che fosse comune spedire una lettera al destinatario con dei segni convenzionali. Il destinatario, quindi, rifiutava la lettera che in questo modo non veniva pagata, mentre dai segni riusciva a capire il messaggio. Il nuovo sistema, inoltre, permetteva di spedire le lettere senza passare per l'ufficio postale; a tale scopo vennero ideate la busta postale e il francobollo, iniziato ad usare il 6 maggio 1840, che certificava il pagamento anticipato della corrispondenza.

Con l'avvento del telegrafo e l'uso più intelligente della posta, nacque una competizione tra i due sistemi di comunicazione.
Come celerità di comunicazione il telegrafo era imbattibile, ma i costi di spedizione erano elevati e la gente vi ricorreva solo in casi estremi, anche perché le tariffe erano a parola e per risparmiare si ricorreva a messaggi al limite del comprensibile, senza articoli e con il minimo indispensabile di preposizioni.

Da considerare che a quei tempi una lettera impiegava due o tre giorni per raggiungere il destinatario situato all'interno dello Stato italiano.

Il problema maggiore, ovvero il traffico postale con l'estero, restava irrisolto. Qualche passo avanti era stato fatto fin dalla prima metà dell'Ottocento con accordi bilaterali stipulati con gli stati limitrofi e altri con i quali vi era un maggior traffico. Grazie a questa rete di accordi era possibile affrancare lettere e stampe dirette in quasi tutti i paesi. Occorreva comunque rivolgersi agli uffici postali prima di spedire, per sapere se era possibile affrancare o no, per conoscere l'esatta tariffa e la consistenza dei *porti* (che variavano da convenzione a convenzione) e per scoprire quale fosse la via più conveniente o più rapida nel caso. La soluzione a questo problema arrivò con la creazione dell'Unione Generale delle Poste, una convenzione postale multinazionale, sottoscritta il 9 ottobre 1874. I paesi firmatari formarono dal 1 luglio 1875 "un territorio unico" per quanto riguardava il traffico postale. In tal modo si potevano fissare tariffe e regole uniformi per tutti i paesi aderenti, qualunque fosse il percorso o il mezzo impiegato. Nel 1897 questa organizzazione si trasformò in Unione Postale Universale (UPU) con l'ingresso di nuovi stati.

Al momento in cui nasceva l'UPU oltre la lettera erano, già da tempo, spediti per posta i giornali e gli stampati, ai quali erano riservate tariffe più o meno contenute sia perché non contenevano un messaggio personale, sia per favorire la diffusione della cultura. Poi erano arrivati i manoscritti e i campioni di merci, cui si era riservata una tassa ridotta per evitare che fossero penalizzati dal peso. Si era affermato il vaglia postale, un mezzo sicuro per inviare denaro, riservando la raccomandazione e l'assicurazione all'invio di titoli e preziosi.

A partire dal 1869 apparvero nuovi prodotti e servizi postali dovuti alla tecnologia. A dare il via fu la *cartolina postale*, un pratico cartoncino preaffrancato, adatto per comunicare notizie brevi e non troppo riservate, senza problemi di buste e sigilli, e a un prezzo decisamente favorevole. Fu creata la versione con risposta pagata — in pratica due cartoline unite — che facilitava le richieste d'informazione.

Arrivarono poi le *casse di risparmio postale* e i *conti correnti postali*, entrambi inizialmente osteggiati dalle banche, che non potevano competere con la capillarità degli sportelli di cui disponeva la Posta. Poi fu la volta del servizio dei pacchi postali, che consentiva finalmente l'invio di oggetti e merci, anche nelle località più sperdute.

La Posta utilizzò sin dall'inizio tutti i mezzi possibili offerti dalla tecnologia per accelerare i servizi e renderli più sicuri: dalla bicicletta, utilizzata dai fattorini telegrafici e per il servizio espresso, fino alla posta pneumatica, con le lettere inserite in cilindri di metallo che correvano, sospinti dall'aria compressa, dentro tubi posti sotto le strade e collegati agli uffici postali e telegrafici. La Posta iniziò a utilizzare gli aerei e i dirigibili con sempre maggior impegno.

Le automobili e gli autobus facevano servizio pubblico, trasportando gente e posta fra le località non servite dalla ferrovie, al posto delle vecchie diligenze.

Fra le novità tecnologiche vi era il telefono, che a fine Ottocento era visto solo come un'alternativa al telegrafo, soprattutto in fatto di comodità. In quasi tutti i paesi il telefono venne affidato alle Poste. Anche in Italia l'uso da parte dei privati restò a lungo limitato, malgrado fosse disponibile già nel 1892, a causa dei problemi di collegamento e di costo; in pratica solo ditte e professionisti, oltre alle famiglie più ricche, se lo potevano permettere.

Le Poste italiane

La storia

Il 17 marzo 1861 nasceva il Regno d'Italia. Prima dell'Unità, a garanzia della consegna, si faceva pagare l'importo del servizio a destinazione. Frequentemente l'oggetto postale era rifiutato dal destinatario per l'alto costo (una delle regole basilari era che la corrispondenza poteva essere rifiutata), altre volte gli invii non potevano essere consegnati perché male indirizzati; in entrambi i casi si verificavano perdite economiche al servizio postale. Ancora prima dell'Unità vennero introdotti i francobolli, ma solo come possibilità facoltativa di affrancatura; questo metodo evitava di recarsi alla posta e permetteva al mittente di *gettare in buca* la corrispondenza già *franca* senza farla addebitare al destinatario, che avrebbe comunque pagato la stessa tariffa.

Una delle prime leggi approvate dal nuovo Regno d'Italia fu quella sulla riforma postale, firmata il 5 maggio 1862, che fissava la privativa dello Stato sul servizio (introduzione del Monopolio di Stato, con il quale si metteva il servizio al riparo dalla concorrenza delle aziende private) e ne stabiliva l'estensione entro l'anno 1873 a tutti i comuni del Regno (in realtà ci si arrivò oltre 10 anni dopo), dando la preferenza a quelli che concorrevano alle spese necessarie. Affinché in una località venisse istituito un ufficio di posta occorreva, infatti, che questo fosse in grado di garantire un minimo di introito postale, tale da giustificare le spese per il personale, l'affitto, ecc.. Obiettivo principale di questi provvedimenti era il raggiungimento di una distribuzione capillare di tutto il territorio nazionale.

Con la nuova legge postale si introdusse anche in Italia il sistema applicato con successo in Inghilterra. Detto sistema consisteva in quanto di seguito indicato:

- che il trasporto fosse tariffato in funzione del peso (prima era tassato secondo il numero dei fogli e il peso del singolo foglio poteva variare);
- che le lettere potessero essere spedite senza essere obbligati a recarsi all'ufficio postale per stabilire la tariffa, ma semplicemente *gettate in buca* a qualsiasi ora;
- che se l'invio fosse stato a carico del destinatario, cioè non affrancato, si facesse pagare per l'invio un importo di tassazione superiore;
- che la tariffa fosse uniforme su tutto il territorio nazionale.

Un tempo le comunità sprovviste di ufficio, a causa dello scarso traffico postale, si organizzavano in proprio per andare a portare e prendere la posta all'ufficio più vicino, a mezzo di un proprio addetto. Il Regno d'Italia promosse la creazione di *portalettere rurali* e poi dei *collettori*, dipendenti dell'ufficio postale anche se in gran parte stipendiati dalle comunità che servivano. In seguito anche le *collettorie* furono elevate a ufficio, anche se con diversi limiti nei servizi a cui erano abilitati e nelle somme gestite nei servizi a denaro. L'orario di apertura degli uffici era più lunga e adeguata alle necessità locali. Nell'Ottocento gli uffici non chiudevano neanche la domenica e nelle grandi festività, come il Natale, Capodanno e Pasqua, e fino al 1945 il servizio di recapito veniva svolto anche la domenica mattina.

Le comunicazioni telegrafiche in Italia iniziarono dieci anni prima del processo di unificazione, ad opera di utenti privati del Regno Lombardo-Veneto. In Italia lo sviluppo dei telegrafi elettrici seguì nei primi anni lo sviluppo della Ferrovia, sia perché il sistema ferroviario aveva necessità di comunicazioni tempestive da un capo all'altro dei suoi terminali, ed anche perché era agevole mettere *pali portafili* lungo le rotaie, facilmente controllabili dal treno. All'atto della nascita dello Stato Italiano, sul territorio esistevano una decina di servizi telegrafici diversi, prevalentemente gestiti dalle Ferrovie degli antichi stati. Lo Stato pretese che tutti i servizi telegrafici fossero interconnessi, creando le premesse di un sistema unitario. La tassa telegrafica era costituita dal computo delle parole usate nella presentazione a seconda della distanza necessaria, ma già nel 1870 si stabilì che la tassa era dovuta, per l'interno del Regno, solo in base alle parole. I telegrafi elettrici delle reti statali vennero messi inizialmente sotto l'amministrazione dei lavori pubblici come *Telegrafi dello Stato*; nel marzo del 1889 vennero riuniti creando un ministero apposito che prese il nome di *Ministero delle Poste e dei Telegrafi*, incaricato di dotare il territorio nazionale di una rete capillare di uffici presso i quali fosse possibile inoltrare e ricevere corrispondenza, anche telegrafica, effettuare e ricevere chiamate telefoniche e realizzare operazioni finanziarie e di gestione del risparmio. Il processo di unificazione si concluderà solo nel 1900.

Con il procedere dell'alfabetizzazione della Nazione, l'uso delle Poste divenne sempre più ambito anche dai cittadini meno abbienti e lentamente si avviò all'uso di massa. Nella seconda metà dell'Ottocento nel Regno d'Italia la gran parte della corrispondenza era prodotta dalla burocrazia statale**,** perché il commercio e gli affari erano soprattutto locali e buona parte della popolazione era analfabeta. Si comprende, così, perché molte delle missive circolanti nel Regno erano costituite dalla corrispondenza inviata dai sindaci per i vari servizi (leva militare, variazioni anagrafiche, elezioni, ecc.) del Regno appena nato. I sindaci fino al 1875 ebbero il beneficio della franchigia; la riduzione era applicabile solo nei casi di carteggio ufficiale diretto tra i Comuni o i Sindaci del Regno oppure per gli invii dei Sindaci alle autorità statali per questioni inerenti il servizio pubblico.

Dalla Amministrazione postale nel 1908 fu pubblicata una raccolta delle varie istruzioni elaborate nel tempo dal titolo: *Istruzione sul Servizio delle Corrispondenze Postali*.

Durante la Prima Guerra Mondiale il Ministero si trovò costretto a costituire un servizio postale straordinario che facesse da staffetta tra i soldati al fronte ed il resto della popolazione. Tale servizio militarizzato risultò ben presto più efficiente di quello civile.

Nel 1917 venne inaugurato il servizio di Posta aerea, nel 1918 nasceva il servizio dei conti correnti postali e negli anni Venti iniziò il trasporto su mezzi gommati, che permettevano di raggiungere località non servite dalle ferrovie. Nel 1924 il Ministero delle Poste e Telegrafi venne trasformato in *Ministero delle Comunicazioni* e divenne un centro di potere, anche per la sua capacità di controllo dei cittadini, messo a servizio della censura.

Dopo la *Istruzione sul Servizio delle Corrispondenze Postali* del 1908, il servizio si era consolidato e migliorato con l'introduzione nel 1936 del *Codice Postale*.

I primi anni del Secondo Dopoguerra risentirono dello stato caotico in cui la nazione versava a causa degli eventi bellici: fu fatta una ricostruzione delle infrastrutture. Dopo il conflitto mondiale, le Poste italiane crebbero anche nel valore delle operazioni finanziarie, perfezionando i servizi di risparmio, con le emissioni di titoli, ed acquisendo, a scapito del sistema bancario, quasi tutti i pagamenti e le riscossioni dello Stato.

Nel 1967 si introdusse il Codice di avviamento postale.

Gli incaricati postali

La prima definizione ufficiale di *Portalettere* è riportata nel primo regolamento del Regno d'Italia che era stato creato per dare una struttura unitaria al servizio postale come mezzo di unificazione della Nazione. Entrato in funzione nel 1861, alla dichiarazione del Regno d'Italia, la parte che riguardava la normativa dei portalettere rientrava nel *Regolamento disciplinare degli impiegati delle poste* che era stato emesso il 15 dicembre 1860.

Per diventare Portalettere bastava avere superato la maggiore età, essere *regnicolo* e di specchiata onestà, dopo avere superato un attento esame per controllare che sapessero leggere e scrivere e sapessero far di conto.
Sotto il Portalettere, nella scala gerarchica, c'era solo il *Garzone d'ufficio*. Collateralmente esisteva la carriera direttiva di *Ufficiale* a cui si accedeva, anche partendo dal gradino più basso, avendo compiuto i 18 anni e dopo un esame di cultura generale, al solo fine di essere ammesso in prova alla categoria di volontario, non retribuito, e dovendo inoltre dimostrare di avere di che vivere con mezzi propri, e naturalmente come tutti, lasciare anche una cauzione di garanzia.

Nel *Regolamento disciplinare degli impiegati delle poste* si specificavano in dettaglio i compiti e le caratteristiche civiche, anagrafiche, fisiche e morali per assumere la qualifica di *Portalettere*. Queste norme si riferivano agli uffici *primari e secondari* aperti in ambito cittadino, non si parla di uffici periferici e rurali. Le funzioni dei portalettere erano così specificate: *I Portalettere sono incaricati della distribuzione delle corrispondenze a domicilio, e della levata delle lettere dalle cassette postali.* Seguivano una serie di articoli che specificavano come comportarsi, come operare; per esempio era specificato che le corrispondenze dovevano trasportarsi in cassette o bolgette di cuoio, chiuse a chiave. In un periodo in cui era abitudine che le lettere si ritirassero prevalentemente all'ufficio postale con l'indicazione della sola località (perciò spedite senza indirizzo completo), era compito del portalettere farsi parte diligente di chiedere ai suoi utenti notizie atte a rintracciare l'indirizzo dei destinatari delle lettere non potute recapitare. Il portalettere era anche soggetto a parecchi dettami e divieti di comportamento in particolare: era vietato cambiare itinerario, entrare nei caffè e nei bar, fumare, chiacchierare per via ecc.. Da un punto di vista postale ai portalettere era proibito: di consegnare lettere a credito, di fare servizio senza la propria cassetta o bolgetta, di distribuire lettere mancanti di bollo di arrivo, o con francobolli non annullati, di distribuire la corrispondenza nella propria abitazione e nello stesso ufficio di posta, di lasciar leggere giornali e stampe che devono distribuire, di lasciar leggere gli indirizzi a persone a cui non spetta.

Dal 1864, quando si decise di moltiplicare i punti di raccolta della corrispondenza anche nei piccoli comuni agricoli, con il loro contributo economico, si mise mano alla regolamentazione della *posta rurale*, creando un certo numero di qualifiche del personale addetto in funzione dell'importanza della colletteria e del lavoro svolto, in particolare:

- **Collettore rurale** (era il titolare della colletteria aggregata ad un ufficio postale di zona)
- **Portalettere collettore** (raccolta, distribuzione, esazione delle tassate)
- **Portalettere rurale collettore** (titolare di piccola colletteria che doveva fare anche la raccolta, distribuzione, esazione delle tassate)
- **Portalettere rurale distributore** (raccolta, distribuzione, esazione delle tassate e vendita di valori bollati)
- **Pedone rurale** (definito anche **corriere di posta interna**, era addetto al trasporto dei dispacci fra le colletterie rurali e gli uffici postali da cui dipendevano; fra le qualifiche sopra elencate, era l'unico obbligato a portare il distintivo delle Regie Poste perché dipendente postale)

Il completamento del servizio della consegna a domicilio della posta fu ultimato nel 1888. Per lungo tempo si pretese che il portalettere, quando effettuava la consegna a domicilio, doveva lasciare traccia del suo operato sulla corrispondenza, marcando al retro il bollo di distribuzione. Nel tempo tale obbligo venne riservato alle sole corrispondenze con servizi accessori: espresso, raccomandazione e assicurazione.

La buca delle lettere è nata più o meno contemporaneamente al diffondersi del traffico postale regolarmente eseguito. Era consuetudine che ci fosse alle *poste* una buca ove introdurre la corrispondenza in attesa dell'arrivo del postiglione o del corriere che, prelevate le lettere, continuava nel suo tragitto. La buca delle lettere è nata perciò molto prima del francobollo. Già il regolamento postale di Vittorio Emanuele I, nel 1818, citava di *gettare le lettere in buca* come una possibilità di spedizione delle lettere ordinarie, che erano tassate allo stesso diritto di quelle presentate in posta; variava solo il periodo di riscossione che era anticipato, se il mittente voleva spedirle *franche* presentandole in posta, oppure pagate dal destinatario, se gettate in buca.

La normativa postale del 1863 prevedeva che per risparmio di spesa e di comodità del pubblico, si potessero *gettare in buca* le lettere già affrancate con i francobolli. Dal febbraio 1864 si diffusero gli uffici postali periferici (le cosiddette *collettorie*), spesso erano ubicati presso le sedi dei comuni rurali. Avevano orari limitati, ma fissi per l'accettazione e la consegna delle corrispondenze. Le collettorie per norma dovevano avere in sede anche una buca delle lettere (per sicurezza quasi sempre il tutto era ricavato nello spessore del muro) accessibile dall'esterno per imbucare e all'interno dell'ufficio chiusa, da una piastra di ghisa solidale col muro e munita di sportello con chiave. La chiave era detenuta dal collettore, che era il solo autorizzato a ricuperare la posta *gettata* durante la chiusura della collettoria.
Il conduttore spesso era un dipendente del comune che arrotondava la paga comunale con l'incarico postale di collettore, il cui compito principale era raccogliere in ufficio la posta in partenza, vuotare la buca delle lettere e consegnare il tutto all'ufficio postale da cui dipendeva; spesso fra i suoi compiti era previsto che facesse la gita di vuotatura delle buche postali del territorio di sua competenza e contemporaneamente consegnasse e raccogliesse la posta lungo la strada.

Il compito dei portalettere in ambito rurale era una incombenza gravosa, perché in genere serviva postalmente un territorio poco abitato, ma con distanze notevoli, arrivando a percorrere nelle sue *gite* qualche decina di chilometri con ogni tempo e con il peso della bolgetta contenente la corrispondenza. In certi periodi, per facilitare il suo lavoro, fu munito di fischietto o trombetta per preannunciare il suo arrivo nei piccoli agglomerati di case e dare modo agli abitanti di presentarsi sulla via per consegnare e ritirare la corrispondenza.

L’Amministrazione delle Poste forniva la piastra di chiusura della buca, ma ne chiedeva ai comuni il mantenimento e la manutenzione; inoltre i comuni che ambivano avere la collettoria dovevano contribuire alle spese, poiché il criterio era sempre che i costi e le entrate si pareggiassero senza gravare sull’Amministrazione postale. Più tardi con l'incremento del traffico postale e per favorire l'impostazione si cercò di moltiplicare i punti di raccolta delle lettere e si inventarono le cassette postali più facili da posizionare e da vuotare da parte degli addetti.

La cassetta postale del Regno inizialmente era di colore verde, è diventata poi rossa e a volte gialla. Le cassette cambiarono anche lo stemma riportato sul fronte secondo i mutamenti politici e storici. Di norma erano localizzate all'interno o vicino agli uffici postali, nelle stazioni e nei pressi dei tabaccai che vendevano i generi di monopolio fra cui i francobolli.
La *levata* della posta dalle cassette postali e dalle buche veniva effettuata periodicamente (nei piccoli centri di norma una volta al giorno, nel centro di grandi città più volte al giorno con orari di levata segnalati) da addetti che trasportavano le corrispondenze nei centri di smistamento.

Agli inizi del servizio, in un mondo in cui tutti o quasi si conoscevano, bastava richiedere lo scritto allo sportello dichiarando le proprie generalità e pagare il porto dovuto per farsi consegnare la corrispondenza. In seguito la normativa divenne più complessa e nell'interesse del servizio e dell'utente si introdusse la consegna a domicilio nelle città e nelle campagne (per evitare giacenze e incassare il dovuto); successivamente la consegna a domicilio (fu completata intorno al 1980) si estese anche alle campagne con i servizi rurali.
Era comprensibile la solerzia degli addetti quando le corrispondenze si pagavano all'arrivo ed era interesse degli stessi addetti postali (spesso pagati a percentuale) e dell'amministrazione il portare a compimento la consegna per incassare le spese sostenute dal servizio, lo era un po' meno quando la corrispondenza era affrancata in partenza od anche spedita in abbonamento.
Da ricordare il principio che: *La proprietà degli invii postali è del mittente sino al momento della consegna al destinatario* e in caso di irreperibilità era restituita al mittente. Il mittente, avendo affidata la corrispondenza al servizio postale, poteva richiamarla (pagando il relativo diritto postale), mentre il destinatario poteva rifiutare l'invio.

Consegnare la corrispondenza scaricava l'Amministrazione postale dalle responsabilità dell'oggetto affidato. Un esempio eclatante era il caso delle stampe e delle cartoline illustrate con firma e data, eppure se non si reperiva il destinatario erano ritornate al mittente anche se palesemente di nessuna importanza. Questo succedeva anche se erano arrivate in altri continenti e per ritornare al mittente dovevano attraversare mezzo mondo, perché l'affidabilità del servizio postale era stato il primo ed essenziale requisito per la fiducia necessaria ad esercitare la privativa.

In alcuni periodi il servizio postale, nel tentativo di trovare comunque il destinatario, faceva indagini all'ufficio anagrafe del comune di destinazione (anni Trenta), oppure ancora controllava, con il nome sull'elenco telefonico, l'eventuale cambio di indirizzo del mittente (anni Cinquanta). La corrispondenza, in caso di destinatario *sconosciuto al portalettere*, *sconosciuto all'anagrafe*, *non in elenco*, *destinatario sconosciuto*, *indirizzo insufficiente*, ritornava al mittente, e qualora non fosse stato possibile consegnare, veniva distrutta con il fuoco.

Gli oggetti postali

Di seguito sono elencati i prodotti postali più utilizzati dai clienti.

Lettera

La lettera ha rappresentato per secoli il principale mezzo di comunicazione a distanza. Fino agli ultimi decenni del 1800 era normalmente spedita dopo averla ripiegata su se stessa e sigillata con ceralacca o particolari fasce di carta. L'indirizzo veniva scritto sul lato esterno dello stesso foglio che costituiva la lettera. Un primo uso delle buste da lettera avvenne nel Regno Lombardo-Veneto con l'introduzione degli *Interi postali*, ovvero di fogli che presentano già stampigliato il francobollo idoneo alla spedizione. Fino al 1920 era consentito spedire lettere non *franche*, ovvero il cui costo della spedizione era a carico del destinatario. Queste lettere normalmente avevano scritto a mano l'importo da pagarsi a destinazione. Nel 1861 con l'unificazione del Regno d'Italia e fino al 1916 le tariffe di base da pagarsi per l'inoltro di una lettera erano di 5 centesimi, se *franche*, e 10 centesimi se *non franche* se dirette verso il distretto di appartenenza. Per l'interno della Nazione occorrevano 20 centesimi e fino al 1873 il peso consentito era di 10 grammi, che nel 1874 venne alzato a 15 grammi. Nel 1927 fu introdotto il concetto di *primo porto*, ovvero della tariffa minima dovuta per la più piccola fascia di peso, che non doveva superare i 15 grammi.

Avviso di ricevimento

Costituisce un documento che prova l'avvenuta consegna di un oggetto postale al destinatario in quanto è un modulo che accompagna l'oggetto stesso con la dichiarazione di ricevuta firmata dal ricevente.

Pacco postale

Il servizio di pacchi postali viene costituito in Italia nel 1881; fino a tale data il servizio veniva svolto solamente dalle ferrovie delle compagnie private. I pacchi erano in consegna fino all'ufficio postale ricevente e non potevano superare il peso di 3 kg. Per la consegna a domicilio occorreva pagare 75 centesimi oltre i 50 previsti; per l'estero le tariffe variavano in funzione della nazione.

Nel 1884 le tariffe rimangono uguali, ma vengono introdotti appositi francobolli e l'affrancatura viene eseguita con questi. Nel 1888 il peso massimo consentito viene elevato a 10 kg. Nel 1914 vengono introdotti i francobolli a due sezioni: sono una per il bollettino ed una per la ricevuta. Nel 1943 il peso massimo consentito è elevato a 20 kg, ma con l'avvento della Repubblica è nuovamente abbassato a 10 kg, per poi essere riportato a 20 nel 1949. Nel 1982 l'amministrazione postale ha sospeso l'emissione di francobolli per pacchi e l'affrancatura viene eseguita con valori di posta ordinaria.

Telegramma

I telegrammi inizialmente adottati in Italia sono quelli derivanti dal modello in vigore nel Regno di Sardegna, ma con diverse intestazioni a seconda delle province in cui avveniva la trasmissione: *Telegrafi Italiani* nel nord e *Telegrafi dello Stato* nel sud. Questi modelli erano di colore azzurro o bianco. Nel 1866 venne introdotto il modello a forma orizzontale per favorire l'installazione di macchine che consentivano di scrivere meccanicamente le strisce contenenti il messaggio da applicare poi sul modello. Nel 1880 viene introdotto un modello che rimase in vigore fino al 1945 ed era ripiegabile in modo da consentirne la chiusura sigillata.

Raccomandazione

La raccomandazione è un servizio accessorio della normale spedizione che era già in uso nel 1600. Sostanzialmente indica un oggetto numerato, i cui spostamenti vengono annotati su una serie di registri al fine di poterne controllare ogni spostamento e così ridurre il rischio di smarrimento nel passaggio tra un ufficio postale ed un altro. Nel 1863 il Regno d'Italia introdusse il servizio di raccomandazione. Le missive dovevano essere consegnate all'ufficio postale di partenza dove venivano numerate attraverso l'applicazione di un'etichetta o con un bollo da completare a mano e riportante il numero di registrazione che veniva rilasciato anche al mittente. La raccomandata può essere semplice o con ricevuta di ritorno.

Assicurazione

Attraverso l'assicurazione è possibile ricevere un indennizzo qualora l'oggetto spedito vada smarrito. La confezione di un oggetto da assicurare deve, però, corrispondere a determinati criteri dettati dal *Codice Postale*. In genere, la confezione prevede diversi sigilli controfirmati dal mittente o di ceralacca, talvolta messi dall'ufficio postale.

Espresso

La parola *espresso* è antica e trae origine dai corrieri che venivano inviati dai mittenti *espressamente* a contattare i destinatari. Il termine venne poi adoperato per indicare un recapito più veloce della posta ordinaria, a fronte del quale era dovuta una sopratassa.

Nel Regno d'Italia venne introdotto nel 1890 ed inizialmente consentiva un recapito immediato tramite fattorino, senza attendere la distribuzione della posta ordinaria e per un costo di 25 centesimi oltre la normale affrancatura. Inizialmente gli espressi seguivano un numero registrato scritto sulla busta ed erano soggetti alla firma per ricevuta del destinatario. La nascita della *posta prioritaria* ha visto la scomparsa del recapito per espresso.

Contrassegno

L'invio in contrassegno è un servizio che consente al mittente di far recapitare un oggetto alla condizione che lo stesso verrà consegnato solo se il destinatario pagherà una somma prestabilita che verrà poi rimessa al mittente. Già nel 1890 si stabilì l'importo dell'assegno che doveva essere scritto sull'involucro della lettera o pacco.

Conto corrente postale

Il conto corrente postale venne introdotto nel 1918, era un deposito di denaro fruttifero aperto presso gli uffici postali; gli utenti di tale servizio erano definiti "correntisti". Il conto aveva una denominazione (intestazione) ed un numero da utilizzare nelle operazioni di sportello (questo servizio non deve confondersi con il servizio particolare di abbonamento di inoltro delle stampe che prescriveva la frase "conto corrente con la posta"). A differenza del libretto di risparmio che era gestito dalla posta sia per prelievi che per depositi, nel servizio conti correnti la Posta aveva la custodia e la gestione di una somma che sarebbe stata "variabile" in funzione degli accrediti e dei prelievi effettuati dal titolare del conto.

Vaglia Postale

Il vaglia postale consente di recapitare al destinatario una somma di denaro accompagnata da un messaggio. Venne introdotto nel Regno di Sardegna nel 1849. Nel 1865 fu introdotta una vera e propria modulistica. Sono esistiti vari tipi di vaglia: ordinario, telegrafico, consolare, internazionale e vaglia di servizio.
Il vaglia ordinario è di gran lunga il più usato. Il modulo era composto di tre parti; tutte le parti erano compilate dall'ufficiale postale.
Più funzionale risultò il vaglia telegrafico che consisteva nella trasmissione della cedola di diritto alla riscossione per via telegrafica.

Cartoline postali e cartoline illustrate

La cartolina illustrata nasce dopo varie modifiche della cartolina postale. Fino alla seconda metà del XIX secolo l'unico mezzo per trasmettere messaggi scritti era rappresentato dalla lettera; il costo del foglio, busta e ceralacca unito a quello del *porto* dovuto all'Amministrazione postale non era indifferente. Circa le sue origini le notizie sono discordanti; l'idea della cartolina, così come l'intendiamo oggi, risale ad un funzionario delle Poste prussiane, Henrich von Stephan, che in una Conferenza postale degli Stati della Confederazione Germanica nel 1865 propose l'adozione di un cartoncino preaffrancato preparato dall'Amministrazione postale da spedire senza busta a tariffa ridotta. La sua idea non fu accolta con favore perché si riteneva sconveniente che comunicazioni private viaggiassero sotto gli occhi di tutti. I lati positivi della proposta di von Stephan non sfuggirono al dottor Emanuel Alexander Hermann, che in un articolo sull'efficienza del sistema postale austriaco del 26 gennaio 1869 ripropose l'uso della economica carta di corrispondenza allo scopo di aumentare il volume dei traffici postali e quindi degli incassi. Il governo di Vienna fu più celere di quello prussiano nel capire i vantaggi della proposta ed il giorno 1 ottobre dello stesso anno l'Amministrazione postale

austriaca emise la prima *Correspondenz-Karte*. Era un cartoncino color avorio, formato 85 x 122 mm, interamente bianco sul lato destinato al messaggio. L'altro lato riportava a stampa l'immagine di un francobollo e lo stemma con l'aquila bicipite. Sul *recto*, ovvero davanti, doveva essere riportato solo l'indirizzo, così da presentarsi come il frontespizio di una lettera; le comunicazioni del mittente andavano tassativamente riportate sul retro.

Secondo l'opinione di altri sarebbe, invece, la Francia la patria d'origine della cartolina illustrata ed il suo ideatore un cartolaio-libraio di nome Lèon Besnardeau. Nel novembre del 1870, durante la guerra Franco-Prussiana, i soldati della I armata di Bretagna erano bisognosi di carta da lettera e busta per scrivere ai propri cari. Quando le scorte terminarono il cartolaio tagliò in rettangoli di 66 x 99 mm le copertine dei quaderni avanzate, dopo che i fogli erano stati venduti uno per uno, e fece stampare sulla faccia destinata all'indirizzo immagini a soggetto militare, accompagnate da scritte di carattere patriottico.

La cartolina postale segnò una vera e propria rivoluzione del servizio postale, perché non dovendo più viaggiare in busta chiusa, il suo impiego consentì nel volgere di pochi anni l'uso e l'affermazione della cartolina illustrata. La cartolina postale viene presto adottata da altri stati. In Italia vengono introdotte con R.D. n. 1442 del 23 giugno 1873, emissione 1 gennaio 1874, costo 10 centesimi, e sono dette *interi postali* in quanto preaffrancati; la sua produzione era una prerogativa dell'Amministrazione postale. Inizialmente era rappresentata da un cartoncino rigido di dimensioni 11,4 x 8 cm. con l'effigie del Re stampigliata sull'angolo sinistro ed il valore dell'affrancatura.

La cartolina postale fu riservata inizialmente al solo uso interno nello Stato di emissione. La circolazione internazionale fu ammessa dal 1 luglio 1875, quando entrò in vigore il Trattato dell'Unione Postale Generale. Nel Congresso mondiale tenutosi a Parigi nel 1878 furono fissate le dimensioni massime accettate come standard per le cartoline postali: 90 x 140 mm.

Figura 1 - Cartolina postale: anno 1903

La grafica della cartoline postale è ridotta all'osso: l'immagine del francobollo, una cornicetta più o meno elaborata e, ma non sempre, lo stemma nazionale (vedi Figura 1); la sua produzione, infine, è una prerogativa dell'Amministrazione postale.
La transizione dalla cartolina postale emessa dall'Amministrazione a quella illustrata di produzione privata è graduale, e segue le stesse tappe in tutte le nazioni: dapprima editori intraprendenti iniziano a stampare decorazioni, brevi frasi augurali o messaggi commerciali al verso di una cartolina postale.
Dal 1870 circa si diffusero, soprattutto in Germania, le *gruss aus*, che in italiano significa *saluti da*. Queste erano cartoline riportanti dei collage litografici rappresentanti luoghi di interesse storico o turistici, con persone vestite coi costumi locali, e scene di vita quotidiana. Le *gruss aus*, che si diffusero anche in Italia dal 1885 in avanti, furono così le prime vere cartoline illustrate paesaggistiche. La prima cartolina illustrata fu creata nel 1896 in occasione delle nozze del principe Savoia di Napoli (poi re Vittorio Emanuele III) con la principessa Elena di Montenegro e riportava sul fronte gli stemmi italo-montenegrini.

L'Amministrazione tollera queste iniziative private; poi provvede essa stessa all'emissione di cartoline postali con illustrazioni, soprattutto commemorative. I privati iniziano a pubblicare delle cartoline su cartoncini bianchi, senza francobollo prestampato, che però devono essere affrancate con la tariffa lettera; finalmente arrivò l'autorizzazione all'uso di cartoline illustrate con la stessa tariffa prevista per quelle postali.

La risposta italiana alle *gruss aus*, che erano in maggior parte stampate all'estero, furono le *cartoline autorizzate dal Governo*:

entrano in circolazione il primo agosto del 1889. Sono cartoline di produzione privata, illustrate con disegni monocromatici e poi anche con immagini fotografiche che potevano viaggiare con un’affrancatura da 10 centesimi. Gli spazi riservati all'indirizzo, ai saluti, all'affrancatura e all'illustrazione, nelle prime cartoline illustrate autorizzate dal Governo, erano sistemati in modo diverso dall'attuale: generalmente davanti, oltre all'illustrazione, vi erano righe riservate all'indirizzo e lo spazio riservato al francobollo, mentre il retro era tutto destinato alla corrispondenza.
Le prime cartoline illustrate autorizzate dal Governo furono realizzate dall'editore Danesi di Roma, e raffiguravano solo monumenti o scorci panoramici delle più importanti città d'Italia.

I paesi e i piccoli centri cittadini non hanno invece beneficiato subito di queste emissioni. Col diffondersi della fotografia, la cartolina illustrata venne adottata da tutti i centri, grandi e piccoli, e dai paesi. Per i piccoli centri, l'iniziativa venne presa da persone che avevano pubblici esercizi, ma soprattutto da coloro che gestivano la privativa dei generi di monopolio. Sulle cartoline era abitualmente riportato, come avviene ancora oggi, il loro nome e cognome preceduto da "Ed." diventando così in senso lato, gli *editori locali*; davanti a questa dicitura vi è un numero che individua il cliché della cartolina.

La validità internazionale delle cartoline di produzione privata viene riconosciuta nel quinto Congresso UPU nel 1897. La stampa in policromia fece poi la fortuna della cartolina illustrata e del cartoncino d’auguri.

L’uso della cartolina si diffonde su vasta scala in tutto il mondo, migliorano le modalità di stampa, le poste impongono nuove tariffe, a secondo delle destinazioni e delle distanze, e sono disponibili cartoline di vari colori in funzione dell’uso.

Ultimo passo per arrivare alla cartolina illustrata “moderna” è l’introduzione del cosiddetto *divided back* ad opera delle poste inglesi: con questa innovazione quello che viene chiamato il *verso* della cartolina illustrata (o *recto* nel caso di cartolina postale) viene diviso verticalmente in 2 parti uguali, a destra lo spazio riservato all’indirizzo e all’affrancatura, a sinistra uno bianco per le comunicazioni del mittente, mentre l’altro lato della cartolina resta completamente a disposizione dell’illustrazione.

L’introduzione del *divided back* in Italia avviene nel 1906 su cartoline private. Come tutte le innovazioni, anche il *divided back* può essere usato solo all'interno dello Stato che lo ha autorizzato. Nel 1906 il Congresso UPU riconosce la validità internazionale del *divided back* con effetto 1 ottobre 1907.

Figura 2 – Esempio di Divided back[1]

Inizialmente le cartoline, sempre costose, erano destinate ad un pubblico benestante e non sempre recavano saluti o convenevoli: nella maggioranza dei casi erano solo firmate dal mittente. Come già accennato, la cartolina illustrata si diffonde rapidamente e il procedimento di stampa era molto più economico rispetto ai metodi di riproduzione fino ad allora impiegati, il che contribuì ad una veloce e larga diffusione in tutta l'Europa. In Italia alla sua diffusione contribuì ulteriormente l'abbassamento del prezzo sull'affrancatura postale che passava da 10 a 2 centesimi. Nel periodo successivo fino agli anni Venti le tariffe postali furono portate a 15 centesimi, il che determinò un calo di vendite.
Bisogna aggiungere che l'affrancatura a 2 centesimi consentiva sulla cartolina l'inserimento della sola firma oppure 1 o 2 parole e la stessa viaggiava come *stampato* con l'obbligo di cancellare sul retro la scritta *Cartolina postale*, pena la sovrattassa. Tale condizionamento costringeva a volte, considerato il loro basso costo, l'invio alla stessa persona di due cartoline con il messaggio spezzato o scritto in codice.

A partire dai primi anni del 1900 la cartolina illustrata divenne, quindi, uno dei principali veicoli d'informazione e di testimonianza della trasformazione del paesaggio. Essa, infatti, è documento in quanto riproduzione oggettiva e concreta del paesaggio, ma è anche monumento perché possiede la capacità di richiamare alla mente luoghi ed episodi ad esso legati.

[1] Retro di una cartolina illustrata spedita da Pereto nel 1912.

La corrispondenza a Pereto

In questo capitolo sono analizzate le cartoline illustrate che riproducono il paese. A seguire un'analisi degli uffici postali e telegrafici del paese, dei postini e del servizio di procacciato postale.

Le cartoline illustrate

Per un elenco di queste riproduzioni si rimanda alla pubblicazione *Saluti da Pereto (L'Aquila)*. Qui sono elencati gli stabilimenti che hanno stampato queste cartoline, chi le aveva commissionate e chi le vendeva.

Le tipografie

Alcune delle cartoline rintracciate presentano il nome della stamperia che le aveva prodotte.

Figura 3 - Logo Alterocca

Diverse cartoline illustrate furono stampate dallo stabilimento **Alterocca** di Terni, che fu la prima e più importante industria italiana per la produzione di cartoline illustrate e fotografiche. La fabbrica nacque dall'evoluzione di una piccola tipografia, rilevata nel 1877 dal professor Virgilio Alterocca (1853-1910), già direttore di scuole elementari e ispettore scolastico. A partire dal 1896, con l'aggiornamento degli impianti, l'adozione di nuove tecniche per la stampa fototipografica importate dalla Svizzera e dalla Germania e con l'avvio della produzione industriale di cartoline illustrate e fotografiche, l'azienda tipografica Alterocca divenne elemento trainante. Le cartoline prodotte dalla tipografia Alterocca viaggiarono per tutti i paesi, mentre da tanti luoghi diversi e lontani arrivarono a Terni immagini destinate a diventare cartolina. In Figura 3 è riportato il logo dell'azienda. Nonostante la morte di Virgilio Alterocca, l'azienda conobbe una progressiva espansione fino agli anni Trenta, quando la fabbrica raggiunse una produttività di 50 milioni di cartoline.
Attraverso una rete costituita da rivendite di tabacchi, giornali e cartolerie, le cartoline fotografiche ed illustrate prodotte a Terni erano distribuite su tutto il territorio nazionale. Nonostante i danni patiti durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, l'attività Alterocca proseguì nel Dopoguerra e rimase significativa sino agli anni Settanta del secolo trascorso, quando la cartolina in bianco e nero non resse la concorrenza di quella a colori.

Altre tipografie hanno permesso la realizzazione di cartoline illustrate di Pereto; di seguito sono illustrate queste stamperie.

Figura 4 - Logo Garioni

La ditta **Garioni** di Piacenza operò dagli anni Venti fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale. Aveva un suo logo riprodotto sulle cartoline (vedi Figura 4).

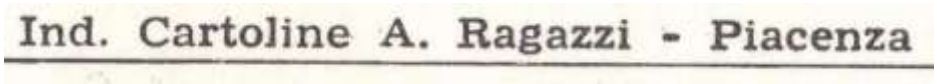


Figura 5 – Ragazzi

La ditta **A. Ragazzi** di Piacenza non aveva un logo, ma una scritta (vedi Figura 5) per contraddistinguere le sue produzioni.

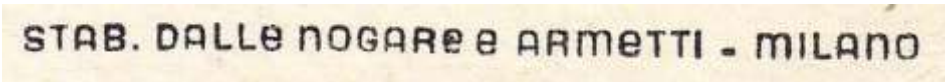


Figura 6 - Dalle Nogare e Armetti

Analogamente la ditta **Dalle Nogare e Armetti** di Milano (Figura 6) non aveva un logo, bensì una scritta.

I committenti

Diverse cartoline, tra quelle rintracciate, presentano nel retro informazioni su chi le ha fatte stampare (nome e cognome), ovvero coloro che le avevano commissionate per poi venderle. Nelle cartoline più antiche, riferendoci alle date di spedizione, non si hanno informazioni dei committenti, ovvero nel retro della cartolina non sono riportate alcune indicazioni in merito a chi aveva commissionato la produzione. Di seguito è riportato un elenco dei committenti, i cui nomi sono stati ricavati dalle cartoline, con a corredo delle informazioni biografiche. Le immagini sono ordinate temporalmente: i committenti più antichi sono i primi.

Figura 7 - Francesco Penna[2]
"Ceccanu"
Pereto (AQ), 16 marzo 1853
Pereto (AQ), 1 giugno 1927

Figura 8 - Filippo Iadeluca[3]
"Pippo 'egliu Pustinu"
Pereto (AQ), 28 giugno 1897
Roma, 3 luglio 1960

Figura 9 - Albino Giustini
"j appartadore"
Pereto (AQ), 24 settembre 1881
Pereto (AQ), 27 marzo 1963

Figura 10 - Vincenzo Penna

Pereto (AQ), 6 ottobre 1884
Pereto (AQ), 27 maggio 1965

[2] Sposato il giorno 8 febbraio 1875 con Maria Santa Palombo "Santarella la mammana", nata a Pereto il 13 settembre 1849.
[3] La foto è dell'anno 1941.

Figura 11 - Mario Iannucci

"u gobbu"
Pereto (AQ), 7 ottobre 1904
Tagliacozzo (AQ), 16 luglio 1974

Figura 12 - Maria Armida Giustini in Balla

Pereto (AQ), 29 marzo 1912
Avezzano (AQ), 12 gennaio 1996

Figura 13 - Michele Vendetti[4]

"Muschittu"
Pereto (AQ), 8 maggio 1924
Ortucchio (AQ), 10 giugno 2008

Figura 14 - Mauro Giammarco[5]

"Schizzo"
Roma, 3 gennaio 1962 - vivente

[4] La foto è dell'anno 1943.
[5] La foto è dell'anno 2010.

Figura 15 - Giovanni Nicolai[6]

Pereto (AQ), 1 ottobre 1949 - vivente

Figura 16 -Tonino Nicolai[7]

Pereto (AQ), 1 ottobre 1952 - vivente

Figura 17 - Enzo Nicolai[8]

Pereto (AQ), 9 agosto 1954 - vivente

Le rivendite

Le cartoline venivano vendute dagli stessi committenti e da alcuni negozianti del paese, che spesso erano parenti dei committenti.

Il più antico venditore di cartoline che si ricorda fu Filippo Iadeluca; diverse cartoline recano nel retro il suo nome come committente: lui era l'incaricato del locale ufficio postale agli inizi del Novecento. Probabilmente vendeva le cartoline illustrate all'interno dell'ufficio.

Figura 18 - Edvige Iacuitti

MINISTERO DELLE FINANZE

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

INTENDENZA DI FINANZA IN

N. 245

LICENZA

per la vendita al minuto di cartine e tubetti per sigarette

L'INTENDENTE

Vista la domanda, presentata dal sottoindicato esercente;

Visto l'art. 6 del R. decreto legge 29 luglio 1925, n. 2391, convertito nella legge 29 novembre 1929 n. 2053;

Visto l'art. 27 del D. M. 1° aprile 1926 per l'esecuzione della suddetta legge;

Visto il D. M. 8 marzo 1931, qui a tergo riassunto, che disciplina il commercio delle cartine e dei tubetti per sigarette;

AUTORIZZA

il Sig. ed in sua rappresentanza il Sig. ad esercitare la vendita al minuto di cartine e di tubetti per sigarette nel proprio esercizio situato nel Comune di Pereto

Frazione

La presente licenza è valida a tutto il 31 dicembre 19

li 19

L'Intendente

Figura 19 - Rivendita N. 1: licenza di Albino Giustini

[6] La foto è dell'anno 2010.
[7] La foto è dell'anno 2010.
[8] La foto è dell'anno 2010.

La più antica rivendita che si ricorda in paese fu quella di **Albino Giustini**,[9] sposato, a Pereto il 15 febbraio 1911, con **Edvige Iacuitti**[10] (Pereto, 1 aprile 1887 – Roma, 3 febbraio 1964). Albino ed Edvige (Figura 18) vendevano le cartoline, insieme ai tabacchi ed al sale nella Rivendita N. 1 di Pereto (in Figura 19 è riportata la licenza di vendita rilasciata nell'anno 1936; la prima sembra essere stata rilasciata nel 1927), oggi è l'attuale civico 5 in piazza Mazzini. Sarà questa la rivendita principale di tabacchi del paese. Il negozio veniva indicato con il nome *j'appardu* in quanto l'esercizio era dato in appalto dai Monopoli di Stato ai reduci o mutilati di guerra: Albino era invalido a causa di ferite riportate nella Prima Guerra Mondiale. A seguito dell'appalto ottenuto, Albino fu soprannominato "j appartadore".

Albino ed Edvige ebbero una figlia, **Maria Armida**, che sposò (Pereto, 9 gennaio 1936) **Giuseppe Balla** "Cialia"[11] (Pereto, 10 dicembre 1906 – Pereto, 27 agosto 1989). Armida aiutava i genitori nella conduzione del negozio; con lei lavorava al negozio la sorella Irma (Pereto, 14 marzo 1916 – Pereto, 10 agosto 2009), che sposò Giuseppe Cicchetti "Giona 'e Picone". Armida, con il cognome prima di Giustini e poi di Balla, commissionò cartoline e le mise in vendita nel negozio di famiglia. Non è scritto in nessuna cartolina tra quelle rintracciate, ma alcuni soggetti furono scattati dal figlio Bruno (Pereto, 10 novembre 1938 – vivente).

Figura 20 - Giuseppe Balla[12]

Figura 21 - Giona Camposecco[13]

Giona Camposecco "Laccheo" (Pereto, 23 novembre 1906 – Carsoli, 25 novembre 1985) aveva un bar/osteria (Figura 23) in Corso Umberto I, al civico 25: anche lui per un periodo mise in vendita cartoline di Pereto prodotte da Albino Giustini e da sua figlia.

[9] Aveva anche il soprannome di "Albanese".
[10] All'anagrafe è registrata con il nome di Emilia Edevigia.
[11] Aveva anche il soprannome di "Malizia".
[12] La foto è dell'anno 1959.
[13] La foto è dell'anno 1951.

Figura 22 – Negozio di Armida Balla[14]

Figura 23 - Negozio di Giona Camposecco[15]

Nel 1972 l'esercizio di Armida e Giuseppe fu ceduto a **Piero Fiorentini** (Pereto, 29 giugno 1943 - vivente) che continuò la gestione della tabaccheria tra il 1972 ed il 1973.[16] Piero non fece stampare cartoline: mise in vendita quelle rimaste dalla gestione di Armida Balla. Un altro che vendeva cartoline era **Vincenzo Penna**, padre di don Enrico Penna. Aveva il negozio su *Piazza della fonte*, ovvero Piazza Cesare Battisti, 5, dove vendeva generi alimentari ed insieme le cartoline. Fece stampare cartoline in diversi anni e con temi diversi, bianco e nero, a colori, perfino dall'aereo, cosa particolare per l'epoca. L'attività di Vincenzo fu poi rilevata nel 1962 da **Francesco Cristofari** (Pereto, 17 marzo 1923 - Pereto, 25 gennaio 1990); in Figura 28 è riportato Francesco al bancone del negozio. Francesco, che chiuse l'attività nel 1972, non fece stampare cartoline.

[14] La foto è dell'anno 1955.
[15] La foto è degli anni Cinquanta.
[16] Il padre di Piero era anche lui invalido di Guerra.

Figura 24 - Francesco Cristofari [17]

Figura 25 - Giuseppe Camerlengo[18]

Figura 26 - Antonio Meuti [19]

Figura 27 - Silvestro Pettorini[20]

[17] La foto è dell'anno 1951.
[18] La foto è dell'anno 1929.
[19] La foto è dell'anno 1942.
[20] La foto è dell'anno 1913.

Figura 28 - Francesco Cristofari nel suo negozio[21]

Figura 29 - Antonio Meuti nel suo negozio[22]

A Pereto nel Primo Dopoguerra fu costituita *La cooperativa*, ovvero un'associazione che aveva un negozio sito in via di San Giorgio, 29; il primo a gestirla fu **Giuseppe Camerlengo** "Peppino 'ella cooperativa" (Pereto, 8 gennaio 1894 – Roma, 23 aprile 1990), invalido di guerra a causa di una malformazione di un braccio. Giuseppe (Figura 25) lo gestì fino al 1960. Successivamente passò ad **Antonio Meuti** "Mozzone" (Pereto, 9 marzo 1904 - Pereto, 28 novembre 1990), socio anche egli della cooperativa; Antonio (Figura 26) gestì il negozio (vedi Figura 29) fino al 1980, quando chiuse l'attività ed il negozio. La cooperativa vendeva cartoline illustrate che venivano fornite da Vincenzo Penna, ovvero i gestori ed i soci della cooperativa non fecero stampare cartoline.

Un altro che commissionò e mise in vendita le cartoline fu **Mario Iannucci**. Faceva il postino a Roma (consegnava i telegrammi), ma ritornò a Pereto ad aiutare il padre Carmine "Carminuccio 'e Popone" nella gestione del negozio sito su via di San Giorgio, 49. Con il padre rimase poco tempo; aprì un negozio in via di Castello, al civico 11, di casalinghi e ferramenta. Prima di lui qui aveva il negozio **Silvestro Pettorini** (Pereto, 30 giugno 1887 – Pereto, 20 agosto 1934) che vendeva anche cartoline. Dopo poco più di un anno, Mario riprese in gestione il negozio del padre e cominciò a vendere alimentari ed anche le cartoline che commissionava. Morto Mario nel 1974, la moglie Maria Nicolai (Pereto, 26 ottobre 1914 – Palombara Sabina, 20 giugno 1986) continuò a gestire il negozio fino al 1984. L'attività fu rilevata da Felice "Felicetto" Camposecco (Pereto, 23 settembre 1957 – Pescina, 7 luglio 2008) e da sua sorella Maria; continuarono a vendere le cartoline fatte stampare da Mario Iannucci. Nel 1988 il negozio chiuse definitivamente.

[21] La foto è dei primi anni Settanta.
[22] La foto è degli anni Settanta.

Figura 30 – Camposecco Felice

Figura 31 – Domenico Iannucci[23]

Mario forniva le cartoline al fratello **Domenico Iannucci** (Pereto, 24 aprile 1903 - Pereto, 13 agosto 2000), che aveva il negozio in corso Umberto I, al civico 7; inizialmente vendeva frutta, verdura e, una volta la settimana, pesce. Successivamente Domenico (Figura 31) trasformò l'attività in ferramenta ed elettricità; durante tutta l'attività di commerciante non fece stampare cartoline.

Figura 32 - Giuseppe Giustini "Giappone"

Figura 33 - Negozio di Michele Vendetti[24]

Un altro che vendeva le cartoline era Giuseppe Giustini "Giappone" (Pereto, 15 dicembre 1888 – Pereto, 23 ottobre 1947), fratello di Albino Giustini. Emigrante, ritornò dagli Stati Uniti e mise il negozio in Piazza Mazzini; al civico 1 aveva la vendita di alimentari, mentre al civico 2 aveva l'osteria e due biliardi. La figlia di Giuseppe Giustini, Anna Maria (Pereto, 6 giugno 1926 – Pescara, 15 febbraio 1999), conosciuta con il nome di *Annina*, sposò **Michele Vendetti** "Muschittu", (7 febbraio 1948) il quale continuò l'attività presso lo stesso locale del suocero.

[23] La foto è dell'anno 1959.
[24] La foto è di fine anni Cinquanta.

Successivamente Michele aprì un bar in Corso Umberto I, al civico 15 (vedi Figura 33). In seguito prese in affitto il locale di Giuseppe Cicchetti (locale dove si rimetteva la carrozza addetta al servizio postale; nella Figura 33 è il portone di legno che si nota sulla sinistra) e aprì un sala da gioco per le carte con la televisione. Questo secondo locale aperto da "Muschittu" si trova al civico 13. Nel periodo 1963-1966 Michele Vendetti spostò il negozio in corso Umberto I, al civico 33, l'attuale bar di Mauro Giammarco, mentre al civico 37 aveva una cantina che utilizzava come ripostiglio delle merci. Michele fece stampare diverse cartoline, in bianco e nero, a colori, lucide e opache. Michele ed "Annina" affittarono successivamente i locali di corso Umberto I, ai civici 33 e 37.

Figura 34 - Michele Vendetti e la moglie sull'ingresso del bar[25]

I fratelli Giovanni, Tonino ed Enzo Nicolai rilevarono nel 1972 l'attività del bar e degli alimentari di Michele Vendetti e nel 1974 rilevarono la vendita dei tabacchi e dei valori bollati della tabaccheria di Piero Fiorentini. Giovanni, uno dei tre fratelli, rimase nel negozio di Piero Fiorentini dal 1974 al 1976 gestendo la tabaccheria. Poi chiuse il locale per trasferire la vendita presso l'attuale bar di Mauro Giammarco. I fratelli Nicolai commissionarono una serie di cartoline a colori.

Figura 35 - Anna Maria Giustini

Figura 36 – Michele Vendetti

Figura 37 - Nicolò Falcone[26]

Nel 1982 il bar dei fratelli Nicolai fu preso in gestione da Nicolò Falcone (Pereto, 28 gennaio 1955 - vivente) con la moglie, Nicoletta, il quale continuò a vendere le cartoline dei fratelli Nicolai. Mauro Giammarco prese in gestione il bar da Nicolò

[25] La foto è degli anni Settanta.
[26] La foto è dell'anno 2011.

Falcone nel 1987 e lo gestisce tutt'ora (Figura 38). Quando Mauro prese in gestione l'esercizio, commissionò, insieme ai fratelli Nicolai, la stampa di una serie di cartoline a colori. Presso il negozio si trova l'insegna dei "SALI E TABACCHI" con il numero 1 di rivendita (Figura 39).

Mauro Giammarco e Tonino Nicolai sono gli unici oggi che vendono cartoline di Pereto: sono quelle fatte stampare anni fa da loro stessi ed è l'ultima serie di cartoline prodotta.

Figura 38 - Bar di Mauro Giammarco: anno 2009

Figura 39 - Bar di Mauro Giammarco: anno 2009

L'ufficio telegrafico e l'ufficio postale

Nel Ventesimo secolo le comunicazioni tra il Comune e le altre autorità della Nazione, tra la stazione dei Carabinieri ed il comando, tra il medico e le strutture sanitarie avveniva attraverso il telegrafo. Dai racconti della gente del luogo sembra che il servizio telegrafico inizialmente fosse separato dal servizio postale.

Figura 40 - Ufficio telegrafico, anni 1920-1921

Agli inizi del 1900 l'ufficio telegrafico del paese si trovava in Piazza Mazzini, attuale civico 4. Ne rimane come testimonianza una foto (Figura 40) del 1920-1921 che ritrae la famiglia di Antonio Balla.[27] Non c'è alcuna relazione tra la famiglia fotografata e l'ufficio: il luogo era utilizzato dai fotografi dell'epoca per scattare foto a soggetti singoli o a famiglie. Alle spalle si notano gli isolatori del telegrafo ed una targa con sopra scritto:
REGIO UFFICIO // TELEGRAFICO // TELEFONICO.
Da segnalare che presso l'ufficio, secondo quanto riportato nell'insegna, esisteva un apparato telefonico.

Figura 41 - Ufficio telegrafico: sportello

Nella Figura 40 si nota una finestra con una grata; successivamente fu tolta e creato un negozio. In questo locale svolse il suo esercizio commerciale Albino Giustini, la figlia Armida, Piero Fiorentini e per ultimo Giovanni Nicolai, ovvero divenne la "Rivendita N.1" dei SALI E TABACCHI. Come sportello dell'ufficio telegrafico c'era un'apertura in un muro all'interno dell'attuale civico 4. Ancora oggi sopravvive lo sportello in legno (Figura 41) e si nota la porta di accesso agli uffici. Il palazzo in cui fu collocato l'ufficio telegrafico era della famiglia Maccafani. A fronte del fallimento finanziario di Antonio Maccafani, il palazzo passò di proprietà ai Vicario che vi abitarono per un certo periodo fino a che non fu realizzata la attuale villa posta ai piedi del paese. Quando i Vicario lasciarono lo stabile, fu preso in affitto dal Comune[28] che vi mise dentro gli uffici, l'asilo con le suore e l'ufficio telegrafico. Questa situazione rimase fino al 1936, secondo voci locali, quando il Comune, acquistato l'edificio da Francesco "Checchino" Lozzi, si trasferì definitivamente presso l'attuale stabile.[29] In paese non si ricorda chi fosse l'addetto telegrafico che operò in questo ufficio.

---

[27] Questi i nomi delle persone ritratte nella fotografia, in piedi, a partire a sinistra verso destra: Giulio Balla, Rosina Balla, Silvestro Balla, Elvira Sciò, Giovanni Balla, Sestilio Domenico Balla; in primo piano: Lidia Balla, Maria Iacuitti con in braccio Adriana Balla, Maddalena Nicolai Balla con il ritratto di Adriano Balla, morto nella prima Guerra Mondiale.

[28] Fino a qualche decennio fa era presente ancora il ferro utilizzato per sorreggere la bandiera italiana, esposta in particolari ricorrenze.

[29] L'asilo continuò l'attività in questa sede fino alla Seconda Guerra Mondiale. Successivamente tutto il complesso di case, comprensivo dei locali utilizzati dal Comune, dell'ufficio telegrafico ed un negozio attiguo, venne acquistato dalla famiglia Sciò.

L'ufficio postale si trovava in altra parte del paese. Dai racconti sembra che la famiglia Iadeluca si tramandasse il ruolo di postino di padre in figlio; la posta non era un servizio governativo, bensì familiare. Gabriele Iadeluca (nato a Pereto il 25 agosto 1841), nonno di Filippo, già faceva il postino; svolgeva attività presso l'ufficio che si trovava in Via Vittorio Veneto, civico numero 16, presso il rione *La Ota*. Questo è il più antico ufficio che si ricordi. Svolgeva il servizio al piano terra della sua abitazione. L'ufficio passò poi al figlio Antonio (Pereto, 27 novembre 1869 – Pereto, 10 ottobre 1918) che lo resse per diversi anni. Alla morte di Antonio, per un breve periodo, l'ufficio fu gestito dalla figlia Maria, in quanto il figlio Filippo (Figura 43), che poi seguirà l'attività del padre, era militare. Al ritorno dalla Guerra, Filippo gestì l'ufficio postale.

Figura 42 - Antonio Iadeluca

Figura 43 - Filippo Iadeluca

La gente ricorda ancora la cassetta postale di color rosso posta al di fuori dell'ufficio; la posta inserita dall'esterno, scivolava attraverso la buca, all'interno dell'ufficio, dove veniva recuperata dall'impiegato. L'ufficio era situato al piano terra della abitazione.

Figura 44 - Ex ufficio postale in Via Vittorio Veneto, 16

Nel periodo 1940-48 l'ufficio si trovava tra l'incrocio Via della catena e Piazza della fonte, oggi via San Giorgio, 15 (Figura 45), ovvero l'ufficio postale situato in casa Iadeluca non era più operativo.
Alla porta dell'ufficio c'era una fessura in cui veniva imbucata la corrispondenza che doveva partire; questa cadeva in una cassetta posta dietro la porta e l'impiegato postale poi la recuperava per inoltrarla. Qui lavorò anche una certa Giuditta, persona che proveniva da L'Aquila. A Pereto abitava *alla casa di Ianniccio, sotto ponte*, ovvero all'attuale vicolo I° Vittorio Veneto, al civico 11, di fronte all'ufficio di Filippo Iadeluca.

Figura 45 - Ex ufficio postale in Via San Giorgio, 15

.
Vi lavorarono Alberto Penna "Sor Alberto" (Pereto, 23 marzo 1868 – Pereto, 14 maggio 1961) e Luigia Balla "Gigia" (Pereto 26 luglio 1916 - vivente), figlia acquisita dal matrimonio di Alberto con Mariannina Maccafani. Alberto faceva il telegrafista, mentre Gigia era addetta ai servizi postali, segno questo che il telegrafo e la posta erano gestiti nello stesso locale

Figura 46 – Penna Alberto

Figura 47 – Balla Luigia[30]

[30] La foto è dell'anno 1954.

Figura 48 - Ufficio postale attuale

Figura 49 - Ufficio postale attuale: insegna

Dal 1950 l'ufficio si trova in Corso Umberto I, 47, al piano terra dell'attuale Municipio (Figura 48).
Per spedire la posta fu installata una buca realizzata con placca metallica con la scritta: BUCA PER LETTERE, apposta su un muro. La copertina di questa pubblicazione riporta una foto di questa buca.

Nel periodo in cui Anna Camerlengo lavorò presso questo ufficio, si susseguirono come direttori dell'ufficio: Pelliccione Giovanni di Tagliacozzo, sostituito poi da Giuseppe Urbani di Poggio Cinolfo, e successivamente da Spataro Vincenzo di Carsoli.

Figura 50 - Attuale cassetta della posta

Chi doveva spedire la corrispondenza, la inseriva nell'apertura; l'incaricato postale la raccoglieva direttamente dall'interno. Oggi, l'ufficio postale è segnalato con la segnaletica in vigore delle PT (Figura 49). La buca della posta non funziona più: è stato saldato lo sportello per imbucare la corrispondenza. Oggi si utilizza una cassetta postale standard delle PT, situata avanti l'ingresso dell'ufficio postale (Figura 50).

I francobolli utilizzati per le spedizioni, inizialmente erano venduti presso l'ufficio postale del paese. Armida Giustini fu la prima a vendere i francobolli, oltre l'ufficio postale. Verranno venduti successivamente da Piero Fiorentini, dai fratelli Nicolai, da Michele Vendetti, nei negozi da loro gestiti, i quali, in sequenza, rileveranno la licenza dai loro predecessori. Oggi sono venduti solo dall'ufficio postale.

I portalettere

Nel periodo in cui operava Filippo Iadeluca, svolgeva la funzione di portalettere Elena Cicchetti "Elena 'e Picone" (Pereto, 26 aprile 1902 – Pereto, 23 novembre 1987), moglie di Filippo e sorella di Giuseppe "Giona 'e Picone". Poi la corrispondenza fu consegnata da Maddalena Sciò "Nena" (Pereto, 30 agosto 1900 – Roma, 6 dicembre 1958), moglie di Benedetto Leonio "Giacchileo". Adalgisa iniziò intorno agli anni Quaranta a consegnare la posta per il paese, quando l'ufficio postale era gestito da Alberto Penna e da Luigia Balla. Fino al 1958, Maddalena consegnò la corrispondenza per il paese, aiutata a volte dalla figlia Adalgisa Leonio (Pereto, 23 settembre 1930 – Rieti, 14 ottobre 1999).

Figura 51 - Elena Cicchetti

Figura 52 - Maddalena Sciò

Figura 53 - Adalgisa Leonio

Poi entrò Rita "Lina" Balla (Roma, 28 ottobre 1929 - vivente); già nella II Guerra Mondiale aveva assistito Alberto Penna al telegrafo di Pereto. Nel 1953 entrò in servizio regolare allo sportello postale lavorando presso l'ufficio posto sotto il Municipio. Lina svolgeva l'attività di telegrafista ed insieme a "Gigia", che collaborava allo sportello con Alberto Penna, entrambe distribuivano la posta per il paese; Rita consegnava la corrispondenza a Paghetto e la parte bassa del paese, mentre Gigia il castello e il rione *La Aota*.

Figura 54 - Rita Balla

Figura 55 - Domenico Camerlengo[31]

Figura 56 - Anna Camerlengo[32]

[31] La foto è dell'anno 1989.
[32] La foto è dell'anno 1953.

Rita fu trasferita a Roma nell'anno 1960. Fu sostituita come portalettere da Domenico Camerlengo (Pereto, 26 giugno 1929 - vivente); il quale successivamente fu trasferito a Servigliano (Ascoli Piceno). A seguire fu assunta la sorella, Anna Camerlengo (Roma, 29 aprile 1927 - Pereto, 18 novembre 2010) al posto di Domenico e vi lavorò in qualità di portalettere sino al pensionamento.

Anna finì la sua attività negli anni 1987-88. Fino allora tutti i portalettere consegnavano a piedi la posta per il paese, attraversandolo in lungo ed in largo. Dopo Anna il servizio fu svolto da impiegati provenienti da fuori Pereto.

Il procaccia postale

Il *procaccia postale* era il soggetto che doveva portare e ritirare la corrispondenza e i pacchi dai mezzi di linea. Il servizio, detto procacciato postale, era costituto per lo più da muli o cavalli che percorreva un determinato tragitto.
Ogni amministrazione comunale era tenuta ad avere la sua corriera per la posta per portare e riportare ai rispettivi comuni la corrispondenza. Il *procaccio* o *procaccia* , durante i suoi tragitti, veniva scortato da squadre di uomini armati, soprattutto quando viaggiava di notte o per zone impervie. Oltre al procaccio la corrispondenza veniva affidata anche ai corrieri che potevano essere ordinari (se partivano in giorni ed orari stabiliti) e straordinari (incaricati nel trasporto celere di missive e ordini delle autorità).
Visto che alla stazione ferroviaria, punto in cui veniva inoltrata o recuperata la corrispondenza, arrivavano passeggeri, il procaccia oltre a trasportare la posta svolgeva il servizio taxi locale. Per chi arrivava in stazione, bisognava avvertire il procaccia prima della partenza, prenotarlo, e lettere e telegrammi venivano spediti per dare ed avere assicurazioni e conferme della disponibilità del servizio.

Nel caso di Pereto il procaccia ritirava la corrispondenza alla stazione di Oricola-Pereto e la consegnava all'ufficio postale del paese.
Da segnalare che la ferrovia Roma – Sulmona fu inaugura nel 1888 e con essa, nello stesso anno, fu inaugurata la stazione del Cavaliere, che poi si chiamerà Oricola-Pereto.

Andrea Piconi, nato a Pereto il 29 luglio 1865, figlio di Giuseppe e Maria Camposecco; di professione faceva il procaccia postale, secondo quanto riportato nelle carte d'identità del Comune di Pereto. Sposato con Maria Roselli, ebbe 3 figli; dai registri parrocchiali di Pereto risultano registrati: Alfonso, nato nel 1889, Silvestro, nato nel 1890 e morto in tenera età, e Iole, nata nel 1901. Successivamente visse con Margherita Cicchetti (Pereto, 12 luglio 1877 – Pereto, 1 giugno 1932) con cui ebbe dei figli: Giuseppe conosciuto con il nome di "Giona e' Picone", Elena come "Elena 'e Picone", Maria detta "Mariuccia" ed Elsa, che presero il cognome della madre.

Figura 57 - Andrea Piconi e Margherita Cicchetti

Andrea abitava presso corso Umberto I, 11. Riponeva la carrozza presso il locale sito presso Corso Umberto I, al civico 13; dalla gente del luogo il locale veniva indicato con il termine *la rimessa*. I cavalli addetti al trasporto, invece, avevano la stalla presso un locale sito vicino il lavatoio del Comune, in località Fonte vecchia. La carrozza era nera, simile ad una diligenza del Far West, aveva 4 ruote ed era trainata da due cavalli. Veniva utilizzata come mezzo di trasporto di passeggeri e della corrispondenza da e verso la stazione di Oricola-Pereto. In tarda età, Andrea fu aiutato dal figlio Giuseppe "Giona 'e Picone" (Pereto, 27 aprile 1908 – Pereto, 7 marzo 1986), il quale aiutò il padre a gestire il servizio per un certo periodo, poi andò a lavorare a Roma.[33] Andrea morì a Pereto il 4 ottobre 1945. Qualcuno racconta che per un brevissimo periodo Antonio Fiorentini "Scarparu finu"[34] (Pereto, 13 luglio 1891 – Pereto, 23 marzo 1952), svolse il servizio di procacciato (Figura 59).

Successivamente il servizio fu svolto da Angelo Giustini "'Ngilinu 'e Alessio" (Pereto, 3 gennaio 1906 – Roma, 6 febbraio 1981), aiutato dai figli Romolo (Pereto, 27 giugno 1931 – vivente) e Maria Felice "Felicetta" (Pereto, 12 luglio 1928 - vivente). Angelo ed i figli svolsero il servizio tra il 1943 ed il 1945. Romolo Giustini racconta che venivano fatti due viaggi al giorno da Pereto alla stazione per il trasporto della corrispondenza. Consegnavano e prendevano la corrispondenza dall'ufficio situato nello stesso locale dove si trova oggi. Andavano anche a prendere la posta al convento di San Francesco, presso Carsoli, a causa degli eventi bellici. Era utilizzata una carrozza a due ruote, chiamata in dialetto *vignarola*, trainata principalmente da un mulo e qualche volta da un cavallo, Il mezzo inizialmente veniva riposto nello stesso locale dove effettuava la rimessa Andrea Piconi, poi fu costruito un baraccone in località *Case cotte*, che ospitò successivamente il mezzo di trasporto. Oltre la corrispondenza, Angelo ed i figli trasportavano i passeggeri da e verso la stazione di Pereto e di Carsoli, dietro il pagamento di una tariffa. Qualcuno racconta che con la bicicletta o con qualche passaggio prestato da chi si dirigeva alla stazione, Felicetta raggiungeva la stazione

---

[33] Singolare è la storia di Giuseppe che in paese era conosciuto con il soprannome di "Giona 'e Picone" a tal punto che sulla sua tomba, al cimitero di Pereto, si trova scritto Giona Piconi, al posto di Giuseppe Cicchetti.

[34] Orbo all'occhio destro.

per recuperare la corrispondenza. Visto il basso stipendio percepito dal Comune e viste le condizioni economiche del paese, Angelo e i figli lasciarono il servizio.

Figura 58 - Giuseppe Cicchetti

Figura 59 - Antonio Fiorentini[35]

Figura 60 - Angelo Giustini

Figura 61 - Romolo Giustini[36]

Figura 62 – Maria Felice Giustini[37]

Raccontava Anna Camerlengo che ogni mattina lei o "Gigia" Balla si dovevano recare alle ore 6.00 presso le *Quattro strade*, ovvero presso l'incrocio delle strade che portano a Pereto, Rocca di Botte, Oricola e la strada statale Tiburtina, per prendere la posta che veniva smistata dal corriere di zona. Anna si recava con la sua macchina a prendere questa corrispondenza, poi smistava la posta per tutto il paese essendo l'unico portalettere. Per un periodo i sacchi postali vennero movimentati utilizzando la locale corriera che andava a Roma. Successivamente la posta fu consegnata direttamente a Pereto.

Attualmente è utilizzato il normale servizio postale mediante gli automezzi sociali delle PT, sia per la consegna della posta in paese, sia per la spedizione nelle sedi di smistamento.

[35] La foto è dell'anno 1942.
[36] La foto è dell'anno 1951.
[37] La foto è dell'anno 2011.

Delibere del Comune di Pereto

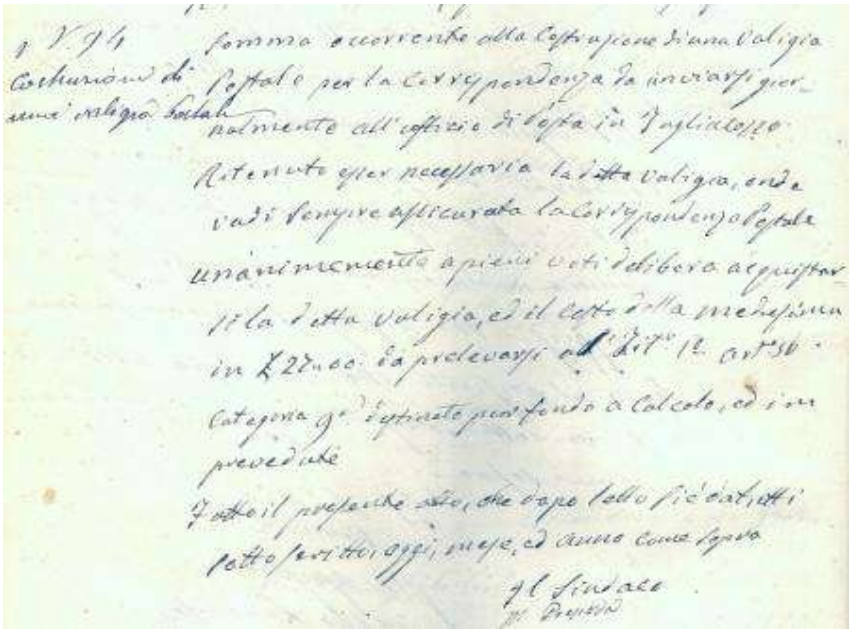
In questo capitolo sono riportate le delibere del comune di Pereto che hanno come oggetto l'ufficio postale, l'ufficio telegrafico e il procaccia postale, relativamente a Pereto. Queste delibere non forniscono una fotografia reale della situazione, ovvero descrivono degli eventi che, a seguito delle decisioni delle autorità comunali, si sarebbero dovuti svolgere; allo stato attuale per alcuni di questi eventi non sappiamo se, successivamente, si sono svolti o meno.

Di seguito alcune indicazioni relative alle delibere riportate:

- si trovano nell'archivio storico del Comune di Pereto.
- sono ordinate per data crescente; per ognuna è stato inserito un titolo nel quale è riportato il giorno, mese, anno della delibera, seguito dal numero e dal titolo della delibera.
- alcune, visto il contenuto riportato, sono state trascritte integralmente; il carattere *corsivo* indica che il testo è trascritto così come si trova nel verbale. Dove si trova il simbolo … significa che seguono informazioni non rilevanti (frasi di rito, informazioni sul redattore della delibera, ecc.).
- per brevità sono state omesse delle informazioni iniziali, contenenti l'apertura della seduta, la composizione dei deliberanti, ecc..
- in alcune sono state aggiunte, a seguire, delle considerazioni che sono ad integrazione di quanto riportato.
- in grassetto sono state inserite delle deduzioni che è possibile fare dal testo riportato.

<u>22 aprile 1870 - 94 - Costruzione di una valigia postale.</u>

Il Sindaco ha manifestato di deliberarsi per una somma occorrente alla costruzione di una Valigia Postale per la corrispondenza da inviarsi giornalmente all'Ufficio di Posta in Tagliacozzo.
Ritenuto esser necessaria la detta valigia, onde vada sempre assicurata la Corrispondenza Postale unanimemente a pieni voti delibera acquistarsi la detta valigia, ed il costo della medesima in £ 27.00 da prelevarsi al Tit. 1. art. 56 - categoria 9^{a} destinato per fondo a Calcolo ed imprevedute ...



Somma occorrente alla costruzione di una valigia postale per la corrispondenza da inoltrarsi giornalmente all'ufficio di posta in Tagliacozzo.

Ritenuto esser necessaria la detta valigia, onde vadi venire assicurata la corrispondenza postale unanimemente a pieni voti delibera acquistarsi la detta valigia, ed il costo della medesima in £ 22 n.00. da prelevarsi al Tit.o 1.o art.o 50. Categoria 9.a Estimato prudentemente a calcolo, ed in prevedute

Fatto il presente atto, che dopo letto si è sottoscritto oggi, mese, ed anno come sopra

Il Sindaco

Il Segretario

Figura 63 - Delibera: acquisto di una Valigia postale

Considerazioni: Questa è la prima delibera, presente nel periodo considerato nella presente pubblicazione, che parla della corrispondenza. Dalla nota si ricava che questa veniva inoltrata a Tagliacozzo, ovvero questo luogo doveva essere il punto di snodo postale dei paesi circostanti. La movimentazione tra Pereto e Tagliacozzo si svolgeva mediante animale (cavallo, somaro, mulo): la ferrovia Roma-Sulmona ancora non esisteva. L'acquisto della valigia postale veniva deliberato per assicurare il trasporto della corrispondenza, segno che prima di questa delibera già avveniva il trasporto della corrispondenza verso Tagliacozzo. Questo contenitore garantiva la riservatezza, ma non la sicurezza che giungesse a destinazione; nelle cronache di altri paesi si trova che questa fu rubata e scassinata. L'acquisto non è imposto dalle autorità governative, bensì è un'esigenza della comunità.

<u>19 marzo 1871 - 116 - Anticipazione per la rivendita dei sali e tabacchi chiesta da Reginella Federico.</u>

Il Sindaco ha invitata la stessa Giunta a deliberare su di un esposto presentato dal già Guardia Doganale Federico Reginella il quale è stato approvato Rivenditore de generi di privativa in questa Centrale, e che non potendo da per se solo aprire la rivendita, chiede dal Comune un anticipazione per un anno di £ 150 colla garanzia solidale di Giuseppe Penna di Antonio.

Vista la nota della Sotto Prefettura in data de' 7 stante n. 466 che comunica l'approvazione del Reginella.

Ritenuto che aprendosi una tale rivendita, viene piucchemai ad agevolarsi la classe indigente che per fornirsi dei generi di prima necessità, ossia il sale,

debbono recarsi ora in Oricola, ed ora in Carsoli, da dove non tutte le volte ne viene fornita per la circostanza de' tempi tempestosi.
Ad unanimità delibera accordarsi al Reginella la richiesta somma di £ 150 purché però il suo garante solidale ne formi obbligazione da restituire tal somma nel finir del corrente anno 1871 …

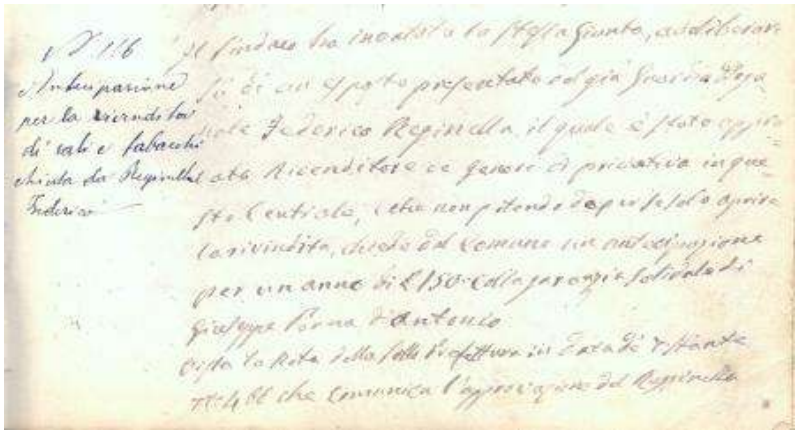


Figura 64 - Delibera: Anticipo a Federico Reginella

Considerazioni: Il Comune, per aiutare la popolazione, concede un prestito di £ 150 a Federico Reginella (Porto San Giorgio, 24 marzo 1836 - ??) per impiantare una rivendita in paese: precedentemente la popolazione doveva andare ad Oricola o Carsoli per rifornirsi di sale, ad esempio. **Nel 1871 non esisteva in Pereto una rivendita.**

<u>24 aprile 1872 - 138 - Patenti di rivenditori.</u>

Il presidente ha manifestato di deliberarsi sulla petizione avanzata dai due qui appresso descritti esercenti cioè Sebastiano Veroli del fu Angelantonio Levata del Cavaliere e Pietro Piacentini del fu Francesco della frazione di Oricola, e Ascanio [il nome non si legge bene] *Sciò del fu Tersilio di questo Comune di Pereto. Vista la domanda da medesimi presentati, non che i corrispondenti certificati di perquisizione della Pretura mandamentale di nulla osta, ad unanimità de voti delibera a concedersi il domandato permesso …*

Considerazioni: La delibera parla di due esercenti, ma ne riporta tre. Non si parla esplicitamente di rivendita o di posta in questa delibera. Per *Levata del Cavaliere* si intende l'Osteria del Cavaliere, ovvero il gruppo di case presenti sulla Valeria, in prossimità dell'attuale stazione ferroviaria di Oricola.

<u>18 aprile 1882 - 13 - Apertura di una rivendita di generi di privativa in Rocca di Botte ed a Pereto.</u>

Si discute la proposta del Consigliere Sig. Pettorini Giuseppe circa l'apertura di una rivendita di generi di privativa in Rocca di Botte, e di una seconda rivendita in Pereto. Il presidente si pronunzia favorevole per la rivendita in Rocca di Botte.

Non così per la rivendita in Pereto, per la quale oltreché non vi sono gli estremi della popolazione per esser consentita, ritiene che tornerebbe dannosa la nuova apertura, perché due rivendite non potrebbero in un centro tanto poco importante aver risorse sufficienti.
Il proponente di replica fa osservare che lo spaccio attuale quasi mai è fornito di generi, e tutti conoscono le lagnanze della popolazione in proposito. Questo inconveniente sarebbe evitato con l'apertura di una 2ª Rivendita, che tornerebbe comodissima avuto riguardo che il Paese sebbene non arrivi a 1500 abit. è sparso sopra una superficie estesa. Il Presidente non ritiene attendibili le ragioni esposte dall'onorevole Pettorini specialmente per quanto concerne l'irregolare andamento dell'attuale Rivendita, ciò che sarà compito dell'Autorità locale di accertare, e promuovere le misure occorrenti. Molti consiglieri si pronunziano favorevoli, ed addivenutosi alla votazione per appello nominale è risultato che la proposta Pettorini sia per l'apertura di una rivendita in Rocca di Botte, sia per l'istituzione di una 2ª rivendita in Pereto è stata adottata con voti 10 contro 1.

Considerazioni: Da quanto scritto, si ricava che nel 1882 l'amministrazione comunale avrebbe dato parere favorevole per la costituzione di una seconda rivendita in Pereto.

<u>24 ottobre 1883 - 77 - Apertura di una rivendita di generi di privativa in Rocca di Botte.</u>

Viene deliberato di aprire una rivendita in Rocca di Botte, essendo non presente.

<u>20 settembre 1886 - 219 - Impianto per l'ufficio postale.</u>

Il consiglio all'unanimità delibera di fare domanda presso il Governo affinché venisse accordata l'apertura di un ufficio postale in Pereto per il regolare andamento degli affari comunali e per comodo della popolazione.

Considerazioni: **Questa delibera segnala che nel 1886 a Pereto ancora non c'era un ufficio postale**. In questo periodo la maggior parte della corrispondenza era generata dall'amministrazione comunale; probabilmente il privato che doveva spedire o ricevere la corrispondenza, andava presso l'edificio comunale per inoltrare/ricevere le comunicazioni personali.

<u>29 dicembre 1886 - 230 - Stanziamento di L. 870 nel Bilancio per concorso ai servizi postali.</u>

Il presidente da lettura di una nota dell'Ill.mo Sig. Sotto prefetto del Circondario in data 16 dicembre 1886 n. 7665, con la quale viene autorizzata la presente convocazione straordinaria, affinché deliberi per lo stanziamento di £ 870 per concorso ai servizi postali nel Bilancio preventivo di già deliberato dal Consiglio in data 28 novembre u.s.
Il Consiglio vista la surriportata nota, ed il riparto delle spese obbligatorie
Unanime delibera

Lo stanziamento nel bilancio preventivo del 1887, di £ 870 per concorso ai servizi postali …

Considerazioni: Il Comune è chiamato a impegnare una somma in denaro al fine di avere operativo il servizio postale. Non si comprende se la cifra fosse destinata all'apertura dell'ufficio in paese (versamento *una tantum*), oppure come quota annuale per mantenere aperto l'ufficio o per il trasporto della corrispondenza da parte delle Poste Italiane, ovvero una quota di partecipazione al servizio di trasporto postale.

<u>8 novembre 1891 - 91 - Levate della posta alla Stazione del Cavaliere.</u>

Il Proponente Sig. Laurenti propone farsi voto al Real Governo dispone affinché la posta rurale invece di prenderla all'Ufficio postale di Carsoli venga levata alla Stazione Ferroviaria del Cavaliere, ove sarebbe di maggior commodo alle frazioni Oricola e Rocca di Botte, le quali per mezzo degl'inservienti dette stesse frazioni potrebbero avere la posta ogni giorno senza alcun ritardo, e senza alcun incaglio all'Ufficio Comunale del Centrale Pereto.
Il Consiglio ritenuto ragionevole la Proposta del consigliere Sig. Filippo Laurenti, all'unanimità de voti per appello nominale viene approvata.

Considerazioni: **Fino al 1891 la posta veniva smistata presso l'ufficio postale di Carsoli**. Con la delibera viene richiesto di levare la corrispondenza presso la stazione del Cavaliere. Da ricordare che la ferrovia Roma-Sulmona e con essa la stazione del Cavaliere fu inaugurata nel 1888. Nella delibera si fa riferimento ad incaricati del trasporto della posta chiamati *inservienti*: non c'è riferimento al procaccia postale.

<u>29 gennaio 1893 - 11 - Cambiamento dell'Ufficio Municipale.</u>

Il Presidente comunica che l'attuale Casa Comunale composta di soli tre vani non si può più ritenere in fitto, perché non è sufficiente per l'ampiezza, e perché posta in piano terreno, bastantemente umida.
Vi sarebbe la casa del Sig. Giuseppe Camposecco di recente costruzione composta di 6 vani sita la piazza della Fonte convenientissima per l'Ufficio Municipale sotto tutti i rapporti, essendo una delle migliori case del Comune, invita quindi l'adunanza deliberare in proposito.
Il Consiglio ritenuta ragionevole l'esposizione del Presidente
All'unanimità de voti per alzata e seduta
Delibera
Trasferire l'Ufficio Municipale nella casa del Sig. Giuseppe Camposecco ed incarica la Giunta combinare il prezzo di affitto, e stipulare il relativo contratto.

Considerazioni: Nel 1893 il Comune decide di spostare gli uffici in Piazza della Fonte. In questa delibera non si parla dell'ufficio postale, ma la posta sicuramente veniva recapitata presso gli uffici del Comune.

5 marzo 1893 - 18 - Collettoria di Cavaliere.

Il Consigliere Pettorini espone, che non gli sembra ne utile ne conveniente di domandare la Collettoria di 1ª Classe nella Stazione del Cavaliere. Non è utile perché si avrebbe la posta soltanto una volta il giorno come adesso e priverebbe il capoluogo di una corrispondenza giornaliera col Mandamento. Non è conveniente perché si dovesse costituire una Collettoria sotto ogni punto di vista dovrebbe farsi in Pereto Capoluogo. Il Consigliere Filippo Laurenti dichiara che ciò può far commodo al Capoluogo, non alle Frazioni, che solo in questo modo potrebbero ricevere la posta giornalmente. Posta ai voti la proposta per alzata e seduta viene approvata con voti 11 contro uno.

Considerazioni: **Nel 1893 ancora non esisteva una collettoria a Pereto.**

8 ottobre 1893 - 93 - Rivendita di generi di privativa a Laurenti Giovanni.

Viene deliberata la concessione della rivendita di Oricola a Giovanni Laurenti di Carsoli.

15 aprile 1894 - 79 - Apertura di un Magazzino di sale e tabacchi alla Stazione del Cavaliere.

Il Sindaco rappresenta che i vari rivenditori di generi di privativa in questa contrada per la levata dei Sali e tabacchi debbano andare ai magazzini di vendita di Avezzano, Tivoli, e Subiaco, nonché allo spaccio all'ingrosso di Orvinio, percorrendo pei primi 35 o 40 chilometri, e per l'ultimo dai 15 ai 25 chilometri, e che sarebbe commodo pei Rivenditori di questi contorni, e proficuo per l'am.ne Finanziaria Governativa istituire un magazzino di vendita dei Sali e tabacchi nella osteria del Cavaliere nella prossimità della stazione omonima, come sito centrale di questa vallata.
Il Consiglio
Ritenuto che la contrada Stazione Cavaliere, linea Roma Sulmona è luogo centrale, ovver perché giacente nell'altipiano omonimo gli [segue parola incomprensibile] *molti paesi situati nelle circostanti colline, e montagne cioè Pereto, Oricola, Rocca di Botte, Riofreddo, Arsoli, Carsoli, Poggio Cinolfo, Villa Romana, Monte Sabinese, Vivaro Romano, Vallinfreda, Roiano, Cineto Romano, Camerata nuova, Petescia, Pietraforte, Nespolo, Collalto, Tufo, Pietrasecca, Colli, Marano equo, Ricetti, S. Lorenzo, Colle Giove, Percile, Anticoli Corrado, Saracinesco e Marcetelli.*
[segue una disquisizione sulle distanze di questi paesi]
Il Consiglio
delibera far voti al Real Governo di istituire un magazzino per rimessa dei Sali e tabacchi di tutta la contrada o borgata Cavaliere nella prossimità della stazione omonima per commodità dei Rivenditori nelle levata de' citati generi di privativa e per commodità dello Stato.

15 aprile 1894 - 84 - Istituzione di un Magazzino di generi privativa.

Si discute la proposta circa l'istituzione nel Comune e specificamente a Cavaliere di un Magazzino di generi di privativa.
Il Consiglio
Ritenuto che la posizione topografica di Cavaliere si presta sotto ogni rapporto come centro per istituire il magazzino anzidetto, al quale certamente farebbero capo i finitimi Comuni di Carsoli, Nespolo, Collalto, Vivaro Romano, Vallinfreda, Licenza, Percile, Arsoli, Camerata nuova, e Cervara di Roma, Riofreddo, ecc,
Ritenuto che se tale istituzione gioverebbe al Comune procurerebbe allo stato un non lieve risparmio nel pagamento delle indennità ai Rivenditori, i quali ora debbono fornirsi a Tivoli, Subiaco, o Avezzano tutti centri distanti in media una sessantina di chilometri
All'unanimità di voti per alzata e seduta
Delibera
Farsi voti al Governo del Re perché a Cavaliere venga aperto un Magazzino di rivendita di generi di privativa.

Considerazioni: Nella stessa seduta vengono discusse due proposte simili.

12 agosto 1895 - 3 - Istituzione degli Uffici postali.

Si pone in discussione l'istituzione delle collettorie postali nel Capoluogo, e Frazioni.
Il Consiglio
Riconosciuta la convenienza di uniformarsi per queste istituzioni alle norme prescritta dalla Direzione Provinciale
All'unanimità di voti per appello nominale
Delibera
Accettare le condizioni prescritte dalla Direzione Provinciale delle Poste con le sue note 19 aprile 1895 N. 2196 ed esprime il seguente parere circa la retribuzione da corrispondersi a ciascun collettore
1° Per Pereto £ 50 mensili
2° Per Oricola £ 49
3° Per Rocca di Botte £ 30
Il Comune s'impegna unicamente alla spesa del procaccia tra Pereto, e il Cavaliere e più al collocamento della piastra, e cassette occorrenti a Cavaliere, Oricola, e Rocca di Botte, e alla manutenzione delle medesime.

Considerazioni: Non si comprende dalla delibera se nel 1895 a Pereto l'ufficio postale era stato impiantato.

1 novembre 1895 - 144 - Rivendita di privativa a Maria Felice Sciò.

Il Sindaco comunica una nota del Sig. Intendente della Finanza di Aquila in data 7 7mbre con la quale ai termini della art. 120 del regolamento in vigore sulla privativa invita la Giunta stessa ad emettere il suo parere circa il conferimento della rivendita di Sali e tabacchi in Pereto. Espone che vi sono due domande che

presenta, una avanzata dalla Sig.a Maria Felice Sciò vedova del fu Pettorini Giuseppe di Pereto, e l'altra da Buttafuoco Lucia vedova [non si legge una parola] del Comune di Aquila
La Giunta
Visto ed esaminate le due domande, rileva che il detto Giuseppe Pettorini ex Carabiniere Reale con 25 anni di servizio ha lasciato la ved.ª Maria Felice Sciò con quattro figli tutti minorenni senza sostanze o mezzi di guadagnare la vita. Essa quindi rimarrebbe sul lastrico coi figli ove ci venisse a mancare la rivendita di cui essa è attualmente regente.
Non così triste davvero è la condizione della Signora Buttafuoco Lucia che ha un solo figlio maschio di anni 31, e quindi in grado di procacciare il sostentamento per se e per la madre.
Indipendentemente quindi dal fatto che la Maria Felice, vedova Pettorini, è del comune, mentre la Buttafuoco è di un comune estraneo, la domanda della prima, cioè della vedova Pettorini è preferibile non solo per potentissima ragione umanitaria, che consigliano di venire in aiuto dei più bisognosi, ma sia come vedova di militare, e principalmente come vedova di rivenditore A. G. art. 8 del Regolamento ha il diritto indiscutibile di essere preferita.
Stando quanto sopra la Giunta con voti unanimi esprime il suo parere che la rivendita di privativa in Pereto venga conferita alla signora Maria Felice Sciò vedova del fu Giuseppe Pettorini ex Carabiniere ed ex Rivenditore …

Considerazioni: Qui si cominciano a comprendere alcune azioni intraprese in delibere precedenti. Il Giuseppe Pettorini qui menzionato era nato a Pereto il 30 marzo 1832. Era quello che, come consigliere comunale, nella delibera 13 del 1882 voleva far aprire una seconda rivendita in Pereto: in quella delibera si diede parere favorevole. Questi sposò Maria Felice Sciò, nata a Pereto il 3 marzo 1847. Il 30 giugno 1895 moriva Giuseppe, lasciando Maria con dei figli.

<u>20 giugno 1896 - 154 - Collettorie postali.</u>

Circa le collettorie postali, la Direzione generale delle poste e telegrafi, con nota 24 maggio ultimo n. 29963, prescrive che il Comune deve assumere l'obbligo incondizionato del trasporto della corrispondenza.
Il Consiglio
Ritenuta legittima la prescrizione suddetta
All'unanimità di voti per alzata e seduta
Delibera
Assumere incondizionatamente a spese dell'amministrazione comunale l'obbligo del trasporto della corrispondenza per l'impianto delle collettorie postali, e dare al Sindaco la facoltà delle trattative necessarie con l'Amministrazione delle poste.

Considerazioni: **Il comune si assume l'onere del trasporto della corrispondenza.** Questa delibera lascia supporre che nel 1896 si trovasse operativo un ufficio postale governativo.

2 maggio 1897 - 191 - Istituzione degli Uffici postali.

Il Presidente comunica che per l'impianto delle Collettorie postali in questo Comune sia imprescindibile, oltre la conferma dei precedenti deliberati relativi alla materia in data 12 agosto e 17 ottobre 1895, e più specialmente di quello del 20 giugno 1896 di assumere la responsabilità del servizio di procacciati per la stazione Cavaliere a Pereto nonché per la stazione medesima ad Oricola
Il Consiglio
Ritenuto che con deliberazione consigliare del 12 agosto e 17 ottobre 1895 questa amministrazione prendeva impegno per la spesa del procacciato da Pereto alla stazione Cavaliere, e viceversa del collocamento delle piastre, in lamina occorrenti alla stazione di Cavaliere, ad Oricola ed a Rocca di Botte, non che della manutenzione delle medesime.
Che con altra deliberazione del 20 giugno 1896 questo consiglio assumeva condizionatamente ed a proprie spese per l'obbligo del trasporto della corrispondenza dalla stazione Cavaliere a Pereto e dalla stazione Cavaliere a Pereto [scritta due volte questa frase] *e dalla stazione medesima ad Oricola e viceversa.*
Che sia il caso di confermare sì l'una che l'altra deliberazione di cui sopra
Che l'amministrazione postale richiede che questo Municipio assuma anche la responsabilità del servizio di procacciato, che siccome chiunque assume un servizio di procacciato deve risponder all'amministrazione degli effetti che riceve in consegna, è pure necessario che questo Municipio di Pereto a parità degli altri comuni che si trovano in identica condizione risponda degli effetti che sarebbero trasportati dagli agenti dal medesimo retribuiti
Alla unanimità de voti per appello nominale conferma le deliberazioni del 12 agosto e 17 ottobre 1895, e più specialmente quella del 20 giugno 1896 circa le istituzioni di collettorie postali in questo Comune evidenziando che il municipio ha inteso, e intende non solo di sostenere la spesa del procaccio per la stazione Cavaliere a Pereto e per la stessa stazione ad Oricola, ma di assumere anche la responsabilità del servizio di procacciato.

Considerazioni: **Nel 1896 non era operativo l'ufficio postale**.

8 maggio 1898 - 32 - Domanda al Ministero per ottenere la fermata dei diretti alla stazione del Cavaliere.

Considerato che l'attuazione dei treni diretti N. 88 e 89 ha arrecato grave danno agli interessi in ispecie commerciali di questa estesissima ed ubertosa vallata che comprende il Comune di Pereto e sue frazioni Oricola e Rocca di Botte, nonché l'altro di Cameratanuova per una popolazione complessiva di oltre cinquemila abitanti;
Considerato che prendendosi in esame l'orario attuale per quanto riguarda l'acceso [?] *per Tivoli e Roma dove sono i maggiori rapporti commerciali per questi Comuni, fatta eccezione di pochissimo tempo dell'anno, i viaggiatori sono costretti viaggiare di notte nell'inverno che in questi paesi abbraccia la maggior parte dell'anno bell'intensità del freddo a causa dell'altezza e posizione*

topografica e a causa della caduta di gran quantità di neve passando il primo treno alle ore 6 del mattino ed il secondo ed ultimo alle ore 8 di sera e che perciò renderebbesi di assoluta necessità la fermata dei due diretto alla stazione del Cavaliere più prossima e più comoda per viabilità.
Considerato che prendendo a giudicare sui rapporti col capoluogo di Provincia (Aquila) e di Circondario (Avezzano) anche nell'inverno il viaggio si va a verificare fino nella notte a causa della soppressione del primo treno misto che partiva da Roma alle ore 7 del mattino, e di fatti ora non si hanno altri treni che fermano al Cavaliere che quello che vi giunge alle ore 15 e l'altro alle ore 20;
Considerato che l'attuale stato di cose è nocivo tanto al commercio quanto ai viaggiatori ed anche per quanto riguarda il servizio postale verificandosi attualmente un ritardo notevolissimo nella corrispondenza;
Che dall'attuazione dei diritti fino ad oggi moltissime stazioni anche di minore importanza della nostra hanno ottenuta la fermata;
Delibera unanime per alzata e seduta di fare siccome fu istanza all'On.le Ministero dei Lavori Pubblici affinché voglia compiacersi accogliere i giusti desideri di queste popolazioni stabilendo alla stazione del cavaliere la fermata dei due treni diretto N. 88 e 89.

Considerazioni: La soppressione di due treni creò dei disagi ai trasporti ed anche alla consegna della corrispondenza.

11 luglio 1898 - 29 – Servizio di procacciato per la frazione Rocca di Botte

Viene deliberato il servizio di procacciato per la frazione di Rocca di Botte.

7 agosto 1898 - 52 - Provvedimenti pel servizio di procacciato per Rocca di Botte in prima convocazione.

Viene deliberata la somma per il procaccio posta di Rocca di Botte ed i compiti da svolgere.

6 novembre 1898 - 86 - Provvedimenti pel servizio di procacciato per Rocca di Botte.

Viene confermata la delibera del 7 agosto e confermati gli obblighi del procaccia di Rocca di Botte.

6 novembre 1898 - 89 - Domanda per la istituzione di Collettorie postali di 1ª classe.

Il presidente ricorda che il 1° febbraio u.s. furono istituite in questo comune e sue frazioni Oricola e Rocca di Botte le collettorie postali di 2ª classe. Siccome peraltro gli introiti verificatisi in somma alquanto rilevante così si propone che venga fatta domanda all'autorità competente affinché le collettorie suddette facciano il passaggio alla 1ª Classe.
Il Consiglio
Considerato che come rilevasi dai prospetti comunicati le collettorie danno un movimento sensibilissimo;

Che dallo sviluppo economico commerciale dei tre paesi e da sperarsi con certezza un continuo maggior movimento;
Che il passaggio alla 1ª Classe giustamente invocato renderebbe al Comune e frazioni altri vantaggi tra i quali quello di avere la rivendita di effetti bollati;
Delibera unanime per alzata e seduta – Di fare istanza all'Autorità competente affinché le collettorie di 2ª Classe istituite nel Comune di Pereto e sue frazioni Oricola e Rocca di Botte facciano passaggio alla 1ª Classe con effetto al 1° Gennaio 1899.

Considerazioni: **Il giorno 1 febbraio 1898 si istituiva la collettoria di seconda classe in Pereto.** Si chiedeva con questa delibera di far elevare la collettoria di Pereto da seconda a prima classe al fine di vendere i valori bollati.

<u>20 novembre 1898 - 99 - Proposta Laurenti Domenico Impianto Ufficio telegrafico in Oricola.</u>

Il Consigliere proponente Laurenti Domenico da dettagliate notizie al riguardo facendo considerare principalmente che con pochissima spesa potrebbesi ottenere l'impianto dell'Ufficio telegrafico in Oricola con gran vantaggio del Comune poiché il Comune stesso verrebbe a risparmiare tutte le diarie che si pagano attualmente all'espresso da Carsoli per i telegrammi che si ricevono mentre tale servizio verrebbe assunto dal messo comunale senza spesa.
A ciò si aggiunga anche il vantaggio che ne risentirebbero i privati – Il presidente ed altri consiglieri osservano al riguardo che dovrebbesi preferire il Capoluogo alle frazioni, ma avendo il consigliere proponente Laurenti osservato che il beneficio dell'impianto con pochissima spesa può ottenerlo soltanto Oricola trovandosi ad una distanza non maggiore di due chilometri dalla linea telegrafica.
Il consiglio unanime per alzata e seduta rimanda la presente proposta ad altra adunanza per spesa concertata mediante esame delle disposizioni che la riguardano e dopo chieste tutte le informazioni che saranno necessarie …

Considerazioni: Si inizia con questa delibera a parlare del telegrafo in Pereto.

<u>12 gennaio 1899 - 11 - Assegno al procaccia di Rocca di Botte.</u>

Il presidente comunicava che la proposta di dare un assegno al procaccia di Rocca di Botte era stata respinta dalla amministrazione provinciale in quanto superflua. Il comune con nuova delibera si impegna per la spesa del procaccia di Rocca di Botte

<u>6 aprile 1899 - 44 - Servizio di procacciato per Rocca di Botte. Proposta del Comune di Camerata Nuova.</u>

L'amministrazione comunale di Pereto respinge una richiesta del comune di Camerata Nuova che chiedeva un compenso al suo procaccia in quanto questo, passando per Rocca di Botte, riceveva ed inoltrava la posta al comune di Rocca di Botte.

22 settembre 1900 – 93 - Impianto di uffici telegrafici

Data comunicazione della proposta, il Consigliere Avv. Vicario fa conoscere la grande utilità che se ne risentirebbe dall'impianto del Telegrafo, sia pel servizio del pubblico che per il Comune, dovendosi pagare come è noto per ogni espresso da Carsoli, e non sono pochi, due lire per ogni telegramma.
È superfluo poi dire che tale provvedimento serve per l'incremento commerciale del paese. Soggiunge che vi è una disposizione di legge speciale per la istituzione di Uffici Telegrafici, e cioè il R. Decreto 14 Marzo 1895 N. 357 mediante la quale verrebbe a pagare per una sol volta una tenue somma per l'impianto, e cioè £ 150 – per il filo telegrafico in ragione di £ 15 per ogni chilometro e per i pali in £ 50 – pure per ogni chilometro. E siccome i pali può fornirli il Comune che ne ha; così la spesa complessiva per l'impianto non si riduce che a poco più di 200 lire per una sol volta. Ognun vide perciò l'utilità della proposta in confronto ad una spesa insignificante.
Rispondendo poi all'osservazione fatta dai rappresentanti delle due frazioni, che vorrebbero l'impianto dell'Ufficio telegrafico nelle frazioni stesse, il Consigliere Vicario spiega che detta spesa avrebbe il carattere del lusso, mentre per le frazioni basterebbe e sarebbe più utile l'impianto di una linea telefonica.
Dopo breve discussione lo stesso Consigliere Avv. Vicario propone il seguente ordine del giorno.
Il Consiglio Comunale delibera l'impianto dell'Ufficio telegrafico nel capoluogo Pereto autorizzando per questo scopo la spesa occorrente. Il Sindaco resta incaricato di fare col Governo tutte le pratiche necessarie, dopo l'approvazione della Superiore Autorità, cui fa voti per sollecito disbrigo.
La suddetta proposta fu adottata alla unanimità di voti resi per alzata e seduta.

Considerazioni: L'avvocato Carlo Vicario, di origini non peretane, consigliere della Corte dei Conti, censore della Banca d'Italia, consigliere della Stampa, sindaco di diverse importanti società, consigliere del comune di Pereto, pone all'attenzione del consiglio comunale il beneficio che può fornire un servizio telegrafico a fronte di una spesa contenuta. Per prendere una *comunicazione espres*sa, ovvero un telegramma, bisognava andare a Carsoli e spendere 2 lire, una cifra considerevole all'epoca. Questo significava non solo un costo notevole, ma anche un ritardo nel ricevere/spedire comunicazioni dal paese. La proposta fu accolta favorevolmente da tutti. Interessante segnalare che il telegrafo era visto come un servizio di lusso rispetto al telefono; per questo si voleva cercare di collegare il paese di Pereto con il resto della Nazione con il telegrafo e con le due frazioni mediante il telefono. L'impianto telegrafico fu installato, quindi, a cura del Comune e non dal Ministero delle Poste.

26 settembre 1901 – 57 - Provvedimenti per l'impianto dell'ufficio telegrafico

Il Presidente comunica che con deliberazione consigliare 22 Settembre 1900 vistata dalla R. Sotto Prefettura il 9 Ottobre stesso anno col N. 6549 fu autorizzato in massima, l'impianto di un ufficio telegrafico in questo Comune e la spesa occorrente. Compiute pertanto le trattative e formalità necessarie, il Ministero

delle Poste e dei Telegrafi con sua nota N. 15543 del 17 andante partecipa che concede la istituzione dell'Ufficio telegrafico sotto certe date condizioni regolamentari tra cui principalmente la spesa d'impianto in £ 650 e cioè £ 250 per l'ufficio, £ 250 per la palificazione e £ 150 per il filo tenuto conto del percorso di chilometri 5, non che il pagamento di un annuo canone di £ 100 per la sorveglianza e manutenzione della linea telegrafica: epperciò ammesso che la detta somma d'impianto dovesse essere pagata in quest'anno si può facilmente sopperire al bisogno perché 500 lire sono già stanziate nel Bilancio 1901 e la differenza in £ 150 potrà essere prelevata dal fondo di riserva del Bilancio stesso.
Dopo data lettura della suindicata lettera, il Sindaco dice che occorre una nuova deliberazione del Consiglio da essere approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa, giusta le disposizioni del Regolamento organico 14 Ottobre 1900 N. 374 e delle Norme ministeriali in data 1° Marzo 1901 da seguire per la concessione di nuovi uffici telegrafici governativi. In quanto poi all'utilità che ne deriva da tale impianto non fa che riportarsi alle considerazioni già svolte con la surrichiamata deliberazione consigliare del 22 Settembre 1900; e specificatamente come può rilevarsi dai conti consuntivi per evitare al Comune la spesa di oltre £ 100 annue è costretto a sostenere per pagare il pedone come espresso nella somma media di £ 2 per ogni telegramma di Stato in arrivo, senza tener conto di quelli in partenza.
Il Consigliere Laurenti Domenico è d'accordo col Sindaco e prega anche i suoi colleghi a votare favorevolmente per l'adozione di una proposta di tanto interesse, solo raccomanda all'Amministrazione che a suo tempo siano tenuti presenti i desideri delle frazioni per l'impianto della linea telefonica. Anche il Consigliere Fulgenzi Emidio rivolge la stessa preghiera.
Il Presidente assicura che provvederà, dopo l'attuazione del telegrafo, perché i desideri delle frazioni, se le leggi ed i regolamenti lo renderanno possibile, possano addivenire un fatto compiuto, tanto è vero che la completa sistemazione delle comunicazioni fra i paesi del Comune e questo coll'esterno è stato sempre anche suo vivo desiderio.
Dopo di che il Consiglio con votazione resa per appello nominale
Delibera unanime
Di procedere all'impianto di un ufficio telegrafico in questo Comune autorizzando per l'effetto la spesa occorrente o quota di concorso d'importo in £ 650, come sopra dettagliata, ed il pagamento di un annuo canone di £ 100 per la sorveglianza e manutenzione della linea telegrafica stando così agli oneri prescritti dalle vigenti norme regolamentari surrichiamate, salvo la riserva contenuta a pagina 4 delle norme stesse e sottoponendosi il Consiglio stesso all'accettazione di tutte le condizioni enunciate e contenute nella comunicata circolare od estratto dal Bullettino postale-telegrafico N. V del 1901.
Da incarico alla Giunta per lo espletamento di tutte le ulteriori formalità occorrenti per l'attuazione del detto ufficio telegrafico, dando la facoltà di erogare, stanziare e fare storni di fondi coi poteri del Consiglio.

Considerazioni: Con una spesa di £ 650 ed un canone annuo £ 100 si approva la costituzione dell'ufficio telegrafico. Nella delibera si trova il termine *pedone*, ovvero colui che a piedi, più probabile a dorso di animale, si recava a Carsoli per l'invio o ricezione delle comunicazioni.

1 novembre 1901 – 76 - Provvedimenti per l'impianto dell'ufficio telegrafico. 2° deliberazione

Il Presidente ricorda che nella seduta Consigliare del 26 Settembre u.s. fu deliberato l'impianto dell'ufficio telegrafico in questo Comune accettando tutte le condizioni stabilite dalle disposizioni di legge e Ministeriali. Siccome peraltro occorre la seconda deliberazione ai sensi dell'art. 162 della vigente Legge Comunale e Provinciale, così esorta il Consiglio ad essere coerente alla prima deliberazione trattandosi di affare della massima utilità.
Il Consiglio
Avuta comunicazione del verbale consigliare 26 Settembre u.s.;
Confermando la necessità e l'utilità dell'impianto dell'Ufficio telegrafico;
Delibera unanime
Di procedere all'impianto di un ufficio telegrafico in questo Comune, autorizzando per l'effetto la spesa occorrente o quota di concorso d'impianto stabilita in £ 650, ed il pagamento di un annuo canone di £ 100 per la sorveglianza e manutenzione della linea telegrafica, sobbarcandosi così agli oneri prescritti dalle vigenti norme regolamentari del 1° Marzo 1901, salvo la riserva contenuta a pagina 4 di esse norme; e sottoponendosi il Consiglio stesso all'accettazione di tutte le condizioni enunciate e contemplate nella circolare od estratto del Bullettino postale-telegrafico N. V del 1901.
Dà incarico alla Giunta per lo espletamento di tutte le ulteriori formalità occorrenti per l'attuazione del detto Ufficio telegrafico, dandole altresì facoltà di erogare, e fare storni di fondi, se occorresse, coi poteri del Consiglio.

Considerazioni: La spesa per l'ufficio telegrafico, in seconda convocazione, è approvata definitivamente.

29 settembre 1901 – 76 - Ritiro dei dispacci postali del Comune di Pereto alla Stazione Cavaliere

La Giunta
Considerato:
Che è molto gravoso, specie per l'inverno, il far ritirare dal procaccia postale la corrispondenza a Carsoli quando le strade mulattiere sono impraticabili ed è difficile il guado del fiume Turano perché sprovvisto di ponte e per la via rotabile è distante oltre i quindici chilometri;
Che riesce per l'ora mattotina della partenza della corrispondenza, e per l'ora tarda della sera per l'arrivo, molto scomodo il lavoro di distribuzione;
Che potendo il servizio postale, tanto per la partenza quanto per l'arrivo disimbattersi coi treni che giungono alle ore 12,30 e 15,30 alla Stazione di Cavaliere rendendo così più comodo per i cittadini il servizio postale e più comodo

e sicuro il viaggio del pedone essendo la distanza molto minore, perché di circa sette chilometri e tutta su strada rotabile;
Che è necessario che tutta la corrispondenza del Comune di Pereto si disimpegni contemporaneamente ed uniformemente per tutte le frazioni alla stessa stazione e col medesimo orario;
Che con tale modifica la corrispondenza interna del comune può anche con minor dispendio e maggiore facilità e sollecitudine disimpegnarsi fra i pedoni che giornalmente così possono ritrovarsi alla stazione ferroviaria e potrà dare anche adito al Comune in prosieguo di disimpegnare il servizio mediante qualche vettura;
Che il Governo del Re ha già concesso che la Stazione di Cavaliere cambi il suo nome in quello di Pereto; epperò anche in considerazione di tale cambiamento e del fatto che il servizio di procacciato è fatto a spese del Comune, non può l'Amministrazione postale non consentire il cambiamento di scambio di corrispondenza, tanto necessario al commercio ed ai bisogni del Comune,
Delibera unanime
Di chiedere al Ministero delle Poste e Telegrafi che ordini d'ora innanzi che il servizio della corrispondenza per tutti tre i paesi che formano il Comune di Pereto (Pereto, Rocca di Botte, Oricola) sia effettuata alla stazione Cavaliere contemporaneamente alla stessa ora, coi treni che colà arrivano dalle 12.30 alle 15.30.

Considerazioni: Fino a questo momento il servizio di distribuzione della posta tra Pereto e le due frazioni (Oricola e Rocca di Botte) è svolto attraverso un *pedone*, probabilmente più di uno [nel testo non si comprende bene], che, in orari diversi, era costretto a raggiungere la stazione del Cavaliere e prelevare e inoltrare la corrispondenza per poi dirigersi, in orari diversi, ai tre paesi. Parte della corrispondenza arrivava alla stazione del Cavaliere e parte a Carsoli, qui il *pedone* si dirigeva con non poche difficoltà. Si chiedeva di far prelevare dal *pedone* alla stazione del Cavaliere e dallo stesso treno la corrispondenza diretta alle tre comunità.

<u>22 marzo 1902 – 33 - Approvazione del capitolo per l'appalto del servizio di procacciato postale con carrozza fra Pereto e stazione omonima e Rocca di Botte e stazione Pereto</u>

Il Presidente comunica che, in conformità dello stanziamento fatto all'articolo 4 del bilancio dell'esercizio in corso per il servizio di procacciato postale con vettura, la Giunta ha formato il capitolato relativo, che egli sottopone all'approvazione del Consiglio.
Si da lettura del detto capitolato; e il Consiglio, non avendo nulla da osservare
Delibera
di approvare integralmente nel modo come appresso.
Capitolato per l'appalto del servizio di procacciato postale con carrozza da Pereto e stazione omonima, e Rocca di Botte e Stazione Pereto

1° L'appalto avrà luogo all'asta pubblica, ad istinzione di candela vergine, e ad unico incanto in due lotti distinti per Pereto e Rocca di Botte.
2° La durata dell'appalto sarà di 5 anni a cominciare dal giorno dell'aggiudicazione sino a tutto il 31 Dicembre del 1906.
3° Il premio annuo da corrispondersi dal Comune, stabilito come base dell'incanto è di £ 360,00 per ciascun appalto.
4° Le offerte in ribasso non potranno essere inferiori di Lire cinque.
5° Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno depositare nelle mani di chi la presiede, la somma di lire cinquanta, a garanzia delle offerte e delle spese d'incanto e di contratto, le quali cederanno interamente a carico dell'aggiudicatario.
6° L'aggiudicatario dovrà poi prestare una cauzione definitiva pari alla metà del prezzo di aggiudicazione.
7° Il premio annuo risultante dal verbale di deliberamento, sarà pagato all'assuntore del servizio a rate bimestrali posticipate.
8° Il servizio comprende l'obbligo del trasporto dei viaggiatori e quello del procacciato postale da Pereto o Rocca di Botte alla stazione Pereto e viceversa.
Per i primi due anni sino al 31 Dicembre 1903, esso sarà effettuato una sola volta al giorno. Per gli altri anni successivi l'assuntore ha l'obbligo di effettuarlo due volte al giorno sopra semplice invito della Giunta Comunale e senza diritto a maggior compenso.
L'orario di servizio sarà sempre stabilito dalla Giunta Municipale.
9° Il servizio dovrà essere fatto con una carrozza comoda e decente, a quattro posti, coperta d'inverno e scoperta di estate, ed a quattro ruote, potendovi permettere l'uso della vettura a due ruote solamente in casi eccezionali.
Alla carrozza stessa dovranno essere attaccati cavalli validi e robusti in modo che il tragitto in discesa da Pereto o Rocca di Botte alla stazione di Pereto si effettui in 50 minuti al massimo, e quello in salita dalla stazione all'abitato in ore 1,30'.
10° La tariffa dei prezzi di nolo pei viaggiatori è stabilito in £ 0,50 per la discesa e £ 0,75 per la salita.
11° E' vietato di trasportare con la carrozza merci voluminose e di peso superiore a 50 Chilogrammi.
12° L'appaltatore avrà l'obbligo di trasportare gratuitamente il Sindaco e gli assessori delegati delle frazioni debitamente autorizzati e che si muovono per ragioni di servizio, come pure i cittadini ammalati che si recano all'ospedale a richiesta del medico condotto.
13° Avrà anche l'obbligo di trasportare gratuitamente la corrispondenza ufficiale interna del Comune.
14° Dovrà infine sottostare a tutte le prescrizioni ed ai regolamenti postali che s'intendono far parte integrale del contratto, poiché egli assume col contratto medesimo tutti gli obblighi inerenti al servizio di procacciato postale.
15° Ogni infrazione ai patti contrattuali darà luogo all'applicazione di una multa di £ 1 a £ 20, la quale sarà stabilita dalla Giunta, e sarà prelevata sui pagamenti del premio, e in difetto sulla cauzione che dovrà poi essere immediatamente reintegrata.

16° Il contratto non sarà mai valido per l'Amministrazione comunale se non interviene l'approvazione dell'Autorità superiore e il nulla osta delle Direzione delle poste relativamente al trasporto dei dispacci postali.

Considerazioni: Viene approvato un contratto per cinque anni per il servizio di procacciato postale per i paesi di Pereto e Rocca di Botte e sono definite le tariffe di viaggio da e verso la stazione ferroviaria di Pereto. In questa delibera si nota che il comune si attivò affinché in paese arrivasse la corrispondenza mediante un servizio – quello di procacciato postale svolto con una carrozza – regolato da un contratto. Il procaccia postale avrebbe dovuto trasportare viaggiatori, pacchi e posta, ovvero non era un servizio specifico per la corrispondenza. **Con questa delibera, nel 1902 fu istituito il primo servizio di procacciato postale.**

<u>22 marzo 1902 – 36 - Assegno al procaccia di Rocca di Botte sino all'effettuazione del servizio della carrozza</u>

Il Presidente communica che fin dal 1° Gennaio del corrente anno il servizio di procacciato postale in Rocca di Botte è eseguito da Pietro Tarquini fu Giuseppe al quale conviene quindi assegnare un compenso sino a quando non si effettui l'asta pel servizio con la carrozza già deliberato nella seduta di oggi.
Il Consiglio
Ritenuto che il compenso possa stabilirsi nella misura di quello assegnato al procaccia di Oricola
Delibera
Che al procaccia postale di Rocca di Botte sino a quando non si sarà installato il servizio con la carrozza, sia corrisposto, dall'art. 4 del bilancio, un assegno in ragione di £ 150 annue, quante se ne corrispondono al procaccia di Oricola.

Considerazioni: Le frazioni di Oricola e Rocca di Botte avevano un servizio di procacciato svolto a piedi, ovvero senza carrozza.

<u>29 giugno 1902 – 59 - Affitto del locale per l'ufficio telegrafico</u>

Il Presidente comunica che, essendo stato approvato l'impianto dell'ufficio telegrafico, occorreva provvedere per il relativo locale. Fatte le pratiche con Giuseppe Camposecco per il vano a pian terreno degli uffici del Comune, si sarebbe con lo stesso concluso un affitto per cinque anni con la pigione di £ 44 all'anno pagabile a semestri posticipati, meno che la prima annata che dovrà pagarsi anticipatamente dovendo il proprietario provvedere alle spese per la riparazione e l'adattamento del locale all'uso cui è destinato. Invita perciò il Consiglio ad approvare il contratto.
E il Consiglio
con voti 10, essendosi astenuto il Consigliere Camposecco interessato
Delibera
Di approvare il detto contratto ed alle condizioni surriferite per l'affitto dell'indicato locale appartenente a Giuseppe Camposecco.

La somma di £ 44.00 occorrente per l'anticipo della pigione del primo anno, sarà prelevata dall'articolo 61 del bilancio in corso, ove è stanziato il fondo per l'impianto dell'ufficio telegrafico.

Considerazioni: Viene scelto un locale, di proprietà di Giuseppe Camposecco, dove installare l'ufficio telegrafico. È il piano terra dell'edifico dove si trovano gli uffici comunali. **Gli uffici comunali nel 1902 si trovavano alla Piazza della Fonte, nell'edifico di Giuseppe Camposecco.**

<u>15 agosto 1902 – 70 - Concessione a trattativa privata del servizio della carrozza postale per Rocca di Botte</u>

Il Presidente comunica una istanza di Giuseppe Tarquini fu Giovanni il quale chiede che gli sia concesso a trattativa privata di assumere il servizio di procacciato postale con carrozza per Rocca di Botte alle stesse condizioni per le quali l'identico servizio per Pereto è stato aggiudicato ad Andrea Piconi con verbale d'incanto del 9 giugno corr. Anno.
Dichiara in proposito che nello stesso giorno 9 Giugno furono sperimentati gl'incanti pel detto servizio di procacciato per Rocca di Botte in base al capitolato deliberato dal Consiglio in seduta 8 maggio gl'incanti stessi andarono deserti.
Il Consiglio
Visto il verbale di diserzione d'asta de 9 giugno 1902;
Visto l'altro della stessa data relativo all'aggiudicazione del servizio di carrozza per Pereto per £ 340 annue.
Accogliendo l'istanza presentata
Con voti 16, astenuti i consiglieri Nitoglia Costantino, Laurenti Alfredo e Nitoglia Carlo.
Delibera
Di concedere a trattativa privata a Tarquini Giuseppe l'appalto del servizio di procacciato postale con carrozza per Rocca di Botte pel periodo di cinque anni da aver termine col 31 dicembre 1906, col compenso annuo di £ 340, ed a tutte le altre condizioni riportate negli articoli 6 a 16 del capitolato deliberato dal Consiglio in seduta 8 maggio 1902 e che qui si hanno per ripetute, e con l'obbligo di trasportare con la carrozza l'agente incaricato dall'Amministrazione delle poste della custodia degli effetti postali qualora di ciò non sia egli stesso incaricato.

Considerazioni: Da questa delibera si ricava che il servizio di procacciato postale di Pereto era stato concesso ad Andrea Piconi, il 9 giugno 1902, mentre quello di Rocca di Botte non era stato preso in concessione da alcuno. Per questo motivo Giuseppe Tarquini richiedeva di aver in concessione il servizio alla stessa cifra fornita dal Piconi (£ 340). Il Comune acconsentiva a trattativa privata, affinché si trovasse un procaccia per il paese di Rocca di Botte. **Andrea Piconi fu il primo procaccia postale di Pereto; prese in concessione il servizio il 9 giugno 1902.**

2 maggio 1903 – 19 - Contratto con l'amministrazione delle poste pel servizio dei trasporti postali in vettura tra l'ufficio postale di Pereto e la stazione ferroviaria omonima

Il Presidente comunica che dopo diverse pratiche fatte presso il Ministero delle Poste, questo ha concesso al Comune di Pereto un compenso annuo di lire duecento pel servizio dei trasporti postali del capoluogo, purché il Comune si assuma l'obbligo del detto servizio, stipolandone contratto con l'amministrazione delle poste alle seguenti condizioni:

Art. 1 – Farà seguire il servizio con vettura a tante corse al giorno di andata e tante di ritorno quante saranno disposte dall'Amministrazione delle Poste entro il termine di minuti cinquanta in andata e di ore una e minuti trenta in ritorno, a mezzo di un proprio intraprenditore d'incensurata condotta, che sarà designato all'Amministrazione delle Poste.

La vettura dovrà essere munita di ripostigli da chiudere a chiave, ove si possano collocare al sicuro dalle intemperie e d altro danno qualsiasi gli oggetti postali accennati nel seguente articolo.

L'Amministrazione potrà prescrivere che siano collocate sulle carrozze apposite cassette per l'impostazione delle corrispondenze lungo la linea e l'imprenditore avrà l'obbligo di curarne il trasporto e la consegna agli uffici estremi ed intermedi dello stradale, senza pretesa di maggior compenso.

Art. 2 – Provvederà per l'intraprenditore riceva, rilasciandone ricevuta, in iscritto, e consegni agli uffici ed alle collettorie dello stradale percorso ora esistenti o che venissero in seguito istituiti, o alle persone incaricate dall'amministrazione postale:

a) i dispacci, le valigie e i sacchi contenenti corrispondenze ordinarie, raccomandate, assicurate e gruppi con valore dichiarato, con gli altri oggetti che gli saranno affidati dall'Amministrazione postale, compresi i recipienti vuoti in uso pel servizio dei pacchi;

b) i pacchi postali ordinari, quelli gravati di assegno e quelli con dichiarazione di valore, senza limitazione di numero, sciolti o inchiusi in sacchi o paniere, fino al peso di Cg. 5 cadauno, tanto originari dall'interno del Regno, quanto provenienti dall'estero.

Avrà egual obbligo anche per i dispacci, i pacchi ed altri oggetti postali provenienti da uffici e collettorie di altre linee e colà diretti, il cui cambio abbia luogo in un punto dello stradale predetto.

L'imprenditore sarà altresì obbligato a vuotare la cassetta d'impostazione, esistente nella stazione, per consegnare le corrispondenze estrattene agli agenti postali viaggianti sui treni, oppure trasportare la detta cassetta senza vuotarla, agli agenti medesimi e indi ricollocarla a suo luogo.

Egli dovrà pure eseguire, ove ne fosse dall'Amministrazione richiesto, il cambio degli effetti postali fra i treni ferroviari e fra gli altri procacci convergenti alla stazione e gli agenti incaricati del servizio postale sui treni, nonché fra questi e quelli, rilasciando e ritirando le debite ricevute.

Dovrà inoltre trasportare e consegnare all'ufficio di Posta tutti quei telegrammi che gli venissero all'uopo rimessi dall'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria.

Sarà altresì obbligato a far trasportare gratuitamente sulle vetture l'agente telegrafico di manutenzione (guardafili) qualora il medesimo, per ragion di servizio, debba percorrere in tutto o in parte lo stradale.
Art. 3 – L'Amministrazione postale potrà variare l'orario delle corse, sempre però nel tempo come sopra fissato,
Art. 4 – Il servizio sarà eseguito con tutta esattezza e fedeltà dallo intraprenditore o dai suoi agenti, che dovranno saper leggere e scrivere ed essere anche approvati dall'Amministrazione postale.
Art. 5 – Il Municipio è responsabile dei dispacci e degli altri oggetti postali consegnati allo intraprenditore od ai suoi agenti, salvo il caso di forza maggiore debitamente giustificato;
Nel caso di smarrimento, manomissione o guasto di dispacci contenenti lettere, pieghi o gruppi con valore dichiarato o corrispondenze raccomandate, il Municipio dovrà tenere rilevata l'Amministrazione di tutti i danni che essa possa averne o risentire.
a) Nel caso di smarrimento, manomissione o guasti di dispacci contenenti corrispondenze ordinarie o di altri oggetti dell'Amministrazione, sarà passibile di una multa da lire cinque a lire venti per ogni dispaccio od altro oggetto.
b) Nel caso infine di smarrimento, manomissione o guasto di pacchi postali dovrà tenere rilevata ugualmente l'Amministrazione di tutti i danni.
Pei pacchi postali provenienti dall'estero dovrà inoltre rimborsare all'Amministrazione anche i diritti postali e le tasse doganali di cui fossero gravati.
Art. 6 – Nel caso di ritardi, negligenze o contravvenzioni ai patti della presente scrittura, il Comune sarà passibile di un'ammenda sino a lire cinquanta, secondo la gravità dei casi, e spetterà al Municipio di versarne l'ammontare nelle Casse postali, salvo i suoi diritti di regresso verso il proprio intraprenditore. Ripetendosi i ritardi, le negligenze e le contravvenzioni, l'Amministrazione potrà pronunciare la rescissione della scrittura, senza che sia duopo di sentenza di Tribunali o di qualsiasi formalità d'atti.
Art. 7 – Il Municipio curerà che l'intraprenditore ed i suoi agenti portino in servizio sul cappello o al braccio una placca coll'iscrizione = R. Poste =
Art. 8 – Il Municipio curerà pure che l'intraprenditore tenga affissa costantemente nel proprio ufficio e nello interno delle carrozze, a vista del pubblico, la tariffa dei prezzi da pagarsi dai viaggiatori. Una copia della tariffa stessa sarà rimessa alla Direzione provinciale delle Poste da cui dipende il servizio.
Art. 9 – Avvenendo che le condizioni stradali non consentano di eseguire il servizio nel modo stabilito, il Municipio sarà tenuto a provvedere che le corrispondenze e i pacchi siano inoltrati con altri mezzi adattati e il più che sarà possibili solleciti. Le spese occorrenti in detti casi, come in quelli dipendenti da contrattempo o da altra qualsiasi causa saranno sempre a suo carico.
Qualora nel corso dell'appalto avvenissero delle variazioni nella strada rotabile per rettificazione della medesima, o per qualsiasi altra causa, il Municipio non potrà esimersi dal far eseguire il servizio, nè avrà diritto a qualsivoglia compenso, oltre la retribuzione pattuita.

Art. 10 – L'Amministrazione postale, per l'eseguimento di questo servizio, pagherà al Municipio la retribuzione annua di lire duecento (200) a rate a scadenze di trimestre regolare.
Art. 11 – Il contratto avrà principio dal primo luglio millenovecentotre e durerà fino a tutto il trenta giugno millenovecentootto.
In caso di apertura di qualche tronco ferroviario, oppure di attivazione di tranvie, o di un servizio con vetture automobili l'Amministrazione potrà rescindere il contratto anche prima della scadenza, mediante preavviso di giorni 15 e senza che il Municipio concessionario abbia diritto a verun compenso.
Le spese relative al contratto sono a carico del Municipio.
Essendo tale contratto accettabile dall'Amministrazione comunale poiché, mentre assegna a questa un compenso di lire duecento, provvede al miglioramento del servizio postale, ciò che è stato sempre nei propositi dell'Amministrazione stessa, il Presidente propone al consiglio di accettarlo,
Il Consiglio
ritenuto quanto è stato espresso dal Presidente
Delibera unanime
Di autorizzare il Sindaco a stipulare con l'amministrazione delle Poste il su cennato contratto, con tutte le condizioni espresse pel servizio dei trasporti postali dal Capoluogo Pereto alla ferrovia omonima e viceversa.

Considerazioni: Si evidenzia che il Ministero delle Poste concesse un sussidio di £ 200 affinché il procaccia postale del Comune svolgesse un servizio regolamentato ed in grado di trasportare i prodotti postali. Si evidenzia che fino al 1903 il Comune si era fatto carico del trasporto della corrispondenza, a piedi o con la carrozza. Qui non si menziona il Piconi, come procaccia postale del paese: si riferisce al servizio di procacciato in generale.

<u>18 settembre 1903 – 62 - Collegamento delle frazioni all'Ufficio telegrafico del capoluogo con una linea telefonica</u>

Il presidente comunica la proposta all'ordine del giorno,
Il consigliere Morelli domanda la parola. Dice che, a parer suo, sia prima da pensare all'impianto dell'illuminazione e alla sistemazione delle strade interne, come più necessarie, e dopo agli altri servizi tra i quali il telefono.
Chiede di parlare il Consigliere Carlo Vicario. Manifesta che è intenzione anche del Governo di collegare tutti i paesi oltre che con le strade con i telefoni ed i telegrafi. A questo scopo è stata votata quest'anno dal Parlamento una legge che semplifica ed agevola la costruzione di reti telefoniche, e trattandosi di Comuni e frazioni di Comuni che debbano essere collegati al prossimo ufficio telegrafico, il Governo assume la spesa d'impianto verso il pagamento di un canone fisso, una volta tanto, in lire cento per ogni chilometro di linea. Il Comune verrebbe poi a percepire degli utili per l'esercizio del telefono, giacché gli sono concessi dieci centesimi per ogni conversazione scambiata tra il posto telefonico e l'ufficio telegrafico, e fatta una volta la spesa per l'impianto, nessun altra in seguito verrebbe a sopportarne. Pereto ha migliorate ed accresciute le sue comunicazioni

mercè, l'impianto del telegrafo, non è giusto che le frazioni non abbiano niente e che non possano servirsi vantaggiosamente del telegrafo per tutte le comunicazioni di urgenza, E siccome l'impianto del telefono è una promessa che l'amministrazione ha fatta anche prima che venisse votata l'ultima legge, così è bene che, profittando della legge stessa, il Consiglio deliberi l'impianto stesso tanto più che l'esercizio telefonico potrebbe avere maggiore incremento in seguito pel vicino paese di Camerata e per lo stabilimento delle industrie forestali, il cui collegamento all'ufficio telegrafico di Pereto accrescerebbe importanza all'ufficio stesso ed anche al Comune. Né si dica che l'impianto del telegrafo è stato un lusso. In sei mesi, i telegrammi ricevuti e spediti hanno raggiunto il numero di 470, e l'Amministrazione Comunale, se spende una somma annua per l'esercizio del telegrafo, molte altre spese ha risparmiate, anche solo per gli espressi, mentre ha migliorate le comunicazioni con le autorità da cui dipende, ed ha dato al pubblico un servizio che, mentre offre comodità indiscutibili, è il portato della civiltà e del progresso ed il mezzo di ancor più di progredire in tutte le manifestazioni della vita cittadina.
Si badi poi che la spesa pel telefono graverebbe sul bilancio generale, sicchè essa può farsi indipendentemente dalle strade e dalla illuminazione, la cui spesa è a carico delle singole frazioni, sicchè non potrà mai dirsi che, per provvedere ai telefoni, si debbano trascurare quegli altri servizi.
Prega quindi il Consiglio di votare la proposta.
Il Sindaco dichiara che, essendo la spesa stabilita nella misura fissa di £ 100 per ogni chilometro di percorrenza, tenuta presente la distanza delle frazioni dal capoluogo, essa si aggirerà intorno alle 1200 lire, e potrà essere consentita dalle condizioni del bilancio. Quanto alla sua utilità, sembra che sia stata abbastanza dimostrata, e nessuno potrà contrastarla. Del resto, con l'approvazione del bilancio per l'esercizio in corso, è stato deliberato l'impianto del telefono per la frazione Rocca di Botte, trattasi ora di estendere anche alla frazione di Oricola.
Invita perciò il Consiglio di approvarlo, deliberando che alla spesa si provveda con lo stanziamento di £ 800 già iscritto all'art. 72 del bilancio e con uno storno di £ 400 dall'art. 61 – impianto di una camera chirurgica operatoria - che è disponibile per non essersi provveduto all'impianto stesso.
Messa ai voti la proposta, risulta approvata ad unanimità.

Considerazioni: Anche in questa delibera, Carlo Vicario invita le autorità comunali per innovare le comunicazioni del paese, cercando di far installare una linea telefonica per collegare Pereto con le frazioni di Oricola e Rocca di Botte.

<u>20 dicembre 1903 – 84 - Contratto con Andrea Piconi pel servizio dei trasporti postali</u>

Il Presidente comunica che il contratto stipulato con l'amministrazione delle poste per il servizio dei trasporti postali tra Pereto e la stazione omonima, come dalla deliberazione 2 maggio corrente anno è stato approvato dal Ministero, ed ha avuto il suo effetto col giorno 1° luglio ultimo scorso. Ora, avendo il Comune avuta [?] *degli obblighi in corrispettivo del compenso annuo di lire 200 che l'amm.^{ne} delle*

poste gli paga per l'eseguimento del servizio, e trovandosi di avere già affidato a Piconi Andrea il servizio stesso, come da verbale di aggiudicazione del 9 giugno 1902 reg.º il 30 stesso mese al N, 383, fa d'uopo che gli obblighi tutti di cui sopra siano addossati, in aggiunta agli altri precedenti, all'intraprenditore anzidetto, cedendosi a favore dello stesso il compenso che si riceve dall'amministrazione postale. Su esecuzione poi dell'articolo 6 del capitolato 8 maggio 1902 relativo al cennato contratto 9 giugno stesso anno, il Piconi Andrea dovrà prestare un supplemento di cauzione di lire cento, pari alla metà del maggior compenso che verrà a percepire.

Le condizioni, quindi, alle quali verrebbe stipulato il nuovo contratto col Piconi sono le seguenti:

Art 1° - L'avventore Piconi eseguirà il servizio con vettura a tante corse al giorno di andata e tante di ritorno quante ne saranno disposte dall'amministrazione comunale entro il termine di minuti cinquanta in andata e di ore una e minuti trenta in ritorno.

La vettura dovrà essere munita di ripostiglio da chiudersi a chiave ove si possano collocare al sicuro dalle intemperie o da altro danno qualsiasi gli oggetti postali accennati nel seguente articolo.

L'amministrazione potrà prescrivere che siano collocate sulle carrozze apposite cassette per l'impostazione delle corrispondenze lungo la linea e l'imprenditore avrà l'obbligo di curarne il trasporto e la consegna agli uffici estremi ed intermedi dello stradale senza pretesa di maggior compenso.

Art. 2 – L'intraprenditore ha l'obbligo di ricevere, rilasciandone ricevuta in iscritto agli uffici ed alle collettorie dello stradale percorso ora esistenti o che venissero in seguito istituiti, o alle persone incaricate dall'amministrazione postale.

a- I dispacci, le valigie e i sacchi contenenti corrispondenze ordinarie, raccomandate, assicurate e gruppo con valore dichiarato nonché gli altri oggetti che gli saranno affidati dall'amministrazione postale compresi i recipienti vuoti in uso pel servizio dei pacchi

b- I pacchi postali ordinari quelli gravati di assegno e quelli con dichiarazione di valore senza limitazione di numero sciolti o rinchiusi in sacchi o panieri fino al peso di Cg. 5 cadauno, tanto originari dall'interno del regno quanto provenienti dall'estero.

Avrà eguale obbligo anche per i dispacci e pacchi ed altri oggetti postali provenienti da uffici e collettorie di altre linee, o colà diretti il cui cambio abbia luogo in un punto dello stradale predetto.

L'imprenditore sarà altresì obbligato a vuotare la cassetta d'impostazione esistente nella stazione per consegnare le corrispondenze estrattene agli agenti postali viaggianti sui treni, oppure trasportare la detta cassetta senza vuotarla agli agenti medesimi e indi ricollocarla a suo luogo.

Egli dovrà pure eseguire, ove ne fosse dall'amministrazione richiesto, il cambio degli effetti postali fra i treni ferroviari e fra gli altri procacci convergenti alla stazione e gli agenti incaricati dal servizio postale sui treni, nonché fra questi e quelli rilasciando e ritirando le debite ricevute, Dovrà inoltre trasportare e

consegnare all'ufficio di posta tutti quei telegrammi che gli venissero all'uopo rimessi dall'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria.
Sarà anche altresì obbligato a trasportare gratuitamente sulla vettura l'agente telegrafico di manutenzione (guardafili) qualora il medesimo per ragioni di servizio debba percorrere in tutto o in parte lo stradale.
Art. 3 – L'amministrazione comunale potrà variare l'orario delle corse sempre però nel tempo come sopra fissato,
Art. 4 – Il servizio sarà eseguito con tutta esattezza e fedeltà dall'intraprenditore e dai suoi agenti che dovranno saper leggere e scrivere ed essere anche approvati dall'amministrazione postale.
Art. 5 – Il Piconi è responsabile dei dispacci e degli altri oggetti postali consegnati a lui od ai suoi agenti, salvo il caso di forza maggiore debitamente giustificato.

a) Nel caso di smarrimento manomissione o guasto di dispacci contenenti lettere pieghi o gruppi col valore dichiarato o corrispondenze raccomandate il Piconi dovrà tenere rilevata l'amministrazione postale e per essa l'amministrazione comunale, di tutti i danni che la prima possa averne a risentire. Nel caso di smarrimento manomissione o guasti di dispacci contenenti corrispondenze ordinarie o di altri oggetti dell'amministrazione postale, sarà passibile di una multa da £ 5.00 a £ 20.00 per ogni dispaccio od altro oggetto.
b) Nel caso infine di smarrimento, di manomissione o guasto di pacchi postali dovrà tenerne egualmente rilevata l'amministrazione di tutti i danni. Dei pacchi postai provenienti dall'estero dovrà inoltre rimborsare all'amministrazione anche i diritti postali e le tasse doganali di cui fossero gravati.

Art. 6 – Nel caso di ritardi negligenze o contravvenzioni ai patti della presente scrittura il Piconi sarà passibile di un'ammenda sino a £ 50.00, secondo la gravità dei casi e spetterà al Piconi di versarne l'ammontare nella cassa comunale, in rimborso di quella che il Comune avrà potuto versare all'amministrazione delle poste.
Ripetendosi i ritardi le negligenze e le contravvenzioni l'amministrazione com.le potrà pronunciare la rescissione della scrittura senza che sia d'uopo di sentenza di tribunali o qualsiasi formalità d'atti.
Art. 7 – L'intraprenditore ed i suoi agenti porteranno in servizio sul cappello o al braccio una placca coll'iscrizione: R. Poste.
Art. 8 – L'intraprenditore terrà pure affissa costantemente nel proprio ufficio o nell'interno delle carrozze a vista del pubblico la tariffa dei prezzi da pagarsi dai viaggiatori.
Art. 9 – Avvenendo che le condizioni stradali non consentano di eseguire il servizio nel modo stabilito il Piconi sarà tenuto a provvedere che la corrispondenza e i pacchi siano inoltrati con altri mezzi adottati, e i più che sarà possibile solleciti.
Le spese occorrenti in detti casi come in quelli dipendenti da contrattempo o altra qualsiasi causa saranno sempre a suo carico.
Qualora nel corso dell'appalto avvenissero delle variazioni nella strada rotabile per rettificazione della medesima o per qualsiasi altra causa il Piconi non potrà

esimersi dall'eseguire il servizio né avrà diritto a qualsivoglia compenso oltre la retribuzione pattuita.
Art. 10 – L'amministrazione comunale per l'eseguimento di questo servizio pagherà al Piconi la retribuzione annua di £ 200 a rate a scadenze di trimestre regolare.
Art. 11 – Il contratto ha la sua efficacia dal 1° luglio 1903 e durerà fino a tutto il 30 giugno 1908.
In caso di apertura di qualche tronco ferroviario oppure di attivazione di tramvie o di un servizio con vetture automobili l'amministrazione potrà scindere il contratto anche prima della scadenza mediante preavviso di giorni quindici e senza che il Piconi concessionario abbia diritto a verun compenso.
Le spese relative al contratto sono a carico del Piconi, il quale dovrà prestare un supplemento di cauzione di lire cento in analogia del disposto dell'art. 6 del capitolato di appalto 8 maggio 1902 relativo al servizio dei trasporti postali.
Art. 12 – Il contratto che verrà stipulato in esecuzione della presente nulla innova alle condizioni stabilite col precedente contratto 9 giugno 1902 in quanto non siano state modificate dalle presenti disposizioni
Il Consiglio
Ritenuto quanto è stato espresso dal Presidente
Delibera unanime
di autorizzare il Sindaco a stipulare con l'Andrea Piconi il su cennato contratto con tutte le condizioni espresse pel servizio dei trasporti postali tra il capoluogo Pereto alla stazione ferroviaria omonima.

Considerazioni: Viene perfezionato il contratto con Andrea Piconi, a fronte del contratto stipulato tra il Comune di Pereto ed il Ministero delle Poste, relativo al servizio di procacciato postale.

<u>10 marzo 1907 - 16 – Parere per il trasloco della rivendita n. 1 in Pereto.</u>

Vista la lettera dell'Intendenza di Aquila in data 5 corrente mese con cui si chiede il parere sulla istanza della titolare della rivendita N° 1 in Pereto Buttafoco Lucia per essere autorizzata a trasferire la detta rivendita in Via S. Giorgio N° 42;
Ritenuto che nulla avvi in contrario in merito alla detta istanza
Delibera
Di dare parere favorevole in ordine al chiesto trasloco.

Considerazioni: **Lucia Buttafuoco nel 1907 gestiva la rivendita N. 1 del paese.**

<u>2 settembre 1907 – 64 - Multa all'appaltatore del servizio di carrozza postale di Rocca di Botte.</u>

La Giunta
Ritenuto che l'assuntore del servizio di carrozza fra Rocca di Botte e la stazione di Pereto non ha sempre ottemperato all'obbligo impostogli con lettera 29 giugno 1907 N° 1215 in dipendenza del contratto di appalto, di fare il servizio con due

corse giornaliere, la seconda delle quali in coincidenza del treno 1875 da Avezzano che arriva alla stazione di Pereto alle ore 18.27.
Che infatti l'assuntore suddetto, Tarquini Giuseppe, diverse volte, nella seconda corsa, ha effettuato il trasporto degli effetti postali a piedi, senza portare alla stazione la carrozza per il servizio viaggiatori, a cui è obbligato dal contratto, e più specialmente ciò è avvenuto nei giorni 31 luglio e 1° e 2 agosto come risulta anche, per quest'ultimo, da dichiarazione scritta del sig. Michele Martire;
Che tale mancanze sono state anche contestate al Tarquini con lettera 27 agosto, ma egli non ha creduto addurre alcuna giustificazione;
Visto l'art. 11 del contratto di appalto:
Delibera
Di infliggere al Tarquini la multa di lire 10 – la quale sarà ritenuta nel pagamento del compenso dovuto al Tarquini pel mese di settembre in corso.

Considerazioni: In questa delibera non si parla di Pereto, ma si trovano indicazioni sugli arrivi dei treni presso la stazione del paese, ovvero gli orari in cui il procaccia postale prelevava i sacchi postali alla stazione di Oricola-Pereto.

24 settembre 1907 - 67 – Parere pel conferimento della rivendita n. 1 in Pereto.

Il Presidente riferisce che la Giunta municipale, a termini dell'articolo 8 della legge 22 luglio 1906 n° 534, è chiamata a dare il parere pel conferimento della rivendita N° 1 in Pereto, giusta l'avviso di concorso emanato il 29 agosto u.s. – Presenta all'adunanza le domande dei concorrenti in numero di tre: Sciò Maria Felice, Laurenti Sestilio e Balla Antonio.
La Giunta
Tenute presenti le disposizioni della legge 22 luglio 1906 N° 534 e del regolamento 1° agosto 1901 N. 399.
Considerato che tra i tre concorrenti: Sciò Maria Felice e Laurenti Sestilio hanno titolo di preferenza.
Considerato che, trattandosi di rivendita con reddito inferiore alle lire 600, essa va conferita secondo le norme stabilite dall'art. 8 della citata legge, e quindi non può tenersi presente l'offerta fatta dal Balla Antonio di un maggior canone in confronto di quello stabilito;
Ritenuto che gli altri due concorrenti hanno eguale titolo, per avere esercitato precedentemente la rivendita, senza che si possa tener presente che al Sciò Maria Felice è vedova dell'ex rivenditore Pettorini Giuseppe essa è attualmente rimaritata con Pelone Giovanni, sia perché l'ultimo titolare della rivendita non fu il Pettorini, ma Buttafuoco Lucia, che però il Laurenti, oltre ad essere stato commesso della titolare Buttafuoco, ha anche gestito e gestisce personalmente la rivendita quale gerente provvisorio;
Che d'altra parte il Laurenti stesso ha mezzi maggiori della Sciò per approvvigionare bene la rivendita la quale effettivamente da quando è tenuta dal Laurenti si trova in condizioni migliori di prima;

Ritenuto che il Laurenti, come risulta dai documenti esibiti, non si trova in alcuno dei casi d'incompatibilità previsti dagli articoli 117 e 118 del regolamento 1° agosto 1901 n° 399.
Delibera
di proporre all'Intendenza di Finanza di Aquila che al rivendita N° 1 in Pereto sia conferita al concorrente Laurenti Sestilio fu Enrico …

13 ottobre 1907 - 76 - Conferimento della rivendita n. 1. Pereto.

Vista la lettera del sig. Intendente di Finanza di Aquila in data 10 corrente mese N. 20014/1977 con cui partecipava che non può accettare la proposta fatta dalla Giunta con deliberazione 24 settembre u.s. di conferire al sig. Sestilio Laurenti la Rivendita N°1 in Pereto, e ciò – dice l'Intendente – perché l'altra concorrente Sciò Maria Felice fu per l'addietro commessa di tale rivendita per circa dieci anni, mentre il Laurenti lo fu per pochi mesi, sicché la Sciò avrebbe maggior diritto al conferimento;
Considerato che non si può convenire coll'Intendenza nell'interpretazione che essa vorrebbe dare alla legge 22 luglio 1906, nel senso che il maggior tempo per cui si è tenuta la rivendita dia senz'altro titolo assoluto di preferenza di fronte ad un altro concorrente che, pure avendola tenuta per tempo minore, racchiude in se altre condizioni per le quali la Giunta ritiene che debba essere preferito;
Considerato infatti che, se lo spirito della legge è in parte quello di compensare i servizi resi nello esercizio della rivendita – come dichiara l'Intendenza, e in questo caso con la concessione al Laurenti tale intento non sarebbe neppure frustrato – non bisogna dimenticare che è pure nello spirito della legge stessa, come in genere di tutte le leggi, di procurare che il servizio sia per quanto è possibile continuo e duraturo nella stessa persona, e di evitare gli spostamenti:
d' interessi che si verificherebbero allorché, a parità di titoli, una rivendita dovesse togliersi a chi trovasi a gestirla per affidarla ad altri: tanto ciò è vero che la legge da titolo di assoluta preferenza al coniuge superstite, sempre quando abbia esercitato precedentemente la rivendita, e gli articoli 20 e 21 di essa legge dimostrano e ribadiscono tale concetto;
Considerato perciò che lungi dal guardare alla diversa e più o meno lunga durata dell'esercizio, bisogna ritenere che abbia maggior diritto alla concessione tra due concorrenti che abbiano lo stesso titolo, quello che si trovi ad esercitare la rivendita al momento in cui si rende vacante, giacché è nel concetto di tutta la legge di favorire coloro che si trovino nel possesso della rivendita;
Che nel caso attuale il Laurenti Sestilio si trovò ad esercitare la rivendita alla morte della titolare Buttafuoco, mentre la Sciò aveva già cessato di esercitarla ed aurì [sic] *lo stesso Laurenti esercita tuttavia la rivendita in qualità di gerente provvisorio, aggiungendo così un altro titolo a quello di Commesso;*
Considerato inoltre che anche da tener presente il modo come dai diversi concorrenti può essere approvvigionata e tenuta la rivendita; e non si può mettere in dubbio che la rivendita da conferire sia attualmente – da quando è esercitata dal Laurenti – molto meglio provvista e tenuta di quello che era mentre fu gestita dalla Sciò;

Ritenuto quindi, per tutte le considerazioni fatte, che sia assolutamente da preferirsi al Laurenti Sestilio alla Sciò Maria Felice;
Delibera unanime
Di confermare la precedente proposta fatta con la deliberazione 24 settembre u.s. insistendo presso l'Intendenza di Finanza perché la rivendita N° 1 in Pereto sia conferita al concorrente Sestilio Laurenti.

Considerazioni: **La rivendita N. 1 fu data in concessione a Giuseppe Pettorini, a questo seguì la moglie, Maria Felice Sciò, che resse l'attività, morto il marito, per dieci anni, poi Lucia Buttafuoco di Aquila. Questa morì e provvisoriamente l'attività fu gestita da Sestilio Laurenti, che era commesso al servizio della Buttafucoco nella gestione della rivendita.**

<u>8 agosto 1908 - 48 – Domanda di Piacenti Antonia per apertura di rivendita tabacchi in Cavaliere.</u>

Vista la proposta
Letta la domanda avanzata da Piacentini Antonia Clotilde, maritata a Veroli Angelantonio, per l'istituzione ed apertura di una rivendita di generi di privativa in contrada denominata Cavaliere in questa giurisdizione territoriale e precisamente presso la stazione ferroviaria di Pereto.
Ritenuto che quivi si sono poche case, e che gli abitanti in caso di bisogno si portano ai paesi circonvicini per provvedersi di tabacchi, sale ed altri generi di privativa;
Ritenuto che non è il caso di istituire una nuova rivendita, perché essa non riesce di alcuna utilità pratica per questi naturali, senza contare che accordandogli il permesso, si andrebbero a ledere in parte i diritti degli altri rivenditori del Comune.
Letta la nota dell'Ill.mo Sig. Intendente di Finanza di Aquila in data 5 giugno u.s. N. 9336 sez. 5^{a} colla quale si prescrive il voto favorevole di questo consesso per l'apertura della rivendita in oggetto
Ad unanimità di voti
Delibera
di non autorizzare, come in effetti non permette che in contrada Cavaliere si istituisca una nuova rivendita di generi di privativa …

Considerazioni: Angelantonio Veroli era il figlio di Sebastiano, menzionato nella delibera "24 aprile 1872 - 138 - Patenti di rivenditori". Nella delibera è riportato che non fu autorizzata l'apertura della rivendita; successivamente, invece, fu aperto un locale in contrada Cavaliere: era il bar che si incontrava prima di arrivare alla stazione ferroviaria di Oricola.

<u>16 agosto 1908 - 50 – Proposta di conferire la rivendita n. 2 in Rocca di Botte.</u>

Si ricava che a Rocca di Botte era presente la rivendita N. 2 che viene concessa a Domenicantonio Di Clemente fu Giuseppe, ritenuto meritevole per la

considerazione e per la condotta, ex brigadiere dei Carabinieri con 22 anni di servizio. La giunta approva la concessione al signor Di Clemente.

10 settembre 1908 - 61 – Proposta di persona a conferire la rivendita n. 2 in Rocca di Botte.

È confermato il Di Clemente nell'esercizio della rivendita n. 2.

10 settembre 1908 – 71 - Contributo all'Ufficiale telegrafico di Pereto

Da parte dell'ufficiale telegrafico sig. Alberto Penna era richiesto un rimborso a *forfait* per la risistemazione dell'ufficio telegrafico e telefonico. Questo compenso era dovuto alla condizione anormale in cui il Penna aveva operato nel corrente anno.
Il Penna dichiarava di aver sostenuto delle spese per restaurare il mobilio e per riordinare l'ufficio, inoltre su indicazione dell'amministrazione comunale aveva fatto degli orari speciali per maggior comodo degli abitanti e dei villeggianti, specie nella stagione estiva. La Giunta deliberava di corrispondere al Penna un compenso di lire 200.

Figura 65 - Alberto Penna

Considerazioni: Per la prima volta compare il nome di Alberto Penna ed il suo ruolo di telegrafista in Pereto.

29 settembre 1910 – 51 - Istanza ufficiale telegrafico per aumento assegno.

Il Presidente fa dar lettura di una domanda dell'Ufficiale Telegrafico Sig. Alberto Penna, con la quale ricorda che quando il Telegrafo ebbe ad impiantarsi pattuì col Comune un compenso mensile di £ 45 che gli venne infatti corrisposto per vari anni. In seguito per i maggiori oneri che l'Ente dovette affrontare, ridusse lo assegno a £ 25 mensili. Con tale domanda il Penna fa ora considerare che col compenso di £ 30 che il Governo gli corrisponde egli verrebbe con quello del Comune a percepire sole £ 55 al mese, con le quali, senza avere altre fonti di lucro, non può assolutamente vivere, specie ora che anche a Pereto si risentono e fortemente gli aumenti straordinari dei generi di prima necessità. Invoca perciò dal Consiglio un miglioramento che valga in parte a mitigare le sue tristi condizioni economiche.
Il Consiglio
Considerando che pure essendo la spesa facoltativa essa per lo impegno assunto dal Comune verso un terzo può considerarsi obbligatoria, poiché abolendola o limitandola alla cifra ora stanziata renderebbe, pel compenso che dà il Governo, impossibile la continuazione del servizio importantissimo;

Considerato però che ogni larga iniziativa ed ogni meritevole riconoscimento di una più equa retribuzione trova dei freni oltre che nella Legge, nelle condizioni del bilancio.
Con voti unanimi e segreti resi palesi con le formalità di legge accoglie la domanda del Penna aumentando lo attuale assegno che gli si corrisponde di annue £ 60, a incominciare dal 1° gennaio 1911.

Considerazioni: L'ufficiale telegrafico in parte era pagato, mensilmente, dallo Stato (£ 30) e in parte dal Comune di Pereto (£ 25). Si deliberava di aumentare di £ 5 al mese lo stipendio del ricevitore telegrafico. **Alberto Penna fu il primo addetto al telegrafo in Pereto.**

16 ottobre 1910 – 61 - Conferma in seconda lettura aumento stipendio Ufficiale telegrafico.

Il presidente dichiara che la deliberazione 29 settembre 1910, con la quale si aumentava di annue £ 60 lo assegno all'ufficiale telegrafico andava confermata in seconda lettura, trattandosi di spesa facoltativa e per di più impegnativa per oltre un quinquennio
Il consiglio con voti unanimi e segreti confermava la spesa.

21 marzo 1911 – 8 - Compenso all'uff. postale per prestazioni orario.

Il Presidente comunica che dal 15 maggio al 15 ottobre il procaccia postale è in obbligo di recarsi alla stazione oltre al mattino anche il pomeriggio, di modo che si ha il comodo di spedire e ricevere un secondo corriere. Però dato il fatto che l'Ufficio postale rimane aperto soltanto sei ore del giorno non fu possibile, malgrado le pratiche corse con la direzione Provinciale delle poste, far distribuire la corrispondenza suddetta al momento dell'arrivo. Per le infinite proteste della cittadinanza, si rese così necessario promettere una ricompensa al locale collettore postale perché avesse distribuita in solo in ufficio ma anche a domicilio il corriere della sera,
La Giunta Municipale
Riconosciuto che lo impegno assunto dal collettore postale circa la protrazione d'orario di ufficio nei mesi estivi per lo scopo suindicato venne da esso mantenuto;
Considerato che il Comune non può perciò sottrarsi alla corresponsione del promesso compenso.
Delibera
Concedere al Sig. Iadeluca Antonio collettore postale la somma di £ 40 pel servizio di distribuzione della corrispondenza che in estate proviene a Pereto alle 19 di sera, ordinando la frazione del mandato relativo sul fondo impreviste del bilancio in corso.

Considerazioni: L'ufficio postale, o meglio la *collettoria postale,* era gestita da Antonio Iadeluca. Per poter consegnare la posta che arrivava nel pomeriggio, nel periodo 15 maggio - 15 ottobre, con la carrozza del procaccia, l'ufficio era rimasto aperto fino a tarda sera; il procaccia arrivava alle ore 19 dalla stazione e per questo

era concesso un compenso straordinario. **Nel 1911 Antonio Iadeluca era il collettore postale in Pereto.**

20 aprile 1912 – 7 - Compenso all'ufficiale postale.

Il Sig. Presidente rammenta ai congregati che riuscite vane le pratiche fatte con la Direzione provinciale delle poste perché anche la corrispondenza che dal 1° maggio al 15 ottobre giunge in questo Comune la seconda corsa giornaliera della sera fosse stata distribuita al suo giungere.
Sentite le continue lagnanze e proteste dei cittadini;
Riconosciuto che effettivamente restava inutile il corriere serale se la corrispondenza doveva rimanere nel sacco sino al giorno seguente;
Ritenuto d'altra parte che il collettore usava del suo diritto, né poteva pretendersi un suo maggior servizio o sacrificio fuori degli obblighi fattigli dall'Amministrazione postale si dové promettergli un benché piccolo compenso, se al giungere del corriere serale avesse eseguita la distribuzione delle corrispondenza al domicilio.
La Giunta
Riconosciuto che il collettore postale nel periodo di tempo dal 1° maggio al 15 ottobre 1911 effettivamente oltre alla protrazione d'orario d'ufficio ha eseguito la distribuzione delle corrispondenze pervenute col corriere serale;
Tenuto presente l'impegno assunto da questo Comune di compensare il servizio straordinario prestato come sopra dal locale collettore postale
Delibera
La liquidazione a favore del Sig. Iadeluca Antonio collettore postale la somma di £ 36 per compenso come sopra prelevandole dal fondo delle impreviste del bilancio del corrente esercizio.

Considerazioni: Anche in questa delibera fu concesso un contributo straordinario al collettore postale.

6 agosto 1912 – 37 - Provvedimenti per il locale per l'armadio farmaceutico e per l'ufficio telegrafico.

Il Sig. Presidente comunica che i proprietari del locale ove attualmente il medico condotto tiene e gerisce l'armadio farmaceutico comunale e quello ove è situato l'ufficio telegrafico hanno da mesi intimato al Comune di lasciar liberi i locali suddetti occorrenti imprescindibilmente ai loro bisogni. Occorre quindi di provvedere di urgenza nuovi locali per il disimpegno di questi due servizi importanti nel più breve termine possibile e propone che il Consiglio comunale deliberi per l'affitto di questi due locali la spesa complessiva di £ 150 annue, e la relativa spesa prelevandola dall'apposito articolo 33 per fitto del locale per l'armadio farmaceutico e dall' art. 71 b) per l'ufficio telegrafico stornando la maggiore spesa dall'art. 44 – Manutenzione strade, piazze, ecc. – che pel corrente esercizio lascia prevedere un sopravanzo. Autorizzi la Giunta a trovare i locali e stipulare i relativi contratti per la durata di anni cinque.
Il Consiglio

trovando imprescindibilmente, urgente e necessario l'accoglimento di una simile proposta proceduto a votazione approva ad unanimità.

Considerazioni: Da quanto riportato, il telegrafo era separato dall'ufficio di posta.

28 agosto 1912 - 18 bis – Domanda Moretti Giuseppe per apertura rivendita di generi di privativa.

Vista la domanda di Moretti Giuseppe a lei rivolta per ottenere l'aperura di una seconda rivendita di sale e tabacchi in questo paese; Considerato che non è nei poteri di questa giunta di dare autorizzazione di apertura di rivendita essendo di competenza dell'Intendenza o del Ministero, unanime
Delibera
di non avere nulla a stabilire in proposito o di partecipare al Moretti, che egli, se lo crede, può rivolgere la sua domanda all'Intendenza od al Ministero …

Considerazioni: Fino al 1912 non esisteva una seconda rivendita in Pereto.

13 ottobre 1912 – 62 - Servizio dei trasporti postali tra la Stazione e Pereto. Contratto.

Il Sig. Presidente espone che la Direzione delle Poste e Telegrafi di Aquila ha comunicato che il Ministero approva sia rinnovato il contratto relativo al servizio dei trasporti postali fra Pereto e la stazione ferroviaria omonima mediante l'annua corresponsione di £ 450.00 e per la durata dal 1° luglio 1913 a tutto il 30 Giugno 1918 con le condizioni tutte di cui al seguente schema di contratto:
Ministero delle Poste e dei Telegrafi – Direzione Prov.le di Aquila.
Contrato di Appalto dei trasporti postali fra Pereto e la stazione ferroviaria.
L'anno millenovecento … [manca il numero] *il giorno …* [manca il numero] *del mese di …* [manca il numero] *in Pereto Provincia di Aquila.*
In virtù della presente privata scrittura il Municipio di Pereto rappresentato dal Sindaco Signor … [manca il nome] *autorizzato con deliberazione del …* [manca data] *comunale in data …* [manca data] *si assume il servizio dei trasporti postali tra Pereto e la stazione ferroviaria omonima e viceversa, alle condizioni seguenti:*
Art 1. - Farà eseguire il servizio con vettura a due ruote tirata da un cavallo sano e robusto, eseguendo due corse al giorno di andata e due di ritorno dal 1° aprile al 30 Settembre e ad una corsa in andata ed una in ritorno pel rimanente periodo entro il termine di ore una in andata e di ore una e mezza in ritorno, a mezzo di un proprio imprenditore di incensurata condotta, che sarà designato all'Amministrazione delle Poste, osservando l'orario che sarà fissato dall'Amministrazione stessa, la quale avrà la facoltà di cambiarlo tutte le volte che si ritenga opportuno nell'interesse del servizio. La vettura dovrà essere munita di ripostigli da chiudersi a chiave, ove si possono collocare al sicuro dall'intemperie o da altro danno qualsiasi gli oggetti postali accennati nel seguente articolo.
L'Amministrazione potrà prescrivere che siano collocate sulle carrozze apposite cassette per l'impostazione delle corrispondenze lungo la linea e l'imprenditore

avrà l'obbligo di curarne il trasporto e la consegna agli uffizi estremi o intermedi dello stradale, senza pretesa di maggior compenso.

Art. 2 – Provvederà che l'intraprenditore riceva, rilasciandone ricevuta in iscritto e consegni agli uffizi ed alle collettorie dello stradale percorso ora esistenti, o che venissero in seguito istituiti o alle persone incaricate dalla Amministrazione postale.

a) i dispacci, le valigie e i sacchi contenenti corrispondenze ordinarie, raccomandate, assicurate e gruppi con valore dichiarato, non che gli altri oggetti che gli saranno affidati dall'Amministrazione postale, compresi i recipienti vuoti in uso per servizio dei pacchi

b) i pacchi postali ordinari, senza limitazione di numero, sciolti o inchiusi in sacchi o panieri, fino al peso di Cg. 5 cadauno, tanto originari dall'interno del Regno, quanto provenienti dall'estero.

Avrà egual obbligo anche per i dispacci, i pacchi ed altri soggetti postali provenienti da uffizi e collettorie di altre linee o colà diretti, il cui cambio abbia luogo in un punto dello stradale predetto.

L'imprenditore sarà altresì obbligato a vuotare la cassetta d'impostazione esistente nella stazione, per consegnare la corrispondenze estrattene agli agenti postali viaggianti sui treni, oppure trasportare la detta cassetta senza vuotarla, agli agenti medesimi e indi ricollocarla a suo luogo. Egli dovrà pure eseguire, ove ne fosse dall'Amministrazione richiesto, il cambio degli effetti postali fra i treni ferroviari e fra gli altri procacci convergenti alla stazione e gli agenti incaricati del servizio postale sui treni, nonché fra questi e quelli, rilasciando e ritirando le debite ricevute.

Dovrà inoltre trasportare e consegnare all'ufficio di posta tutti quei telegrammi che gli venissero all'uopo rimessi dall'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria.

Sarà altresì obbligato a far trasportare gratuitamente sulla vettura l'agente telegrafico di manutenzione (guardafili) qualora il medesimo, per ragioni di servizio, debba percorrere in tutto o in parte lo stradale.

Art. 3 – Il servizio sarà eseguito con tutta esattezza e fedeltà dallo intraprenditore o dai suoi agenti, che dovranno saper leggere e scrivere ed essere anche approvati dall'Amministrazione postale.

Art. 4 – Il Municipio è responsabile dei dispacci e degli altri oggetti postali consegnati allo intraprenditore od ai suoi agenti, salvo il caso di forza maggiore debitamente giustificato:

a) nel caso di smarrimento, manomissione o guasto dei dispacci contenenti lettere, pieghi o gruppi con valore dichiarato o corrispondenze raccomandate, il Municipio dovrà tenere rilevata l'Amministrazione di tutti i danni che essa possa averne a risentire.

   Nel caso di smarrimento, manomissione o guasto di dispacci contenenti corrispondenze ordinarie o di altri oggetti dell'Amministrazione, sarà passibile di una multa da lire cinque a lire venti per ogni dispaccio od altro oggetto.

b) Nel caso infine di smarrimento, manomissione o guasto di pacchi postali dovrà tenere rilevata l'Amministrazione di tutti i danni.

Dei pacchi provenienti dall'estero dovrà inoltre rimborsare all'Amministrazione anche i diritti postali e le tasse docanali di cui fossero gravati.

Art. 5 – Nel caso di ritardi, negligenze o contravvenzioni ai patti della presente scrittura, il Comune sarà passibile di un'ammenda sino a lire cinquanta, secondo la gravità dei casi, e spetterà al Municipio di versarne lo ammontare nelle casse postali, salvo i suoi diritti di regresso verso il proprio intraprenditore.

Ripetendosi i ritardi, le negligenze o le contravvenzioni, l'Amministrazione potrà pronunciare la rescissione della scrittura, senza che sia d'uopo di sentenza di Tribunali o di qualsivoglia formalità di atti.

Art. 5 bis – Contravvenendo l'imprenditore ai regolamenti e alle disposizioni relative ai dazi docanali o di consumo per introdurre mezzi soggetti a tali imposte, l'Amministrazione potrà parimenti rescindere, in tronco, il contratto ai termini del precedente art. 5.

Art. 6 Il Municipio curerà che l'intraprenditore ed i suoi agenti portino in servizio, sul cappello o al braccio una placca coll'iscrizione – R. Poste.

Art. 7 – Il Municipio curerà pure che l'intraprenditore tenga affissa costantemente sul proprio uffizio o nell'interno delle carrozze, a vista del pubblico, la tariffa dei prezzi da pagarsi dai viaggiatori. Una copia della tariffa stessa sarà rimessa alla Direzione Provinciale delle Poste da cui dipende il servizio.

Art. 8 – Avvenendo che le condizioni stradali non consentano di eseguire il servizio nel modo stabilito, il Municipio sarà tenuto a provvedere che la corrispondenza e i pacchi siano inoltrati con altri mezzi adatti e, il più che sarà possibile, solleciti. Le spese occorrenti in detti casi, come in quelli dipendenti da contrattempo o da altra qualsiasi causa, saranno sempre a suo carico.

Qualora nel corso dell'appalto avvenissero delle variazioni sulla strada rotabile per rettificazione della medesima o per qualsiasi altra causa, il Municipio non potrà esimersi dal far eseguire il servizio nè avrà il diritto a qualsivoglia compenso, oltre la retribuzione pattuita.

Art. 9 – L'Amministrazione postale, per l'eseguimento di questo servizio, pagherà al Municipio la retribuzione annua di lire quattrocento a rate e scadenze trimestrali regolare.

Art. 10 – Il contratto avrà principio dal 1° luglio 1913 e durerà fino a tutto il 30 Giugno 1918.

In caso di apertura di qualche tronco ferroviario, oppure di attivazione di tramvie, o di un servizio con vetture automobili l'Amministrazione potrà rescindere il contratto anche prima della scadenza, mediante preavviso di giorni quindici e senza che il Municipio concessionario abbia diritto a verun compenso.

Il sottoscritto titolare dell'Ufficio postale di Pereto, a ciò delegato dalla Direzione delle poste e telegrafi di Aquila come da lettera N° 27536 in data 17 settembre 1912, accetta il presente atto il quale non sarà obbligatorio per l'Amministrazione postale infino a tanto che non sia approvato con Decreto ministeriale.

Le spese relative a questa scrittura sono a carico del Municipio.

Fatta in tre originali, ai quali si sono sottoscritti i contraenti e i testimoni come segue.

Il Consiglio
nulla trovando da eccepire, ad unanimità di voti:
Delibera
Approvare le condizioni di contratto cui sopra.
Autorizza il Sindaco o chi per esso a stipulare il sopradescritto contratto con l'Amministrazione delle RR. Poste pel servizio dei trasporti postali.

23 novembre 1912 – 65 - Seconda lettura. Servizio dei trasporti postali. Contratto.

Il Sig. Presidente rammenta che il Consiglio nella sua tornata del 13 Ottobre u. s. approvò le condizioni di controllo colla Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi di Aquila pei trasporti postali tra Pereto e la stazione ferroviaria. Ma la deliberazione surrichiamata occorre venga dal Consiglio approvata in seconda lettura per il disposto dell'art. 178 della legge comunale e provinciale vincolando quest'Amministrazione oltre un quinquennio, ed invita gli adunati a procedere alla votazione.
Eseguita la votazione
Il Consiglio
Sentita la lettura della deliberazione cui sopra
Ad unanimità di voti
Delibera
confermare pienamente ed ogni sua parte la deliberazione in discussione con la quale sono state approvate le condizioni di contratto pel procacciato postale Pereto-stazione ferroviaria omonima.

23 novembre 1912 – 68 - Domanda Penna Alberto telegrafista per aumento di assegno.

Il consiglio approvata la domanda presentata del telegrafista Alberto Penna, boccia la proposta di ripristinare il suo compenso mensile a £ 45, che nel 1907 gli venne diminuito.

Considerazioni: L'ufficiale telegrafico aveva ricevuto un aumento e a seguire gli era stato ridotto.

20 agosto 1913 – 35 - Spese per il trasloco dell'ufficio telegrafico.

Il presidente dà lettura della lettera inviata dal ministero all'impiegato telegrafico e da questo rimessa al comune per il pagamento delle residuali lire ... [manca l'importo] *occorse in occasione dell'eseguito trasferimento dell'ufficio telegrafico e telefonico, soggiunge quindi che erroneamente il Ministero si indirizzato per il detto pagamento all'impiegato telegrafico poiché il comune fu quello che ordinò il trasloco dell'ufficio e a tal fine effettuò il preventivo deposito di lire trenta. La Giunta esaminate tutte le carte componenti il fascicolo inviato dal ministero, viste le note giustificative delle spese, delibera all'unanimità di voti quanto appresso: Il Comune è disposto a rimborsare le spese sostenute per il solo trasloco dell'ufficio telegrafico le quali, a suo credere si debbono ridurre soltanto al trasporto del materiale dal vecchio al nuovo ufficio e allo spostamento occorso di un palo. In*

quanto alle altre spese incontrate per il miglior adattamento del nuovo locale e per l'elegante distribuzione interna dei fili telegrafici e telefonici e conseguente mano d'opera non si ritiene tenuto a pagare. Quindi fa osservazione alla nota comunicata per l'eccessiva spesa di mano d'opera la quale è conseguenza non dello spostamento ma dall'elegante sistemazione degli apparecchi.

Considerazioni: Si ricava che l'ufficio telegrafico, prima del 1913, era stato spostato, secondo quanto riportato nel verbale della delibera 6 agosto 1912, numero 37.

23 dicembre 1914 – 70 - Ripristino dell'assegno al ricevitore telegrafico Sig. Alberto Penna.

Viene letta la lettera del telegrafista Alberto Penna che segnalava il ripristino dell'assegno mensile di £ 45 che nel 1907 gli venne diminuito a £ 35. Viene letta la delibera consigliare n. 68 del 23 novembre 1912 con la quale si concedeva il ripristino dell'assegno in £ 45 mensili, ma si nega l'aumento di £ 60.
Con votazione segreta viene ripristinato l'assegno di £ 45 mensili a partire dal 1° gennaio 1915.

Considerazioni: Viene concesso l'aumento al ricevitore telegrafico.

23 dicembre 1914 – 76 - Svincolo cauzione del procaccia postale Picone Andrea.

Il Presidente comunicò che il sig. Andrea Piconi che disimpegna il servizio di procacciato postale con carrozza tra Pereto e la stazione omonima, prestò una cauzione di £ 270 in seguito al relativo verbale di aggiudicazione in data 9 giugno 1902 e al contratto successivamente stipulato il 28 febbraio 1904. Che tale appalto si estendeva fino al 30 giugno 1908, e non essendosi da quell'epoca più rinnovato il contratto, benché tale servizio per tacita riconduzione non sia stato mai interrotto e duri tutt'ora; in vista anche che esso è ben disimpegnato dal Picone, dal quale peraltro l'Amministrazione comunale avrebbe sempre modo di ripretendere i danni di cui essa potrebbe essere dichiarata responsabile verso l'Amministrazione delle Poste, propone al Consiglio di autorizzare lo svincolo di detta cauzione a favore del Picone Andrea
Il Consiglio comunale
Ritenuta vera e giusta la proposta del Presidente
Ad unanimità di voti per alzata e seduta
Delibera
Autorizzare lo svincolo della cauzione di Lire 270.00 prestata dal sig. Picone Andrea per il servizio di cui sopra, dando mandato al Sindaco di concedere il relativo nulla-osta.

Considerazioni: In questo verbale è spiegato perché non c'è la delibera dell'anno 1908 relativa al rinnovo del servizio di procacciato postale.

26 febbraio 1915 – 3 - Ripristino dell'assegno al Ricevitore Telegrafico.

In seconda lettura, il consiglio delibera all'unanimità il ripristino del compenso mensile di £ 45 al telegrafista Alberto Penna.

25 marzo 1915 – 11 - Revoca deliberazione circa l'assegno al ricevitore telegrafico.

Viene fatta riunione in merito all'aumento dell'assegno del telegrafista concesso il 23 dicembre 1914, in quanto eccedeva i limite legale di sovraimposta. Vengono revocate le due delibere precedenti.

Considerazioni: L'aumento al ricevitore telegrafico è annullato.

9 dicembre 1915 - 45 - Rivendita N. 1. Trasferimento.

Il Sindaco espone che il Sig. Laurenti Sestilio, titolare della rivendita N° 1 in Pereto, ha chiesto all'On. Intendenza di Finanza di Aquila l'autorizzazione di trasferire il proprio esercizio in un locale di sua proprietà, sito nella Piazza Umberto I, Invita la Giunta a dare il parere sulla convenienza o meno di tale trasferimento.
La Giunta
Ritenuto che il Sig. Laurenti con la sua domanda intende spostare l'esercizio suddetto dal centro al limite estremo del paese con grave incomodo di buona parte della popolazione.
Ritenuto d'altra parte che il locale ove attualmente trovasi attualmente la rivendita, deve essere riparato, presentando delle fenditure pericolose,
Con voti unanimi esprime parere favorevole di trasferire provvisoriamente l'esercizio come sopra indicato, cioè fino a tutta la durata dei lavori per riparazione della casa suddetta …

Considerazioni: **Nel 1915 Laurenti Sestilio gestiva la rivendita N. 1.**

26 novembre 1916 – 40 - Provvedimenti per l'assegno dell'ufficiale telegrafico.

Il Presidente fa dar lettura al Consiglio dell'osservazione dell'On. Ministero al bilancio comunale del 1916-1917 della spesa straordinaria per l'assegno all'Ufficiale telegrafico Sig. Penna Alberto. Il Ministero prima di approvare tale spesa vuole dimostrato per quale ragione il Comune ne sia obbligato. Per tale cosa il Presidente fa notare al Consiglio che tale spesa venne assegnata dal 1902 e corrisposta al detto Ufficiale telegrafico sia per i lavori straordinari tecnici del Comune, avendo egli fatto il corso di studio di Istituto tecnico sezione fisico-matematica, per cui contabilità tecniche di lavori comunali, copie di disegni, di piante topografiche del Comune, di tante altre, che sovente il Comune è obbligato a fare senza avvalersi dell'opera dispendiosa di un Ingegnere, sono state fatte o si fanno fare a detto Ufficiale telegrafico, essendo il solo capace in paese; sia pel lavoro straordinario, al quale spesso è assoggettato nel suo lavoro di ufficio a richiesta del Comune nelle svariate circostanze che si sono presentate e si presentano, ed alle quali egli in qualunque ora del giorno e della notte è sempre pronto, e, volenteroso e premuroso si presta. Così nella contingenza del terremoto,

così nella presente guerra, per cui i cittadini non nelle ore di ufficio, ma in quelle di sua chiusura e del mattino, prima dell'apertura dell'ufficio, ricorrono a lui per avere o dare notizie telegrafiche ai propri cari. Ciò perché il paese, essendo completamente agricolo, i cittadini, dall'alba al tramonto, non potrebbero servirsi del telegrafo, trovandosi al lavoro nei campi; e quindi mercè il sacrificio ed il buon volere dell'Ufficiale telegrafico, prima dell'andata e dopo il ritorno in paese dalla campagna, i cittadini possono usufruire del telegrafo. Anche il Comune sviluppa l'opera sua quasi sempre nelle ore di tarda sera, essendo il Consiglio formato quasi completamente di agricoltori, per cui l'opera di amministrazione comunale si fa quasi sempre fuori dell'orario dell'ufficio telegrafico e postale.
Per tali ragioni il Presidente fa presente al Consiglio che è opera di buona amministrazione mantenere stanziato in bilancio dell'assegno all'ufficiale telegrafico in £ 420.00 annue al quale il Comune, quantunque non sia legalmente obbligato lo è moralmente e materialmente per l'interesse dei cittadini e del Comune ai quali diversamente il telegrafo resterebbe di poco o tardo giovamento; e fa voti che l'Onor. Ministero avute le chieste spiegazioni voglia far restare in bilancio il detto assegno all'ufficiale telegrafico, specie in questi tempi in cui gl'impiegati rimasti in casa e non chiamati alle armi sono obbligati a maggior lavoro, mentre la vita si è triplicata di costo più in questi paesi, che nelle città, ove l'affluire al mercato delle risorse di molti luoghi di produzione rendono più facile il vivere e forse meno costosa la vita puramente materiale.
Il Consiglio
Udita la proposta del Presidente, fa sua ogni ragione da esso adotta a spiegazione del mantenimento in bilancio della somma di £ 420.00 annue di assegno all'Ufficiale telegrafico, e ad unanimità di voti, resi a forma di legge con l'assistenza degli scrutatori Camposecco Rinaldo, Nicolai Davide e Toti Carlo
Delibera
Di mantenere in bilancio 1916-1917 il detto assegno all'ufficiale telegrafico di Pereto e da voti affinché l'Onor. Ministero voglia approvare tale spesa.

Considerazioni: Nella delibera è descritto un breve profilo professionale ed il modo di lavorare dell'ufficiale telegrafico, Alberto Penna, che lavorava anche fuori orario e svolgeva attività, non di sua competenza, per conto dell'amministrazione comunale. Il Comune riconosceva l'impegno e concedeva un aumento.

<u>3 febbraio 1917 – 1 - Assegno all'ufficiale telegrafico.</u>

È deliberata la spesa di Lire 420,00 annui per il telegrafista del paese.

Considerazioni: Finalmente è concesso l'aumento al telegrafista.

<u>3 ottobre 1917 – 31 – Modifica tariffe viaggi della carrozza</u>

Il presidente comunica una domanda del Sig. Piconi Andrea sub accollatario dei trasporti postali con la quale dato i rincari di tutti i generi ed altro, chiede che venga aumentata la tariffa per il trasporto viaggiatori con la carrozza postale.
La Giunta

Considerato che oggi i prezzi di tutti i generi ed altro sono duplicati o triplicati riconosce giusta la domanda, e perciò ad unanimità di voti resi a forma di legge fissa i prezzi dei viaggiatori con la corriera postale a £ 0.75 in discesa e £ 1.00 in salita a viaggiatore, restando il Piconi Andrea sub accollatario dei trasporti postali, liberi di trasportare o no il bagaglio e di percepire il relativo compenso nella misura adeguata al peso e volume del bagaglio.

Considerazioni: **L'importo incassato dal trasporto dei passeggeri e delle merci da parte del procaccia postale non finiva nelle casse del Comune, bensì era trattenuto dal procaccia stesso.**

8 marzo 1918 – 5 - Tariffa per i viaggiatori con la corriera.

Questa Giunta comunale con deliberazione 3 ottobre 1917 N. 31 modificò la tariffa per il trasporto viaggiatori con la corriera postale. LA R. Sottoprefettura con nota 9 dicembre N. 10912 non approvò tale deliberato perché la tariffa venisse adottata con altra deliberazione in corrispondenza col contratto dei trasporti. Fa notare che nel contratto di appalto non esiste l'apposita tariffa e quindi è necessario adottarla,
Il Consiglio
Considerato che è necessario provvedere a tale servizio; Ad unanimità di voti resi come per legge.
Delibera la seguente
Tariffa

Viaggiatori andata alla stazione	*£ 0.75*
" ritorno dalla "	*" 1.00*
Bagagli non ingombranti	*" 0.30*
" ingombranti	*" 0.60*

Considerazioni: Per la prima volta viene istituito un tariffario per i trasporti eseguiti con la carrozza postale; la tariffa era stata fissata precedentemente, solo che non era stata specificata nel contratto d'appalto.

25 giugno 1918 – 33 - Contratto corriera postale.

Viene deliberata la retribuzione annua di £ 562.50 a partire dal 1 luglio 1918, per i prossimi cinque anni, per il procaccia postale.

12 settembre 1918 – 38 - Contratto trasporti postali.

È deliberato il rinnovo del contratto per altri cinque anni dei trasporti postali a partire dal 1 luglio 1918 al 30 giugno 1923.
Il modello è come quello descritto in delibere precedenti.

8 dicembre 1918 – 52 - Domanda Piconi Andrea per sussidio.

Il Sig. Presidente fa dar lettura di una domanda avanzata dal Sig. Piconi Andrea procaccia postale per un compenso.

Fa rilevare che effettivamente il Piconi merita un sussidio avendo dovuto sopportare una rilevante spesa per accomodare la sua carrozza postale rovinata per il tragitto continuato che fa sulla strada Pereto- Stazione in pessimo stato.
Il Consiglio
Udita lettura della domanda e dell'esposto Presidenziale
Considerato che le ragioni addotte nella domanda sono plausibili
Ritenuto che trovasi giusto ed equo accordare al Piconi un compenso di £ 400.00.
Considerato che la spesa può prelevarsi dal fondo delle spese impreviste del bilancio
Con voto unanime reso come per legge
Delibera
di accordare al Piconi Andrea un sussidio di £ 400,00 da prelevarsi dal fondo delle spese impreviste.

14 febbraio 1919 – 16 - Sussidio straordinario al procaccia postale.

Il delegato speciale, vista la deliberazione N. 52 in data 8 dicembre 1918 con la quale il consiglio comunale di Pereto deliberava di accordare al procaccia postale, Piconi Andrea, un sussidio straordinario di £ 400 da prelevarsi nel fondo spese impreviste, ritenuto che pur riconosciutasi in linea di massima giustificato il concorso del Comune nella spesa dal Piconi sostenuta per il riattamento di una vettura, il concorso stesso è opportuno sia limitato ad 1/3 della spesa complessiva di £ 750 che il Piconi stesso asserisce di aver sostenuta …
Il comune delibera di ridurre a £ 250 il sussidio straordinario come sopra dal Consiglio Comunale assegnato al procaccia postale Piconi Andrea …

29 marzo 1919 – 42 - Liquidazione spese a favore del procaccia postale Andrea Piconi.

È deliberata una liquidazione di £ 24 verso il procaccia postale, Piconi Andrea, per trasporti effettuati per conto del Comune dal maggio 1917 al 24 gennaio 1919.

23 agosto 1920 – 115 - Trasporti vari dalla Stazione al paese. Pagamento spese.

Il procaccia postale, Andrea Piconi, chiede al comune un rimborso spese di £ 43 per trasporti vari fatti per conto del Comune. Il Comune delibera di pagare la somma.

8 maggio 1921 – 82 - Domanda del procaccia Piconi Andrea per aumento di assegno.

Il procaccia postale chiedeva un aumento di stipendio, ovvero di aumentarlo a £ 2.160, cioè a £ 180 mensili. Il Piconi riceveva £ 720 annue, poche per *la sua sopravvivenza,* importo con cui doveva mantenere i cavalli. Più volte il Piconi aveva espresso la volontà di abbandonare il servizio e questo atto avrebbe arrecato un danno al paese. Il Piconi raggiungeva due volte al giorno lo scalo ferroviario, distante 7 Km, per un totale di 28 Km percorsi al giorno. I comuni di Oricola, Rocca di Botte e Camerata corrispondevano ai loro procaccia dalle 1.800 alle 2.400 lire. Dopo animata discussione nella riunione consigliare, furono sottoposte due

proposte: una era quella di portare lo stipendio a £ 1.500 ed un'altra, sottoposta dall'ingegnere Vicario, di portarlo a £ 2.000. Ai voti del consiglio, passa la proposta di aumentare la paga del procaccia da 720 a 2.000 lire.

30 maggio 1921 – 88 - Aumento di assegno al procaccia postale. Seconda lettura.

È deliberata, all'unanimità, in seconda lettura l'aumento annuo del procaccia postale da £ 720 a 2.000.

18 agosto 1922 – 45 - Servizio procacciatore postale. Sussidio del Comune.

Il presidente espone come sia a tutti nota la disgrazia capitata all'attuale procaccia postale al quale nel volgere di pochi giorni gli sono morti due cavalli e come un tal infortunio abbia paralizzato un così importante servizio, in ispecie in questa stagione in cui in paese affluiscono numerosi forestieri.
Infatti, come scrive la Direzione Provinciale delle Poste di Aquila in data 3 Agosto 1922, nota N° 17684, è stata soppressa la seconda corsa al treno 1885 di pur se stessa di evidente importanza.
La stessa Direzione prospettando il caso disgraziato ha vivamente raccomandato il procaccia al Superiore Ministero prevenendo però il procaccia che sui provvedimenti ministeriali non può farvi grande assegnamento.
Prospettata così la situazione del servizio procacciato, il Presidente è del parere che il Comune, il maggior interessato, voglia integrare l'opera del Ministero con un proprio adeguato sussidio a dar modo così al titolare procaccia di poter riattivare in tutta la sua efficienza in tale importante e vitale servizio, che oggi, soppresso, paralizza e danneggia la vita commerciale industriale del paese.
La Giunta nell'esame della Domanda del procaccia presentata il 2 agosto a questo ufficio non ha creduto fissare alcuna misura del concorso del Comune al ripristino del servizio procacciato lasciandone arbitro il Consiglio.
È vero che in bilancio vi è l'apposito stanziamento, ma esso è insufficiente a poter far fronte ad una spesa abbastanza rilevante, dato l'elevato costo dei cavalli da tiro e tenendo presente anche delle gravi spese sostenute dal procaccia per aver rimesso a nuovo le vetture, danneggiate dal cattivo stato delle strade va senza dubbio rimpinguato.
Lo stanziamento quindi adeguamento, con prelevamento dall'art. 29 ove è stanziata la somma di £ 6000 per spesa fissa per l'illuminazione elettrica, spesa che fino ad oggi è rimasta integra, perché non essendo ancora intervenuto il nuovo impianto elettrico, non è stato ancora impegnato, né l'impegno, pur avvenendo fra qualche anno, non può involgere l'intero stanziamento. Quindi invita il Consiglio a deliberare l'integrale ripristino del servizio procacciato stabilendo il concorso del Comune. Il Consigliere Ing. Vicario Francesco propone di stabilire il concorso del Comune in £ 1500, alla cui proposta si associa l'altro Consigliere Avv. Vicario.
Il Consigliere Penna Giovanni a sua volta propone £ 1000. Il Consigliere Sciò Giacinto invece è del parere di fissare a £ 500 il concorso del Comune.
Dopo breve ed animata discussione, cui prendono parte in vario senso parecchi Consiglieri, si addiviene alla votazione per appello nominale sulle due proposte Vicario e Sciò, essendo stata ritirata quella del Consigliere Penna Giovanni.

Si vota per esclusione e cioè chi risponde sì approva la proposta Vicario che fissa in £ 1500 il concorso del Comune per la integrale riattivazione del servizio procacciato, e respinge quella del Consigliere Sciò che fissa in £ 500 tale concorso, e chi risponde no approva questa ultima proposta e respinge la prima con intesa che il Consiglio approvi nell'uno o nell'altro caso, lo storno di cui all'esposizione presidenziale.
Procedutosi all'appello nominale risposero si favorevoli alla proposta Vicario e contrari a quella Sciò Consiglieri 10 (dieci). Risposero no, cioè favorevoli alla proposta Sciò e contrari a quella Vicario Consiglieri N° 1. Quindi
Si delibera
1° di accordare al procaccia postale la somma di £ 1500 quale concorso del Comune per la riattivazione intera del servizio procacciato.
2° di stornare dall'art. 29, Spesa fissa per l'illuminazione elettrica, portandola in aumento all'art. 45 - "Servizio procacciato" la somma di £ 1500, emettendo a suo tempo il regolare mandato.

Considerazioni: L'amministrazione comunale si preoccupa di riattivare il servizio di procacciato postale, a fronte del fermo del servizio. Questo testimonia l'importanza delle comunicazioni anche in un paese piccolo come Pereto.

<u>3 settembre 1922 – 52 - Sussidio al procaccia postale. Seconda lettura.</u>

Con 12 favorevoli e due contrari è approvata in seconda seduta la delibera, del 18 agosto 1922, relativa al sussidio di £ 1.500 per il ripristino del servizio di procacciato.

<u>26 marzo 1924 – 2 - Sussidio per la riparazione alla corriera postale.</u>

Vista la domanda presentata dal procaccia postale Piconi Andrea con la quale chiede un congruo sussidio per riparare la corriera postale, ridotta in uno stato compassionevole e pressoché più inutile alla bisogna, a cagione del lungo servizio prestato su una strada rotabile mal tenuta e disastrata quanto mai.
Visto il preventivo compilato da un facocchio e dal quale rilevasi che per riparare in modo conveniente la corriera di che trattasi, occorre la non lieve somma di oltre £ 2000.
Rilevato che le ragioni espresse dal Piconi nella sua domanda sono giuste, in quanto che egli non ha la possibilità di spendere la somma di cui sopra che rappresenta il guadagno che appena appena egli raccimola in un anno di continuo e sudato lavoro.
Considerato infine che il servizio della corriera postale è di vitale interesse pubblico specie nei mesi estivi per il movimento abbastanza rilevante di passeggeri.
Che pertanto non può il Comune esimersi dal concorrere convenientemente alla spesa per la riparazione.
In linea di urgenza
Delibera

Di contribuire con la somma di £ 1800 alla riparazione della corriera postale che presta servizio tra l'abitato del Comune di Pereto e la stazione ferroviaria omonima.
Di prelevare la somma in parola su l'apposito fondo stanziato in bilancio all'art. 46.

Considerazioni: L'amministrazione comunale si fa carico della riparazione della carrozza postale, dal momento che lo stipendio annuo del procaccia non bastava per la riparazione richiesta.

10 luglio 1924 – 14 - Regolarizzazione servizio procaccio postale e trasporto passeggeri dallo scalo ferroviario a Pereto e viceversa.

Il commissario del prefetto, essendo stato disciolto il consiglio comunale, approva di concedere £ 2.000 annue ad Andrea Piconi per lo svolgimento del servizio di procacciato tra Pereto e la stazione ferroviaria e di legalizzare il contratto di procacciato per cinque anni, non essendo presente alcuna scrittura relativa al servizio.

18 ottobre 1924 – 34 - Fitto locali per la Farmacia comunale e l'Ufficio Telegrafico.

Il commissario prefettizio Sig. G. Di Bari Bruno
Poiché con deliberazione 18 giugno 1924, n. 6 esecutoria il il 25 detti sotto il n. 2512 si provvedeva al fitto di muovi locali da adibirsi a Municipio, e stante in fatto che il Comune deve sgomberare anche pel dicembre prossimo venturo, i locali adibiti ad Armadio farmaceutico e ad ufficio Telegrafico;
Constatato che al piano terra del nuovo Palazzo di Città, vi sono tre locali di proprietà del Sig. Giovanni Lozzi, i quali sono adattabili alla bisogna, e cioè un vano per l'ufficio telegrafico, da fornirsi dal Comune in virtù dell'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3200; un vano per l'armadio farmaceutico o per la farmacia comunale da impiantarsi ed aprirsi in effetti della propria determinazione 10 ottobre 1924, n. 42, ed il terzo vano da adibirsi per depositi di oggetti fuori d'uso e per magazzino comunale;
Ritenuto che ci sono state delle trattative verbali di contratto col su lodato proprietario Sig. Giovanni Lozzi;
Poiché non va dubbio la necessità con l'urgenza e l'opportunità di provvedere alla locazione in parola;
Letta la legge comunale e provinciale
Determina
1° Prendere in locazione del Sig. Giovanni Lozzi fu Giacomo i tre vani proprietari sul Corso Umberto I, al piano terra del nuovo palazzo di Città, per l'annuo fitto di £ 700 (settecento) da pagarsi anticipatamente per un quinquennio, imputando la spesa sui provvedimenti straordinari di assestamento del corrente bilancio;
2° Dare corso alla stipula del regolare contratto, appena la presente viene resa esecutiva.

Considerazioni: Nel verbale si segnala lo spostamento degli uffici comunali, del telegrafo e dalla farmacia nella nuova sede.

11 aprile 1925 – 22 - Compenso per la seconda distribuzione postale nel semestre Aprile – Settembre 1925.

Il commissario del prefetto Sig. Cav. G. Di Bari Bruno
Letta l'istanza del locale ricevitore postale intesa ad ottenere un compenso straordinario per la seconda distribuzione della corrispondenza in arrivo nel pomeriggio pel semestre aprile-settembre 1925;
Poiché esiste in bilancio un deficiente ed irrisorio stanziamento (art. 71 d) di sole £ 36 che da diversi anni s'è portato a minor spesa, perché il servizio non si effettuò per la tenuità del compenso ora di lavoro semestrale, creando conflitti d'interessi e di attribuzioni tra il Comune, altre autorità locali, cittadini e Ricevitore postale;
Attesochè in seguito ad accordi opportuni si è potuti ottenere una riduzione a quanto lo Stato stabilisce come compenso-ora di lavoro straordinario allo stesso ricevitore Sig. Iadeluca Filippo da £ 2.50 a £ 2.00 ad ora e quindi al giorno, Giacché il maggior lavoro si fissa in media della durata d'un'ora giornaliera, e cioè di £ 60 mensili;
Constatato che sono in corso di elaborazione le variazioni e modifiche al corrente bilancio, per cui è propizia la debita allocazione;
Letta la legge comunale e Provinciale
Determina
Corrispondere al Ricevitore Postale di Pereto Sig. Iadeluca Filippo un compenso straordinario per la seconda distribuzione della corrispondenza in arrivo nel pomeriggio pel semestre aprile-settembre 1925 con £ 60 (sessanta) mensili, …

Considerazioni: **Nel 1925 Filippo Iadeluca era addetto postale in Pereto.**

29 gennaio 1926 – 5 - Istituzione del servizio automobilistico Pereto – Stazione e viceversa.

Vista la deliberazione commissariale in data 10 luglio 1924 n. 14, approvata dall'On. G.P.A. il primo settembre 1924 con n, 12484, Div. 4, mediante la quale si determinava di riconoscere e legalizzare i rapporti dei vincoli contrattuali fra il Comune di Pereto ed il Sig. Piconi Andrea fu Giuseppe, con annuo concorso o compenso di £ 2000, per il servizio dei trasporti postali e dei passeggeri, dallo scalo ferroviario di Pereto, al paese e viceversa.
Visto il relativo contratto in data 16 settembre 1924, vistato ad Avezzano il dì 11 ottobre 1924 col n. 2812, e registrato a Tagliacozzo il 27 ottobre stesso anno n. 423, vol. 60, sez. 1, della durata di un quinquennio 1 gennaio 1924 – 31 dicembre 1928, che si terrà rinnovato dopo la scadenze stabilita dall'art. 1 di anno in anno, colle medesime condizioni, ed in ogni caso non oltre il 31 dicembre 1932, qualora ~~prima~~ 6 mesi prima della regolare scadenza o di proroga di anno in anno, cui all'art. 2, non intervenga da parte dell'amministrazione comunale nessuna disdetta;
Ritenuto che il servizio viene disimpegnato dal Piconi con la semplice vettura;

Considerato e ritenuto che il progresso del tempo e le buone condizioni del Comune e le cresciute esigenze locali consigliano addivenirsi alla determinazione del servizio automobilistico, onde aversi regolarità di servizio in correlazione ai treni alla stazione ferroviaria Oricola-Pereto, per lo scambio della corrispondenza ufficiale e particolare, nonché per il trasporto dei passeggeri, quello che non è possibile coi mezzi finora usati;
Ritenuto che colla sostituzione del servizio automobilistico a quello della vettura, attualmente in funzione, a totale peso e carico del Sig. Piconi, devesi per giustizia e forza di cosa, consentire, adeguato e rispondente aumento di sussidio, perché il servizio possa procedere ed esplicarsi secondo legge e Giustizia
Determina
La deliberazione del Commissario Prefettizio in data 10 luglio 1924 n. 14 regolante il servizio procaccia postale, ed il trasporto passeggeri dallo scalo ferroviario a Pereto e viceversa,
dichiara di revocata, e sostituita completamente, dalla presente informata dalle seguenti disposizioni:
1°) Sostituire al servizio dei trasporti postali e di passeggeri dallo scalo ferroviario di Pereto al paese e viceversa, l'automobilistico alla vettura.
2°) Il Sig. Piconi Andrea fu Giuseppe, assuntore del servizio cumulativo suindicato è obbligato a sostenere de proprio, sia le spese occorrenti per l'acquisto, come quelle pel mantenimento e funzionamento perfetto dell'automobile;
3°) Il sussidio, che il Comune corrisponde al Piconi, sarà di £ 5000 all'anno pagabili a bimestri posticipati,
4°) Il Piconi resta obbligato corrispondere, per i servizi postali, a tutte quelle corse che d'accordo coll'amministrazione postale statale, possonsi ottenere relativamente a questa stazione Ferroviaria;
5°) Il Piconi rimane facoltizzato a riscuotere dai passeggeri dal paese allo scalo ferroviario di Pereto £ 2, e dallo scalo al paese £ 3, oltre i bagli fino a Kg. 10 £ 0,50, oltre £ 1 in proporzione di 10 in 10 Kg. e per ogni collo.
6°) A richiesta del Comune, per casi urgenti ed imprevisti di malattie e simili, il Piconi rimane facoltato ad esigere dai passeggeri £ 21 dal paese allo scalo ferroviario e viceversa;
7°) Il Piconi si obbliga di disimpegnare il servizio con ogni diligenza ed in piena armonia col disciplinare che gli sarà imposto dall'Amministrazione dello Stato, sia per quanto concerne i trasporti postali, sia per quanto si riferisce ai passeggeri e merci, come pure di rispettare le tariffe che potranno venire imposte dall'ufficio speciale delle ferrovie – Circolo di Roma – ed obbligandosi infine a rispettare gli oneri, salvo casi di forza maggiore.
8°) La concessione del servizio in parola al Piconi avrà la durata di un novennio, dalla data del contratto che si andrà a rogare dopo l'approvazione regolare del presente deliberato da parte della superiore Autorità Tutoria, con indicazione che le spese saranno a carico metà ciascuna dei contraenti:
Fatto, letto, confermato e sottoscritto
Firma il Commissario del prefetto ed Andrea Piconi che scrive accetto pel contratto quando sopra

Si certifica che il presente verbale di deliberazione venne pubblicato per copia all'albo pretorio del Comune il giorno di Domenica 31 gennaio 1926 rimanendovi a tutto l'8 febbraio 1926, avverso il quale si è avuto reclamo da Palombo Domenico fu Pasquale da Pereto, che si allega.[38]

Considerazioni: L'amministrazione comunale intende sostituire la carrozza addetta al servizio postale con un'autovettura.

Figura 66 – Andrea Picone: anno 1927

<u>12 marzo 1927 - 7 – Istituzione servizio automobilistico scalo ferroviario e viceversa.</u>

Il Podestà, vista la lettera della R. Sottoprefettura di Avezzano dell' 11 gennaio 1927 n. 4579, con la quale, si domandava di confermare con apposita deliberazione podestarile la deliberazione commissariale 29 gennaio 1926 relativa all'istituzione di un servizio automobilistico Pereto – Stazione Oricola Pereto, in sostituzione dell'attuale servizio con diligenza
Determina
di fare sua e confermare la deliberazione commissariale 29 gennaio 1926 in tutte le sue parti perché rispondente alle esigenze del paese …

<u>12 novembre 1927 - 51 - Autoservizio Pereto – Stazione Oricola-Pereto.</u>

Ritenuto che l'ex Podestà del tempo Sig. Martellacci Corrado, per venire in aiuto all'assuntore del pubblico servizio di autobus postale Sig. Piconi Andrea, pagava a costui l'intero assegno del secondo semestre 1927 in £ 2500;
Attesochè il Piconi fino a tutto il 31 dicembre 1927 nulla più può pretendere in merito al servizio suddetto, salvo una piccola differenza in £ 340 dovutagli per il saldo del mese di giugno, differenza che gli sarà pagata a fine di esercizio;
Attesochè il Piconi trovandosi in gravi difficoltà finanziarie, ha chiesto più volte a quest'ufficio la rateizzazione delle £ 2500 anticipategli, ricorrendo anche all'Ill.

[38] Il documento, che si cita allegato, non si trova.

Sig. Prefetto con ricorso in data 25 ottobre u.s. e rimesso a quest'ufficio dalla R. Prefettura con foglio n. 26382 del 7 corr. mese per i provvedimenti di competenza e per informazioni;
Che purtroppo il Piconi per l'acquisto dell'autovettura e dei relativi accessori, ha dovuto sostenere una non indifferente spesa, contraendo anche qualche debito;
Che per assicurare un servizio pubblico della massima importanza, il deliberante è venuto nella determinazione di anticipare al Piconi la somma di £ 1500 da detrarsi dall'assegno per il venturo anno 1928, nel quale esercizio l'assegno stesso rimane ridotto in £ 3500 da pagarsi a mensili posticipati;
Ciò premesso e ritenuto
Delibera
di anticipare al Sig. Piconi Andrea, assuntore del autoservizio Pereto= Stazione Oricola Pereto, la somma di £ 1500, emettendo a di lui favore, il mandato relativo …

Considerazioni: Leggendo la delibera si ricava che Andrea Piconi comprò un'autovettura per l'espletamento del servizio di procacciato.

3 dicembre 1927 – 56 - Servizio automobilistico con la Stazione ferroviaria.

Vista la decisione della G.P.A. di Aquila in data 12-9-927 N. 13275, con la quale venivano approvate le deliberazioni n. 26 gennaio 1926 e 12 marzo 1927, con le quali si stabilisce di corrispondere all'assuntore del servizio automobilistico di trasporto dallo scalo ferroviario al Comune un sussidio annuo di £ 5000 limitatamente ad un quinquennio;
Considerato che occorre modificare nell'interesse del servizio pubblico le predette deliberazioni, sia elevando ad una misura maggiore il sussidio annuo, sia per assicurare e sistemare definitivamente la regolarità del servizio di trasporto di passeggeri con un mezzo rapido e moderno;
Attesochè si deve far obbligo all'assuntore del servizio di fare due corse al giorno e che in conseguenza ben può consentirsi l'aumento dell'assegno da £ 5000 a £ 6700, stabilendo la durata del contratto a 5 anni a decorrere dal 1° gennaio 1928;
Che un tale trattamento da farsi al Piconi Andrea, assuntore dell'autoservizio, risponde alle attuali esigenze del paese;
Attesochè occorre predisporre fin da ora uno schema di contratto:
Ciò premesso e ritenuto;
Vista la legge comunale e provinciale
Delibera
A) Di modificare la deliberazione commissariale 29 gennaio 1926 n. 5, confermata dall'altra adottato dal Podestà del tempo in data 12 marzo 1927, approvate dalla G.P.A. in seduta 12 settembre 1927 N. 19275, e conseguentemente elevare il sussidio annuo da £ 5000 a £ 6700 a decorrere dal 1° Gennaio 1928
B) Di approvare il seguente schema di contratto;
Art. 1- Il servizio di trasporti postali e di passeggeri dallo scalo ferroviario di Oricola-Pereto a paese, e viceversa, viene disimpegnato con autovettura;

Art. 2 – Le spese di manutenzione dell'autovettura sono ad esclusivo carico dell'assuntore Sig. Piconi Andrea;
Art. 3 – Il sussidio che il Comune dovrà corrispondere al Piconi è fissato in £ 6700 annue, pagabile a mensili posticipati;
Art. 4 – E' fatto obbligo al Piconi di fare due corse al giorno, tanto nella stagione estiva che invernale: la 1ª in coincidenza coi treni per Roma alle ore 7 e per Sulmona alle ore 8; la 2ª in coincidenza coi treni delle ore 13.30 per Roma e delle ore 15.39 per Sulmona. In caso di variazione d'orario da parte dell'Amministrazione FF.SS. il Piconi vi si dovrà egualmente attenere.
Art. 5 – La tariffa dei trasporti rimane così stabilita:
Passeggeri

Dal paese allo scalo ferroviario	*£ 3.10*
Dallo scalo ferroviario al paese	*" 3.10*
Bagagli: del peso fino a Kg. 10	*" 0.50*
oltre il peso di Kg. 10	*" 1.00*
e così per ogni 10 Kg. in più o frazione di 10 Kg.	*" 0,50*

L'assuntore è in obbligo di rilasciare al passeggero il prescritto biglietto indicante il prezzo della corsa,
Art. 6 – Il Comune si riserva un posto in caso che il Podestà, od un impiegato o salariato del Comune viaggi per ragione di servizio nell'interesse dell'amministrazione comunale
Art. 7 – In caso di sospensione di corse occorre avvertire il Podestà indicandone la ragione di forza maggiore;
Art. 8 – In caso di ingiustificata sospensione di corsa il Piconi sarà passibile di una multa di £ 20 per la prima volta e di £ 50 per la seconda volta.
Ripetendosi tali inconvenienti per il periodo di oltre due mancanze, il Podestà potrà addivenire alla rescissione del contratto, Analoghe punizioni saranno applicate in caso di omissione del rilascio del biglietto ai passeggeri.
La rescissione del contratto può avvenire anche in caso di licenziamento della Direzione delle Poste e dei Telegrafi a causa del servizio, senza attendere la scadenza del termine contrattuale.
Art. 9 – A richiesta del Comune, per casi urgenti ed imprevisti d'infortuni, malattie e simili, il Piconi rimane facoltizzato ad esigere dai passeggeri £ 25 dal paese allo scalo ferroviario e viceversa.
Art. 10 – Il Piconi si obbliga a disimpegnare il servizio con ogni diligenza ed in piena armonia col disciplinare che gli sarà imposto dall'Amministrazione dello stato, sia per quanto concerne i trasporti postali, sia per quanto si riferisce ai passeggeri e merci:

Considerazioni: E' definito un contratto per la gestione del servizio di procacciato postale mediante un'autovettura.

<u>11 dicembre 1927 – 59 - Aumento dell'assegno al ricevitore telegrafico.</u>

... Il Podestà Sig. Santese Bernardo ...

Vista la domanda del Sig. Alberto Penna, Ricevitore dell'Ufficio Telegrafico e Telefonico di questo Comune in data 30 novembre 1927, con la quale chiede un aumento del suo assegno annuo e cioè da £ 420 a £ 1000;
Attesochè il Commissario prefettizio del tempo compilando il bilancio preventivo dell'esercizio 1926 aumentava effettivamente lo stanziamento relativo all'assegno annuo da corrispondersi al Ricevitore telegrafico da £ 420 a £ 1000 senza peraltro adottare alcuna deliberazione impegnativa;
Attesochè la spesa stessa è compresa fra quelle di carattere facoltativo, e per conseguenza per impegnarla occorre che intervenga l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, cosa che non si è verificata per l'aumento proposto dall'ex Commissario Prefettizio;
Ritenuto d'altronde che un sensibile aumento possa consentirsi nella misura di £ 180 in vista che il Comune ha suo carico il fitto del locale e quello dell'illuminazione, nonché dell'arredamento;
Atteso che il Sig. Penna Alberto, attuale titolare dell'ufficio telegrafico, merita uno speciale riguardo per l'inappuntabile servizio che da molti anni presta, senza aver dato causa e richiami di sorta;
Ciò premesso e ritenuto;
Vista la legge comunale e provinciale
Delibera
Di aumentare l'assegno annuo dovuto al Ricevitore Telegrafico e telefonico Sig. Penna Alberto da £ 420 a £ 600, ...

Considerazioni: **Nel 1927 Alberto Penna svolgeva ancora il ruolo di telegrafista.**

<u>18 febbraio 1928 – 5 - Autoservizio Pereto – Stazione Oricola Pereto. Anticipazione del sussidio a favore dell'assuntore del servizio.</u>

Il Podestà Sig. Santese Bernardo, assistito dall'infrascritto segretario comunale,
Vista la propria deliberazione in data 12 novembre 1927 n° 51, approvata dalla G.P.A. in seduta 30-11-1927 n° 28181, con la quale si accordava al Sig. Piconi Andrea, assuntore del servizio in oggetto. Un anticipo di £ 1500 sull'assegno corrisposto dal Comune nella misura di £ 6700 annue, a decorrere dal primo gennaio 1928, giusta deliberazione 9 dicembre 1927 n° 56, approvata dalla G.P.A. il 15 febbraio corrente n° 898:
Attesochè il Piconi non avendo potuto soddisfare ancora completamente tutti i suoi impegni assunti per l'impianto e l'esercizio dell'autovettura, ha avanzato nuova domanda per ottenere un ulteriore anticipo di altre £ 1500 sull'assegno di £ 6700;
Che per assicurare un servizio pubblico della massima importanza, il deliberante non può accordare un ulteriore anticipo, senza esporre il Piconi a dover contrarre debiti onerosi, che non gli darebbero certo quella tranquillità d'animo per poter disimpegnare il proprio dovere;
Che pertanto può accordarsi l'anticipo richiesto di £ 1500 da detrarsi dall'assegno di £ 6700 di modo che l'assegno stesso viene in tal modo ridotto a £ 3700 da pagarsi a mensilità posticipate.
Vista la legge comunale e Provinciale

Delibera
di anticipare al Sig. Piconi Andrea, assuntore dell'autoservizio Pereto-Stazione omonima, la somma di £ 1500, ...

Considerazioni: Il Piconi richiede un ulteriore anticipo per poter eseguire il servizio di procacciato postale mediante autovettura.

1 aprile 1929 – 17 - Provvisoria riduzione del compenso dovuto all'assuntore del servizio automobilistico.

Vista la propria deliberazione 3 dicembre 1927, n. 56, approvata dalla G.P.A. nella seduta del 13 febbraio 1928, n. 898, div. 4, con la quale si determinava di approvare lo schema di contratto per il servizio automobilistico Pereto-Scalo ferroviario e viceversa;
Considerato che in seguito all'approvazione di tale schema non si è sino ad oggi provveduto alla stipulazione del regolare contratto, come è previsto nella deliberazione stessa, e ciò perché l'assuntore del servizio Sig. Piconi Andrea, non ostanti le più vive e reiterate insistenze da parte di quest'Amministrazione, non vi ha, a tutt'oggi, ottemperato;
Che in dipendenza dello stato anomalo della pratica, il Comune non ha potuto includere nel contratto, che si sarebbe dovuto redigere, quelle clausole necessarie per assicurare il regolare funzionamento del servizio stesso, determinandosi, per tal fatto, lagnanze a questo Ufficio municipale da parte della popolazione, inquantochè il Piconi non presta regolare servizio continuativo:
Che, astrazion facendo del particolare, che il Piconi, che ha iniziato il servizio automobilistico dal 1° gennaio 1928, non abbia, sino ad oggi, ottemperato alla stipulazione del regolare contratto, egli, ciò non ostante, s'intende, de iure, obbligato alla scrupolosa ed esatta osservanza dello schema di contratto sopra menzionato;
Considerato che il Piconi, in occasione dell'imbrecciamento del tratto di strada intercomunale di spettanza del Comune di Oricola, chiese ed ottenne sin dai primi del gennaio u. s. dal Circolo Ferroviario di Roma la sospensione del servizio perché il tratto stesso non consentiva il transito; che, eseguito altro sopraluogo, veniva riconosciuto idoneo il tratto predetto, ma che il Piconi, perché sprovvisto del personale occorrente, per la conduzione della macchina, con raggiri vari, non ha inteso, né intende, fino ad oggi, ripristinare il servizio, che ha continuato e tuttora continua a disimpegnare con semplice diligenza;
Considerato che il servizio automobilistico viene retribuito col compenso annuo di Lire 6700, mentre il servizio di procacciato, disimpegnato con semplice corriere, viene retribuito con la somma di £ 2000 annue;
Che allo stato delle cose e nel precipuo interesse del Comune e della popolazione intera, necessita che pel periodo in cui il Piconi non presta servizio coll'autobus, ma semplicemente con carrozza trainata da cavalli, venga corrisposto il compenso nella misura di £ 2000 annue e ciò sino a che egli non avrà provveduto al ripristino del servizio automobilistico
Delibera

1° All'assuntore del servizio automobilistico di questo Comune Sig. Piconi Andrea verrà corrisposto, con decorrenza dal 1° marzo 1929 VII[39] *e sino a che egli ridisimpegnerà il servizio stesso con semplice corriera, il compenso nella misura di £ 2000 annue, giusta precedenti impegni assunti da parte di questa Civica azienda;*
2° Il compenso annuo di £ 6700 verrà corrisposto solo nel periodo in cui il Piconi disimpegnerà regolare servizio con l'autobus, facendo le corse prescritte nello schema di contratto, di cui è cenno nei considerandi del presente deliberato.
3° La presente deliberazione verrà notificata al Sig. Piconi non appena sarà munita del prescritto visto di approvazione …

Considerazioni: Andrea Piconi aveva iniziato il servizio automobilistico il 1 gennaio 1928. Nel frattempo utilizzava ancora la carrozza trainata dai cavalli e non svolgeva regolare servizio, come richiesto dal contratto.

4 giugno 1929 – 22 - Anticipo di L. 1500 all'assuntore del servizio automobilistico.

Vista la propria deliberazione 1° aprile 1929 n. 17, approvata da S. E. il prefetto il 21 aprile 1929 col n,. 9190, con la quale, tenuto conto che l'assuntore del servizio automobilistico Pereto-stazione aveva sospeso il servizio stesso e lo disimpegnava con semplice diligenza, veniva determinato di ridurre il compenso annuo dovutogli per il solo periodo nel quale disimpegnava il servizio con la semplice corriera;
Attesochè la Ditta assuntrice Sig. Piconi ha in questi giorni fatto conoscere che provvederà quanto prima a definitivamente sistemare il servizio automobilistico, purchè gli si corrispondano in anticipo lire 1500 occorrentigli per l'acquisto di copertoni e di camere d'aria, senza di che, date le sue condizioni finanziarie abbastanza deplorevoli, non potrà tenere in efficienza il servizio che ha in questi giorni ripristinato;
Visto che il comune per il servizio stesso corrisponde l'annuo compenso di £ 6700;
Considerato che l'istanza è meritevole di accoglimento tenendo presente la necessità e l'urgenza di definitivamente sistemare, tale pubblico servizio, che è della massima importanza e che l'aderire alla richiesta fatta è di grande beneficio al Comune ed alla popolazione, che reclama definitivi provvedimenti specie in questo periodo;
Considerato che l'anticipo richiesto dovrà essere detratto, in eguali rate mensili, con decorrenza dal corrente mese di giugno ed a tutto il dicembre del corrente anno;
Ritenuta la necessità di accordare l'anticipo richiesto nella considerazione anche che il Piconi, in caso contrario sarebbe costretto a contrarre altri debiti onerosi, che non gli darebbero certamente quella tranquillità di animo necessaria per poter disimpegnare con scrupolosità il proprio dovere;
Visto lo stanziamento in bilancio
Delibera

[39] È riportato il numero VII per indicare il settimo anno dalla *Marcia su Roma*, avvenuta il 28 ottobre 1922.

di anticipare al Sig. Piconi Andrea, assuntore dell'Autoservizio Pereto-scalo ferroviario, la somma di £ 1500 (millecinquecento) emettendo a di lui favore mandati relativo sull'art. 45 del bilancio in corso.
Tale anticipo sarà riassorbito durante l'esercizio finanziario 1929 in tante rate mensili decorrenti dal corrente mese di giugno…

Considerazioni: Già nel 1929, ad un anno di avvio del servizio automobilistico, questo era stato interrotto a causa della rottura e logorio di pezzi dell'autovettura.

11 giugno 1929 – 25 - Compensi dovuti all'assuntore del servizio automobilistico.

Vista la domanda inoltrata dal Sig. Piconi Andrea, assuntore del servizio automobilistico Pereto-ScaloFerroviario, tendente ad ottenere la corresponsione dell'intero compenso relativo al mese di maggio u. s., inquantochè egli, compiendo non lievi sacrifici, ha regolarmente prestato servizio con la corriera postale facendo due corse giornaliere nei mesi di marzo, aprile e parte del maggio 1929 VII, mentre a tale servizio non si sarebbe dovuto sobbarcare;
Considerato che appare fondata la richiesta del Piconi avanzata, in quanto che col servizio automobilistico egli avrebbe dovuto prestare servizio facendo due corse giornaliere dall'abitato allo scalo ferroviario verso il compenso mensile di £ 558,30, e che disimpegnando l'ordinario servizio di procacciato con la semplice diligenza avrebbe dovuto fare una sola corsa giornaliera verso il compenso mensile di £ 165,65;
Attesochè in dipendenza della deliberazione 1° aprile 1929 VII, n. 17, approvata da S. E. il Prefetto il 21-4-1929 VII, col n. 9190, non si è potuto corrispondere alcunché per il servizio giornaliero maggiore dal Piconi prestato durante il periodo in cui egli ha disimpegnato il servizio di procacciato con la semplice corriere;
Tenuto anche presente che il predetto assuntore ha sin dal 22 maggio u. s. ripristinato il servizio automobilistico, che ora regolarmente funziona, e che ravvivasi l'opportunità, a completa tacitazione e pagamenti di ogni pretese per il maggior servizio prestato, corrispondergli l'intero assegno dovuto pel mese di maggio nella misura di £ 558,30 anziché in £ 314,60, somma che gli spetterebbe di diritto;
Ritenuta la necessità di sanzionare la corresponsione dell'intero assegno pel mese di maggio 1929 mediante atto deliberativo;
Delibera
di corrispondere al Sig. Piconi Andrea l'intero assegno dovutogli pel mese di maggio, stabilendo nella misura di £ 558.30, quivi compreso ogni altro diritto, azione e ragione che il Piconi stesso potrebbe accampare, per il maggior servizio prestato nei mesi di marzo, aprile, e parte del maggio 1929 di cui è cenno nei considerando del presente deliberato …

15 gennaio 1931 - 5 bis – Concessione di assegno per l'autoservizio Pereto - Scalo ferroviario.

Premesso che il Comune di Pereto ha una popolazione di circa 2000 abitanti e che da tempo usufruisce di un servizio automobilistico, gestito dal Sig. Piconi Andrea fu Giuseppe, servizio che collega il paese con lo scalo ferroviario sia con i treni del mattino che con quelli del pomeriggio;
Che il Comune di Pereto con deliberazione del 5 dicembre 1926, approvata dalla R.P.A. di Aquila nella seduta 13 febbraio 1928 N° 898, concedeva un compenso anni di £ 6700 all'assuntore del servizio in oggetto;
Che in seguito all'esposto fatto da questa Amministrazione il 19 dicembre 1930 N° 2641, l'On. Ministero delle Comunicazioni ha fatto presente che prima sia adottata apposita deliberazione con la quale questo Comune si impegni di corrispondere il sussidio per un novennio, periodo per il quale potrà eventualmente essere concesso al Sig. Piconi di mantenere l'autoservizio in oggetto da parte del Ministero stesso;
Considerato che date le esigenze di questa popolazione e l'abitudine della stessa, nonché la distanza che intercede fra il paese e lo scalo ferroviario, il servizio di che trattasi si rende di assoluta necessità;
Che lo stato finanziario del Comune permette che possa essere mantenuto ed anche migliorato l'assegno già deliberato con l'atto 5 dicembre 1926 richiamato;
Che per le modalità del servizio questo Comune previa intesa con l'On. Ministero delle Comunicazioni, (Ispettorato generale delle Ferrovie, Tramvie ed automobili – Circolo di Roma) andrà a provvedere con altro atto deliberativo
Determina
di concedere per il novennio 1931-1939 la somma di £ 7.700 all'assuntore del servizio automobilistico Pereto-Scalo ferroviario;
Di adottare speciale deliberazione che regoli le convenzioni del servizio stesso;
Di provvedere al pagamento per l'anno in corso mediante lo stanziamento fatto all'art.44 (Servizio automobilistico) per £ 6.700 , previa aggiunta per storno della somma di £ 1000 da prelevarsi dall'art. 49 (Spedalità a carico del Comune) che presenta un margine di £ 4500 ...

Considerazioni: Viene perfezionato il contratto di procacciato e aumentato il sussidio al procaccia al fine di avere attivo il servizio.

20 febbraio 1931 – 19 - Conto di credito con l'ufficio postale e con l'ufficio telegrafico.

Viene deliberato di istituire un conto di credito di £ 200 con l'ufficio postale e telegrafico.

Considerazioni: Si apre, per la prima volta, un conto intestato al Comune presso l'ufficio postale.

6 giugno 1931 – 55 - Provvedimento per il servizio automobilistico.

Premesso che con deliberazione podestarile 9 dicembre 1927, approvata dalla G.P.A. il 13 febbraio 1928, n° 898. Si concedeva alla Ditta Piconi Andrea, assuntrice del servizio automobilistico un compenso annuo di £ 6700 e per la durata di un sessennio;
Che per l'entrate in vigore del R.D. 20 novembre 1930, n° 1491, detto compenso venne ridotto del 12%;
Che con successivo atto deliberativo in data 15 gennaio 1931, approvato dalla G.P.A. in data 10-2-1931, N° 3162, div. 4/1 in deroga alla precedente deliberazione ed al decreto indicato venne concesso alla Ditta assuntrice del servizio automobilistico un compenso annuo di £ 7.700 e per la durata di un novennio, salvo ad adottare speciale deliberazione per regolare l'andamento del servizio stesso;
Considerato che dalle risultanze del censimento in corso si è avuto che il Comune di Pereto ha diminuito di circa 200 abitanti la propria popolazione e che per le condizioni economiche in cui versa il Comune non è possibile dar corso all'atto deliberativo 15 gennaio 1931 citato;
Che non avendo finora detta deliberazione avuto applicazione nella concessione della somma di £ 7.700 alla Ditta assuntrice Piconi, la Ditta stessa non ha acquisito alcun diritto ed è possibile a questa amministrazione proporre la revoca giusta decisione del Consiglio di Stato del decorso anno e costante giurisprudenza;
Che possa limitarsi, date le condizioni di bilancio del Comune, il sussidio a sole £ 5000 annue;
Delibera
È revocata la deliberazione 15 gennaio 1931, approvata dalla G.P.A. il 10-2 successivo;
È concesso alla Ditta Piconi Andrea, assuntrice del servizio automobilistico, un sussidio annuo di £ 5000 a partire dal primo giugno corrente anno per cessare al 31 maggio dell'anno successivo;
Rimangono immutate le clausole contrattuali di cui alla deliberazione 5 dicembre 1926, fatta eccezione del sussidio annuo.
Sarà provveduto al pagamento del concesso sussidio per l'anno in corso mediante lo stanziamento all'art. 44 del bilancio del corrente esercizio (servizio automobilistico) che ha uno stanziamento di £ 6.700, per il successivo esercizio mediante apposito stanziamento da farsi al bilancio relativo.

Considerazioni: L'amministrazione comunale riduce il sussidio per il servizio di procacciato postale.

5 dicembre 1931 - 108 - Orario di rivendita generi di privativa.

Vista la nota dell'Ufficio Compartimentale dei Monopoli di Pescara, con la quale si fa invito a stabilire l'orario delle due rivendite di generi di privativa esistenti in questo Comune;
Delibera

A datare dal primo gennaio 1932 l'orario delle rivendite N° 1 e N° 2 è fissato come appresso;
Apertura nei giorni feriali e festivi non riconosciuti: dall'uscita del sole alle ore 12 per la rivendita N° 1, e dall'uscita del sole alle ore 13.30 per la rivendita N° 2.
Nel pomeriggio dalle ore 13.30 a due ore dopo la calata del sole per la rivendita N°1 e dalle ore 15 a due ore dopo la calata del sole per la rivendita N° 2.
Nelle domeniche che trascorrono nel corso dell'anno aventi numeri pari rimarrà aperto lo spaccio N°1 dall'uscita del sole fino a due ore dopo la calata del sole, in quelle dispari verrà osservato pari orario dalla rivendita N° 2.
Nei giorni delle feste civilmente riconosciute, che non cadono di domenica, verrà osservato, in forma alternata, l'orario continuato, di modo che la rivendita che ha eseguito l'orario continuo la Domenica che precedette la festa civile faccia orario continuo anche in quel giorno come sopra accennato …

26 ottobre 1932 – 94 - Assegno ai ricevitori Postali e Telegrafico.

Il commissario del prefetto, avv. Luigi Riccardo Vicario, delibera per il primo semestre 1932 un assegno a

- Penna Alberto, ricevitore telegrafico, di £ 264,00;
- Iadeluca Filippo, ricevitore postale, di £ 158,40 .

Considerazioni: **Nel 1932 Alberto Penna era telegrafista e Filippo Iadeluca addetto postale.**

10 aprile 1932 - 37 – Contributo servizio automobilistico Pereto - Scalo ferroviario.

Vista la propria deliberazione 6 giugno 1931 N° 55 approvata dalla G.P.A. nella seduta del 14 luglio 1931, N° 16894, con la quale si determina di concedere alla ditta Piconi Andrea, assuntrice del servizio automobilistico, un sussidio annuo di £ 5000 a partire dal 1° giugno 1931;
Vista la decisione emessa in sede di approvazione del bilancio 1932, dalla G.P.A. nelle seduta del 10 novembre 1931, N° 30378, con la quale si determina che l'erogazione della spesa di cui all'art. 60 del bilancio, " contributo volontario per l'esercizio delle linee automobilistiche", va subordinato all'approvazione, in separata sede, degli atti relativi;
Attesochè in data 27 febbraio 1932 venne emesso il mandato di pagamento N° 14 per la somma di £ 833 a favore dell'assuntore del servizio automobilistico Sig. Piconi Andrea, per contributo del Comune relativo ai mesi di gennaio e febbraio 1932, ed in data I aprile corrente anno venne emesso il mandato N° 29 per la somma di £ 416,50 a favore dello stesso Sig. Piconi Andrea, per contributo relativo al mese di marzo 1932;
Ritenuto che devesi sanzionare, con apposito atto, l'emissione dei predetti titoli di pagamento;
Visto che la spesa stessa è stta imputata all'art. 60 del bilancio in corso
Delibera
il pagamento della complessiva somma di £ 1249,50 di cui ai mandati di pagamento in data 27 febbraio e 1° aprile 1932, numeri 14 e 29, eseguito

all'assuntore del servizio automobilistico Pereto-Scalo ferroviario, Sig. Piconi Andrea, per sussidio del Comune relativo ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 1932, viene riconosciuto regolare e la somma stessa liquidata a norma delle vigenti disposizioni …

29 dicembre 1932 - 112 - Contributo automobilistico Pereto – Scalo ferroviario.

Viene deliberato un contributo a Piconi Andrea per il servizio automobilistico tra Pereto e lo scalo ferroviario, relativi ai mesi da agosto a dicembre 1932

2 agosto 1933 – 66 - Sussidio di L. 300 al sig. Piconi per servizio procacciamento 1 gennaio – 31 luglio 1933.

Vista l'istanza inoltrata dal Sig. Piconi Andrea, accollatario del Servizio di procacciato postale Pereto – Scalo ferroviario, intesa ad ottenere la corresponsione di un sussidio pel servizio prestato dal 1° gennaio al 31 luglio 1933 (XI);
Ritenuto che la Ditta Piconi, in seguito alla revoca dell'autorizzazione a suo tempo accordatale per l'esercizio provvisorio dell'autoservizio Pereto-Stazione Oricola-Pereto, ha sostituito il servizio dei trasporti con mezzi ippici, senza che da parte del Comune le sia stata corrisposta somma alcuna;
Ritenuto che rendesi opportuno corrispondere al Piconi un sussidio pel servizio di procacciato postale, sussidio che sarà prelevato dall'art. 63 del bilancio in corso "Servizio automobilistico, che ha previsto lo stanziamento di £ 5000, sul quale non risulta eseguito alcun prelevamento;
Delibera
Di corrispondere un sussidio di £ 300 alla Ditta Piconi Andrea pel servizio di procacciato postale prestato dal 1° gennaio al 31 luglio 1933 XI …

Considerazioni: Si ricava, leggendo la delibera, che l'automobile già nel 1933 era stata sostituita con la carrozza trainata dal cavallo.

3 novembre 1933 – 91 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1933 – 30 settembre 1934.

Il podestà Sig. Avv. Comm. Luigi Riccardo Vicario;
Ritenuta la necessità di procedere alla approvazione del capitolato per il servizio di procacciato postale fra questo Comune e la Stazione ferroviaria di Oricola-Pereto, per il periodo 1° ottobre 1933 – 30 settembre 1934;
Vista la legge comunale e provinciale
Delibera
Di procedere all'appalto del servizio di procacciato postale, tra questo comune e la Stazione ferroviaria di Oricola-Pereto per il periodo I ottobre 1933 - 30 settembre 1934 alle seguenti condizioni:
Art.1 – Il servizio trasporto viaggiatori e degli effetti postali di questo Comune allo scalo ferroviario di Oricola-Pereto sarà dato in appalto a trattativa privata alla persona che dall'Amministrazione delle Poste e Telegrafi verrà regolarmente nominata procaccia postale o supplente.

Art. 2 – L'appalto ha la durata di anni uno, a partire dal 1° ottobre 1933, e si intenderà però immediatamente risoluto nel caso in cui l'assuntore cesserà per qualsiasi ragione dall'incarico di procaccia postale o di supplente.
Art. 3 – L'appaltatore si obbliga di adibire esclusivamente al trasporto dei viaggiatori e degli effetti postali di questo Comune alla stazione ferroviaria di Oricola-Pereto e viceversa, una vettura a otto posti. L'appaltatore è tenuto altresì a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria della vettura stessa, restando il Comune esonerato di qualsiasi onere. – Alle eventuali riparazioni l'appaltatore dovrà provvedere nel minor tempo possibile in modo da avere in ogni tempo la vettura a disposizione per il servizio.
Art. 4 - Nelle ore di notte dovrà porsi nell'interno della carrozza un lume di sufficiente entità luminosa.
Art. 5 – Salvo casi di forza maggiore e speciali permessi rilasciati del Podestà, l'appaltatore potrà disimpegnare il servizio con altra carrozza avente posti inferiori agli otto.
Art. 6 – Il Comune corrisponderà all'appaltatore la somma di £ 1800 annue a titolo di sussidio per il servizio. Detta somma verrà pagata a rate mensili posticipate.
Art- 7 – L'appaltatore ha l'obbligo di effettuare due corse giornaliere da e per lo scalo ferroviario, che, per il periodo invernale, cioè dal 1° ottobre al 31 marzo, sarà limitato a prendere il treno proveniente da Roma, e che giunge alla stazione ferroviaria alle ore 7,48' e quello proveniente da Avezzano che giunge alle ore 12,52 ad Oricola-Pereto, mentre nel restante periodo, dal 1° aprile al 30 settembre, prenderà i treni che giungono alla stazione ferroviaria alle ore 5.30' (provenienti da Avezzano) ed alle ore 7,48' (proveniente da Roma) ed alla seconda corsa prenderà i treni che giungono alla stazione ferroviaria alle ore 12.52 (provenienti da Avezzano) ed alle ore 17.02' (proveniente da Roma).
Art. 8 – L'appaltatore ha l'obbligo di assicurare il servizio dei trasporti dei viaggiatori di andata e di ritorno ed ha diritto di percepire la tariffa di cui appresso:

<u>Passeggeri;</u>	
da Pereto allo scalo ferroviario	*£ 2.00*
dallo scalo ferroviario a Pereto	*" 2,50*
<u>Bagagli</u>	
del peso fino a Kg 10	*£ 0,30*
oltre il peso di Kg 10 e non oltre i 20	*" 0,50*
oltre il peso di kg 20	*" 0,75*

Art. 9 – L'appaltatore ha l'obbligo di trasportare gratuitamente i pacchi indirizzati al Comune, gli stampati ed altro materiale diretto al Comune, nonché il Podestà, gli impiegati ed i salariati comunali che viaggiano per ragioni di servizio.
Art. 10 – L'assuntore non potrà esentarsi senza il permesso del Podestà, e, nelle eventuali assenze autorizzate, dovrà farsi sostituire, a proprie spese, da persona idonea e sotto la sua responsabilità.
Art. 11 – Per qualsiasi reclamo dipendente dal servizio e che venisse a risultare predato, sarà applicata una multa da £ 5 a £ 50 da applicarsi mediante ritenute nei

pagamenti delle rate mensili del sussidio del Comune, senza che l'appaltatore possa muovere gravami od eccezioni di sorta.
Poiché attualmente disimpegna il servizio di procaccia postale supplente il Sig. Cicchetti Giuseppe Giona, regolarmente nominato dalla Direzione Prov. delle poste e dei telegrafi, delibera altresì di concedere al medesimo l'appalto in parola, giusta domanda presentata…

Considerazioni: A partire da questa delibera, il servizio di procacciato postale è rinnovato annualmente. Il servizio, secondo quanto riportato nel verbale, era svolto da Giuseppe Cicchetti, detto Giona, figlio di Andrea Piconi.

<u>30 dicembre 1933 – 108 - Anticipo di L. 700 all'assuntore del servizio di procacciato postale.</u>

Il giorno 6 ottobre 1933 l'assuntore del servizio postale, Piconi Andrea, chiedeva un anticipo di £ 700 sul sussidio annuo di £ 1800 del comune, per l'acquisto di un cavallo da utilizzarsi per il servizio di procacciato. Il podestà deliberava di erogare la cifra di £ 700 ad Andrea Piconi, che era in condizioni finanziarie non buone. Il Comune avrebbe recuperato la cifra concessa mediante trattenute mensili di £ 75 a partire dal 1 ottobre 1933.

<u>1 febbraio 1934 – 4 - Modifiche al capitolato per servizio di procacciato postale 3 novembre 1933, numero 91</u>

Vista la nota prefettizia in data 4 gennaio 1934, n. 29134, div. 4, con la quale si invita questo comune ad apportare delle modifiche all'art. 7 del capitolato per il servizio di procacciato postale, contenuto nella deliberazione podestarile 3 novembre 1933, n° 91, e di stipulare il capitolato stesso col Sig. Piconi Andrea, attuale accollatario del servizio di procacciato postale, giusta osservazione fatta dalla Amministrazione delle poste e telegrafi;
delibera
l'art. 7 ed il 2° comma dell'art. 11 del capitolato per il servizio di procacciato, approvato con deliberazione podestarile in data 3 novembre 1933, n° 91 sono abrogati e sostituiti dai seguenti:
art. 7 bis : L'appaltatore ha l'obbligo di effettuare due corse giornaliere da e per lo scalo ferroviario di Oricola-Pereto
Art. 11 bis 2° comma – Poiché attualmente disimpegna il servizio di procacciato postale il Sig. Piconi Andrea fu Giuseppe, regolarmente nominato dalla Direzione Prov. Delle poste e Telegrafi, delibera altresì di concedere al medesimo l'appalto in parola, giusta domanda presentata …

Considerazioni: Nel verbale, in particolare, si richiamata l'amministrazione comunale a riconoscere che il servizio di procacciato è svolto da Andrea Piconi e non dal figlio.

16 novembre 1934 - 76 - Capitolato per il servizio di procacciato postale per il periodo 1 ottobre 1934 - 30 settembre 1935

Ritenuto doversi procedere all'approvazione del capitolato per il servizio di procacciato postale tra questo Comune e la Stazione Ferroviaria di Oricola-Pereto per il periodo 1° ottobre 1934 – 30 settembre 1935;
vista la legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n° 383;
Delibera
Di procedere all'appalto del servizio di procacciato postale tra questo comune e la Stazione ferroviaria di Oricola-Pereto per il periodo 1° ottobre 1934 – 30 settembre 1935 alle seguenti condizioni:
Art. 1. – Il servizio trasporto viaggiatori e degli effetti postali da questo Comune allo scalo ferroviario Oricola-Pereto, sarà dato in appalto a trattativa privata alla persona che dall'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi sarà regolarmente nominata procaccia postale.
Art. 2. – L'appalto ha la durata di anni uno a partire dal primo ottobre 1934 e si intenderà però immediatamente risoluto nel caso in cui l'assuntore cesserà per qualsiasi ragione dall'incarico di procaccia postale.
Art. 3. – L'appaltatore si obbliga di adibire esclusivamente al trasporto dei viaggiatori e degli effetti postali da questo Comune alla Stazione Ferroviaria Oricola-Pereto e viceversa, una vettura ad 8 posti.
L'appaltatore è tenuto altresì a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria della vettura stessa, restando il Comune esonerato da qualsiasi onere. Alle eventuali riparazioni l'appaltatore dovrà provvedere nel minore tempo possibile, in modo da avere in ogni tempo la vettura a disposizione del servizio.
Art. 4. – Nelle ore di notte dovrà porsi nell'interno della carrozza un lume di sufficiente entità luminosa.
Art. 5 – Salvo casi di forza maggiore e speciali permessi rilasciati dal Podestà, l'appaltatore potrà disimpegnare il servizio con altra carrozza avente posti inferiori agli otto.
Art. 6. – Il Comune corrisponderà all'appaltatore la somma di £ 1800 annue a titolo di sussidio per il servizio. Detta somma verrà pagata a rate mensili posticipate.
Art. 7. – L'appaltatore ha l'obbligo di effettuare due corse giornaliere da e per lo scalo ferroviario di Oricola-Pereto.
Art. 8. – L'appaltatore ha l'obbligo di assicurare il servizio dei trasporti dei viaggiatori di andata e ritorno ed ha il diritto di percepire la tariffa di cui appresso
Passeggeri:

- *Da Pereto allo scalo ferroviario £ 2.00*
- *Dallo scalo ferroviario a Pereto £ 2.50*

Bagagli:

- *del peso di Kg. 10 £ 0,30*
- *oltre il peso di Kg. 10 e non oltre i 20 £ 0,50*
- *oltre il peso di Kg. 20 £ 0,75*

Art. 9. – L'appaltatore ha l'obbligo di trasportare gratuitamente i pacchi indirizzati al Comune, agli stampati ed altro materiale diretto al Comune, nonché il Podestà, gli impiegati ed i salariati comunali, che viaggiano per ragioni di servizio.
Art. 10. – L'assuntore non potrà assentarsi senza permesso del podestà e, nelle eventuali assenze autorizzate, dovrà farsi sostituire, a proprie spese, da persona idonea e sotto la sua responsabilità.
Art. 11 – Per qualsiasi reclamo dipendente dal servizio e che venisse a risultare fondato, sarà applicata una multa da £ 5 a £ 50, da applicarsi mediante ritenuta nei pagamenti delle rate mensili del sussidio del Comune, senza che l'appaltatore possa muovere gravami od eccezioni di sorta,
Poiché attualmente disimpegna il servizio di procaccia postale il Sig. Piconi Andrea fu Giuseppe, regolarmente nominato dalla Direzione Provinciale delle Poste e dei telegrafi, delibera altresì di concedere al medesimo l'appalto in parola, giusta domanda presentata …

27 novembre 1935 - 53 - Capitolato per il servizio di procacciato nel periodo 1 ottobre 1935 – 30 settembre 1936

È la copia aggiornata nelle date del contratto descritto nella delibera del *16 novembre 1934 - 76 - Capitolato per il servizio di procacciato postale per il periodo 1 ottobre 1934 - 30 settembre 1935.*

15 ottobre 1936 - 64 - Capitolato per il servizio di procacciato postale, per il periodo 1 ottobre 1936 - 30 settembre 1937

È la copia aggiornata nelle date del contratto descritto nella delibera del *27 novembre 1935 - 53 - Capitolato per il servizio di procacciato nel periodo 1 ottobre 1935 – 30 settembre 1936.*

30 novembre 1937 - 107 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1937 - 30 settembre 1938.

È la copia aggiornata nelle date del contratto descritto nella delibera del *15 ottobre 1936 - 64 - Capitolato per il servizio di procacciato postale, per il periodo 1 ottobre 1936 - 30 settembre 1937.*

2 novembre 1938 - 75 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1938 – 30 settembre 1939.

È la copia aggiornata nelle date del contratto descritto nella delibera del *30 novembre 1937 - 107 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1937 - 30 settembre 1938.*

11 giugno 1939 - 44 - Assegno al ricevitore telegrafico per l'anno 1939.

Il Comune delibera di concedere l'assegno annuo di £ 300 per l'anno 1939 al *Ricevitore Telegrafico, Sig. Penna Alberto*.

15 novembre 1939 - 77 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1939 - 30 settembre 1940.

È la copia aggiornata nelle date del contratto descritto nella delibera del *2 novembre 1938 - 75 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1938 – 30 settembre 1939.*

8 luglio 1940 - 39 - Assegno al ricevitore telegrafico per l'anno 1940.

Il Comune delibera di concedere l'assegno annuo di £ 300 per l'anno 1940 ad Alberto Penna.

28 ottobre 1940 - 69 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1940 - 30 settembre 1941.

È la copia aggiornata nelle date del contratto descritto nella delibera del *15 novembre 1939 - 77 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1939 - 30 settembre 1940.*

6 agosto 1941 - 57 - Assegno al ricevitore telegrafico per l'anno 1941.

Il Comune delibera di concedere l'assegno annuo di £ 300 per l'anno 1941 ad Alberto Penna.

Considerazioni: Nel 1941 Alberto Penna era ancora telegrafista.

7 dicembre 1941 - 84 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1941 - 30 settembre 1942.

È la copia aggiornata nelle date del contratto descritto nella delibera del *28 ottobre 1940 - 69 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 ottobre 1940 - 30 settembre 1941*.

Considerazioni: Lo stipendio del procaccia è sempre fissato, in queste ultime delibere, a £ 1800.

8 maggio 1942 - 31 - Capitolato pel servizio di procacciato postale pel periodo 1 maggio 1942 - 30 aprile 1943.

Vista la propria deliberazione in data 7 dicembre 1941 n° 84, resa esecutiva dall'Ecc. il Prefetto addì 5 febbraio 1942 n° 2045, div. 2/1, con la quale si approvò il capitolato pel servizio di procacciato postale per il periodo 1° ottobre 1941 – 30 settembre 1942, e si determinò di concedere l'appalto del servizio stesso al Sig. Piconi Andrea fu Giuseppe;
Ritenuto che il Piconi data la sua avanzatissima età e le malferme condizioni di salute, ha chiesto ed ottenuto di essere sostituito nel servizio, con effetto 1° maggio 1942;
Ritenuto doversi ora procedere all'approvazione del nuovo capitolato per il servizio di procacciato postale tra questo Comune e la Stazione Ferroviaria di Oricola-Pereto per il periodo 1° maggio 1942 – 30 aprile 1943;

Vista la legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n° 383;
Delibera
Di procedere all'appalto del servizio di procacciato postale tra questo comune e la Stazione Ferroviaria di Oricola-Pereto, per il periodo 1° maggio 1942 – 30 aprile 1943, alle seguenti condizioni:
Art. 1 – Il trasporto dei viaggiatori e degli effetti postali da questo comune allo Scalo ferroviario di Oricola-Pereto sarà dato in appalto, a trattativa privata, alla persona che dall'Amministrazione Provinciale delle Poste e dei telegrafi sarà regolarmente nominata procaccia postale.
Art. 2 – L'appalto ha la durata di anni uno, a partire dal 1° maggio 1942 XX, e si intenderà però immediatamente risoluto nel caso in cui l'assuntore cesserà, per qualsiasi ragione, dall'incarico di procaccia postale.
Art. 3 – L'appaltatore si obbliga di adibire esclusivamente al trasporto dei viaggiatori e degli effetti postali, da questo Comune alla Stazione Ferroviaria di Oricola-Pereto e viceversa, una vettura ad otto posti.
L'appaltatore è tenuto altresì a provvedere alla manutenzione ordinaria e straordinaria della vettura stessa, restando il Comune esonerato da qualsiasi onere. Alle eventuali riparazioni l'appaltatore dovrà provvedere nel minor tempo possibile, in modo da avere in ogni tempo la vettura a disposizione per il servizio.
Art. 4 – Nelle ore di notte dovrà porsi nell'interno della carrozza un lume di sufficiente entità luminosa.
Art. 5 – Salvo casi di forza maggiore e speciali permessi rilasciati dal Podestà, l'appaltatore potrà disimpegnare il servizio con altra carrozza avente posti inferiori agli otto.
Art. 6 – Il Comune corrisponderà all'appaltatore la somma di £ 2400 annue a titolo di sussidio per il servizio. Detta somma verrà pagata a rate mensili posticipate.
Art. 7 – L'appaltatore ha l'obbligo di effettuare due corse giornaliere da e per lo Scalo ferroviario di Oricola-Pereto, nel periodo 1° marzo – 31 ottobre, e di effettuare una sola corsa giornaliera nel periodo 1° novembre – 28 febbraio.
Art. 8 L'appaltatore ha l'obbligo di assicurare il servizio dei trasporti dei viaggiatori di andata e ritorno ed ha il diritto di percepire la tariffa di cui appresso:
PASSEGGERI:
- *da Pereto allo scalo ferroviario £ 5,00*
- *dallo Scalo ferroviario a Pereto £ 6,00*

BAGAGLI:
- *del peso fino a kg. 10 £ 0,70*
- *oltre il peso di kg. 10 e non oltre i kg. 25 £ 1,50*

Art. 9 – L'appaltatore ha l'obbligo di trasportare gratuitamente i pacchi indirizzati al Comune, gli stampati ed altro materiale diretto al Comune, nonché al Podestà, gli impiegati ed i salariati comunali che viaggino per ragioni di servizio.
Art. 10 – L'assuntore non potrà assentarsi senza il permesso del Podestà e, nelle eventuali assenze autorizzate, dovrà farsi sostituire, a proprie spese, da persona idonea e sotto la sua responsabilità.

Art. 11 – Per qualsiasi reclamo dipendente dal servizio e che venisse a risultare fondato, sarà applicata una multa da £ 5 a £ 50, da applicarsi mediane ritenute nei pagamenti delle rate mensili del sussidio del Comune, senza che l'appaltatore possa muovere gravami od eccezioni di sorta.
Poiché attualmente disimpegna il servizio di procaccia postale il Sig. Giustini Angelo di Alessio, regolarmente nominato dalla Direzione Provinciale delle Poste e dei telegrafi, delibera altresì di concedere al medesimo l'appalto in parola, giusta domanda presentata.
Letto, confermato e sottoscritto.

Considerazioni: **Prima che il contratto annuale terminasse, dopo 40 anni di attività ininterrotta, all'età di 77 anni Andrea Piconi termina nel 1942 il servizio di procacciato postale.**

Figura 67 – Andrea Piconi: anno 1943

23 dicembre 1942 - 92 - Acquisto di una carrozza a quattro ruote di proprietà del Sig. Piconi Andrea per il servizio di trasporto passeggeri.

Ritenuto che dovendosi provvedere adeguatamente al servizio di trasporto passeggeri da Pereto paese allo scalo ferroviario Oricola-Pereto, si è reso necessario l'acquisto di una carrozza che contenga diversi posti disponibili e che si presenti, anche esteticamente, in maniera da soddisfare le esigenze del pubblico;
Ritenuto che l'ex procaccia Piconi Andrea, proprietario di una carrozza a 4 ruote e con sette posti a sedere, ha dichiarato di essere disposto a cedere a questo comune la corrozza [sic] *stessa, al prezzo di £ 2000,00.*
Considerato, che dato il costo attuale dei prodotti e manufatti, per poter acquistare un veicolo che abbia i requisiti voluti, si dovrebbe incontrare una spesa non indifferente ed in ogni caso molto superiore di quella richiesta dal Piconi;
Considerato che il Comune, trovando la convenienza dell'acquisto, e per poter aderire alle richieste dei viaggiatori, i quali da tempo reclamavano un mezzo di trasporto adeguato al movimento ed al traffico da e per lo scalo ferroviario distante da questo centro abitato oltre 7 chilometri, è venuto nella determinazione di acquistare la corrozza [sic] *di cui trattasi;*

Ritenuto che la spesa può imputarsi all'art. 68 del bilancio in corso "Servizio di procacciato postale" che ha uno stanziamento di £ 1800 completamente esaurito per precedenti prelevamenti e che hanno portato la spesa su tale oggetto a complessive £ 2200;
Ritenuto che occorre stornare dall'art. 59 " Spese per strade comunali", che presenta uno stanziamento di £ 10.000, sul quale sono state prelevate £ 420,00 con una disponibilità di £ 9.580, la somma occorrente per l'acquisto delle carrozza di cui trattasi per la somma di £ 2000 e di £ 400 per prelevamenti precedentemente eseguiti
DELIBERA
Di acquistare la corrozza [sic] *a quattro ruote di proprietà del Sig. Piconi Andrea fu Giuseppe, per il prezzo convenuto di £ 2000, per adibirla al trasporto dei passeggeri, delle merci e degli effetti postali da e per lo scalo ferroviario Oricola-Pereto, imputando la spesa stessa all'art. 68 del bilancio in corso, previo prelevamento di altrettanta somma e di £ 400 dall'art. 59 del bilancio stesso.*
Letto, confermato e sottoscritto.

Considerazioni: Come sarà riportato più avanti, la carrozza usata dal Piconi fu acquistata ed adibita nuovamente per il trasporto postale.

<u>11 novembre 1943 - 37 - Lavori di riparazione alla carrozza postale. Liquidazione di spese.</u>

Ritenuto che con deliberazione in data 23 dicembre 1942, N° 92, approvata dalla G.P.A. nella seduta del 13 luglio 1943, N° 13313 si addiveniva all'acquisto di una carrozza a quattro ruote di proprietà dell'ex procaccia Piconi Andrea, per adibirla al servizio del trasporto dei passeggeri da e per lo scalo ferroviario Oricola-Pereto;
Che la carrozza stessa, appena messa in servizio dopo molto tempo che era stata in disuso, si rivelò non rispondente ai requisiti di sicurezza e di stabilità necessari per il servizio cui era preposta di maniera che fu necessario sottoporla a lavori di completo restauro sia nella carrozzeria che nelle ferramenta;
Che dei lavori stessi vennero incaricati il falegname Mariani Giacomo ed il fabbro Penna Vincenzo fu Nicola, i quali a lavori ultimati hanno presentato le distinte allegate per il pagamento delle opere lavorative e delle forniture inerenti per un ammontare rispettivo di £ 1300 e £ 544,00;
Che occorre ora addivenire al pagamento delle precitate somme in favore degli aventi diritto;
Visto che la spesa può imputarsi all'art. 70 del bilancio del corrente esercizio che presenta uno stanziamento di £ 1800 completamente esaurito;
Che occorre stornare dall'art. 61 "Spese per le strade comunali" che ha uno stanziamento di £ 10.000 tuttora disponibili, la somma di £ 1844,00 per il pagamento delle spese di cui al presente deliberato;
DELIBERA

Di liquidare le somme appresso indicate imputando la spesa relativa sull'art. 70 "Servizio di procacciato postale" del corrente esercizio, previo prelevamento di eguale somma dall'art. 60 del bilancio in corso;

- *Mariani Giacomo – Per lavori e forniture di legname per la riparazione della carrozza adibita al servizio di procacciato postale e trasporto passeggeri £ 1300.*
- *Penna Vincenzo fu Nicola – per lavori in ferro per le riparazioni di cui sopra 544;*
- *Letto, confermato e sottoscritto*

Considerazioni: Sono allegate le ricevute emesse da Mariani e Penna, segno che la carrozza era stata riparata.

<u>17 dicembre 1943 - 41 - Rimborso spese di viaggio al Gerente dell'Ufficio postale di Pereto.</u>

Vista l'istanza prodotta dalla Sig.na [le lettere *na* sono state aggiunte a penna con carattere piccolo] *Balla Luigia, titolare dell'ufficio postale, colla quale la interessata chiede il rimborso di £ 100,00, quale spesa da lei sostenuta per il pagamento del mezzo straordinario di trasporto, per recarsi a Avezzano onde riscuotere i fondi per il pagamento sussidi, pensioni, ecc. di questo Comune;*
Ritenuto che detta spesa può essere attribuita all'art. 47 del bilancio incorso: Delibera
Di liquidare la somma di £ 100,00 a favore della Sig. Balla Luigia, quale rimborso spese di cui alla narrativa, e di emettere relativo mandato, imputando la spesa all'art. 47 del bilancio in corso.

Considerazioni: in allegato alla delibera si trovano dei fogli che riportano alcune informazioni utili.
Con lettera con sopra stampata la dicitura *AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI*, diretta dall'ufficio postale di Pereto al comune di Pereto, Luigia Balla scrive il giorno 11 dicembre 1943: *Io sottoscritta, gerente postale dell'ufficio di Pereto, chiedo il rimborso di lire cento (100) quali spese sostenute per essermi recata, il giorno 9 corrente ad Avezzano con macchina Comando tedesco per prelevamento somme occorrenti pagamento soccorsi militari.*

Segue allegato la risposta del 20 gennaio 1944, n. 4083, da parte della *REGIA PREFETTURA DE L'AQUILA* che così risponde al Podestà di Pereto: *Si restituisce senza provvedimento l'unita deliberazione, facendo innanzitutto osservare che, poiché la gerente dell'Ufficio Postale si è recata ad Avezzano con mezzi occasionali gratuiti come afferma nell'istanza la stessa interessata, le spetterebbe l'indennità chilometrica di £ 0,10 a Km. Oltre alla diaria ridotta alla metà per il ritorno in sede nello stesso giorno.*
A prescindere da quanto sopra, si fa presente che la spesa non fa carico a codesta Amministrazione.
L'interessata potrà rivolgersi all'Amministrazione da cui dipende.

Segue allegato la risposta del 22 gennaio 1944 da parte del Podestà di Pereto: *Con riferimento alla v/s nota marginata ed a seguito della nostra in data 20/12/943/XXII n. 4083, Vi significhiamo che la somma di £ 100. Sostenuta dalla Gerente dell'Uff. Postale di Pereto, il 9/12/943 in occasione del suo viaggio ad Avezzano per prelevare fondo occorrenti al pagamento dei sussidi militari,- è stata dovuta quale corresponsione, a titolo di gratitudine, al Sergente Tedesco Karl Ring, che, per interessamento del Comandante della Compagnia Tedesca di stanza in Pereto, condusse in macchina ad Avezzano la gerente del locale Uff. Postale.*
Il delegato Podestarile, Vendetti Sig. Remigio, che ebbe ad accompagnare la Gerente ad Avezzano poiché il prelevamento dei fondi per i sussidi rivestiva un carattere di interesse pubblico date le insistenti richieste degli interessati che richiedevano l'intervento dell'Autorità Comunale,- prese visione, presso l'Ufficio Postale di Avezzano, di una circolare della Direzione delle Poste la quale prescriveva che le spese per il prelevamento dei fondi dei sussidi, dovute alle attuali contingenze che ne impediscono il normale invio, devono gravare sulle Amministrazioni Comunali.
Tali i motivi che hanno ispirato la liquidazione delle spese a favore della locale gerente Uff. Postale, come da nostra deliberazione n. 41 in data 17/12/1943, rinviataci senza il visto di esecutività. Rimandiamo detta deliberazione in previsione che i motivi addotti nella presente a giustificazione e a titolo di chiarimento della medesima promuovano, da parte di Cotesta Prefettura, il richiesto visto di esecutività.
Da quanto riportato, nel 1943 Luigia Balla era responsabile dell'ufficio postale in Pereto.

<u>23 dicembre 1944 - 39 - Aumento assegni in favore del Procaccia Postale.</u>

Il Comune delibera di aumentare l'assegno mensile da £ 200 a £ 400 al procaccia postale, Angelo Giustini.

<u>7 dicembre 1945 - 19 - Aumento di compenso al procaccia postale.</u>

Angelo Giustini, visto il costo della vita, aveva chiesto un sussidio di £ 1.000 al mese per svolgere il servizio di procacciato postale. Il Comune deliberava di aumentare l'assegno mensile da £ 400 a £ 800 al procaccia postale.

Considerazioni: Allegati alla delibera si trovano alcuni fogli che documentano le richieste avanzate dal Giustini. Il 14 maggio 1945 il Giustini scrive al Comune chiedendo una sussidio mensile non inferiore a £ 1.000, altrimenti il 1 giugno 1945 avrebbe sospeso il servizio. Il 21 maggio 1945 il Comune notificava al Giustini di aver elevato lo stipendio mensile a £ 800 a partire dal 1 giugno, ma solo per l'anno 1945. Il 7 agosto 1945 il Giustini scrive al Prefetto segnalando che data la miserevole retribuzione è costretto a rassegnare le dimissioni il 1 settembre 1945 e per questo invitava a provvedere per la sua sostituzione.
Non si hanno informazioni, in delibere successive, se il Giustini poi lasciò il servizio. Quello che sappiamo che a partire dal 1947 fu attivo un servizio

automobilistico svolto dalla ditta Becherini Nicola di Tivoli, che collegava Pereto a Roma. Con una delibera[40] fu concesso a questa ditta un sussidio di £ 3.000 mensili per il trasporto di passeggeri tra Pereto e lo scalo ferroviario, a partire dal 1 giugno 1947. Il servizio metteva, inoltre, in contatto Pereto con Carsoli, Oricola, Rocca di Botte e Camerata Nuova, in quanto la ditta collegava questi paesi. L'amministrazione comunale, dietro indicazione della Prefettura, l'anno successivo, con altra delibera,[41] accordava nuovamente il sussidio mensile di £ 3.000 alla ditta Becherini. Lo stesso avverrà l'anno successivo, con altra delibera.[42]

15 luglio 1948 - 44 – Apertura di una nuova rivendita di sale e tabacchi in Pereto.

Vista la nota in data 3 giugno 1948, n. 4671 con cui l'Ufficio Compartimentale Monopoli di Stato di Pescara richiede il parere di questa amministrazione comunale per l'istituzione di una seconda rivendita di sale e tabacchi in questo Comune e precisamente in Via della Catena, da conferirsi all'invalido di guerra Sciò Antonio fu Giacinto;
Considerato che una seconda rivendita di sale e tabacchi oltre ad essere di grande vantaggio per la popolazione di questo Comune da maggiori possibilità di vita ad un povero invalido, duramente battuto dalla guerra;
Ritenuto opportuno esprimere parere favorevole di accoglimento della proposta in oggetto;
Unanime
DELIBERA
di esprimere parere favorevole per l'istituzione di una seconda rivendita di sale e tabacchi in questo Comune, da conferirsi all'invalido di guerra Sciò Antonio fu Giacinto abitante in Via della Catena,

Considerazioni sulle delibere

In queste delibere si parla sempre del procaccia postale e dell'addetto al telegrafo, raramente di ufficio postale. Il procaccia movimentava principalmente comunicazioni dell'amministrazione comunale.
Il Comune dava un sussidio al procaccia postale, il quale intascava i soldi del trasporto passeggeri. Un sussidio era concesso anche all'addetto al telegrafo che riceveva un compenso anche dalle Poste.

La strada asfaltata che congiunge Pereto alla strada statale Tiburtina fu realizzata dopo gli anni Sessanta. Prima, la strada era una carrareccia, ovvero un percorso pieno di buche e sassi. La carrozza postale era quindi soggetta ad un continuo

[40] 23 luglio 1947 – 37 - Concessione di un sussidio alla ditta Becherini Nicola per il servizio automobilistico.

[41] 15 luglio 1948 – 36 - Concessione di un sussidio alla ditta Becherini per il servizio automobilistico.

[42] 12 maggio 1949 – 9 - Concessione di un sussidio alla Ditta Becherini Nicola per il servizio automobilistico.

logorio e questo significava che andava continuamente mantenuta affinché reggesse.
La vettura che fu acquistata durò dal 1928 al 1933 e si ritornò ad utilizzare la carrozza, sicuramente a causa dello stato della strada.
Sono state fatte delle ricerche su questa vettura e sulla carrozza postale; qualcuno ricorda la carrozza e nessuno la vettura. Non sono state trovate delle fotografie. A partire dagli inizi degli anni Sessanta il servizio postale assumerà una configurazione simile a quella dei nostri giorni.
La rivendita n. 1, come scritto nei capitoli precedenti, fu rilevata come negozio e la licenza dei Monopoli fu usata dai bar locali.